Anno VIII • N. 2356 • Lire 25 — Mercoledì 2 giugno 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200. Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5389. Sped. in abbon. post. Gruppo I

Capra o cavoli?

Roma, 1

Il viaggio di Tito ad Atene e la missione del Primo Ministro turco a Washington, proprio in questi stessi giorni, sono senz'altro una coincidenza fortuita di date: però, non meno fortuitamente, la coincidenza assume un significato pieno, di natura chiaramente percettibile per noi italiani. Sullo sfondo di tutto ciò si profila l'alleanza militare balcanica e non è mistero che tale alleanza interessa e preoccupa l'Italia, sia per i suoi aspetti giuridici, militari e politici, sia per il più che ad essa agganciato problema adriatico.

Stasera questa complessità di iniziative politiche internazionali è messa in grande evidenza dal «Giornale d'Italia», in due corrispondenze, una da Atene e una da Washington: si tratta di una questione di estrema delicatezza, che la stampa deve registrare nei suoi termini esatti e senza reticenze.

Il punto di vista dell'Italia, nei vari Governi che si sono susseguiti, sul problema di Trieste, e il punto di vista dell'attuale Governo sull'alleanza balcanica, sono troppo lineari e troppo noti perchè se ne riparli. Ma al di fuori o al di sopra della nostra azione diplomatica, intesa a garantire i nostri diritti e difendere ciò che dell'Istria è rimasto di non «consegnato» alla Jugoslavia, esiste un'altra azione diplomatica sul più vasto scacchiere balcanico, nel quadro della difesa occidentale.

Quest'azione viene condotta non solo dalle tre potenze interessate all'alleanza jugo-greco-turca, ma indirettamente, seppur sostanzialmente, dalla Granbretagna, meno decisamente in apparenza dagli Stati Uniti. Non si dimentichi che se la Granbretagna ha strettissimi legami con la Grecia e con la Jugoslavia (che spiegano la fretta dichiarata da questi due paesi d'arrivare al patto militare), gli Stati Uniti nella loro visione strategica della difesa hanno fondati motivi di appoggiare e sostenere la Turchia.

Questo paese, come fa notare la corrispondenza da Washington del quotidiano romano, gode di enormi simpatie in America: è un paese forte, disciplinato, con un Governo stabile, che ha valorosamente partecipato alla guerra in Corea, leale nei riguardi dell'America. La Turchia ha concluso un patto con il Pakistan: è lecito presumere che Casa Bianca e Pentagono vedano nella Turchia la nazione che ha la possibilità di catalizzare intorno al sistema difensivo occidentale tutti i popoli mussulmani.

Ritornando quindi all'alleanza balcanica, si può fare la seguente constatazione: Grecia e Jugoslavia hanno fretta di concludere, questa per le ragioni ben note, quella perchè in caso di guerra (l'esperienza lo ha insegnato) deve contare sulla Jugoslavia. La Turchia, delle tre nazioni, è la meno frettolosa, sia perchè non nutre eccessiva amicizia con le altre due, sia perchè è la più esposta alle pressioni dell'URSS, sia anche perchè ha il programma di estendere al massimo possibile l'influenza occidentale verso Oriente. Tuttavia, anche se Stati Uniti, per considerazioni esatte verso l'Italia e la Turchia, intendono rallentare la stipulazione dell'alleanza militare balcanica, questa azione di rallentamento ha un suo esatto limite nel tempo, oltre il quale nessuno dei due paesi intende ovviamente andare per non guastarsi con la Jugoslavia e con la Grecia: inoltre, quest'alleanza, nell'ambito strategico della difesa occidentale, ha un suo peso che Washington non intende disconoscere.

Che cosa consegue da tutto ciò? Quello che già parecchi osservatori mettono in rilievo in questi giornali: consegue che anglo-americani da una parte, balcanici dall'altra, stringendo i tempi e mettendo avanti la scadenza di fine giugno, faranno di tutto per «trovare» una soluzione che salvi capra e cavoli, cioè interessi strategici e alleanza balcanica e amicizia dell'Italia. Questa soluzione non può essere trovata che nel Territorio Libero. Risolvere questo problema una volta per sempre, trovare il modo di non scontentare i due paesi confinanti e antagonisti, ricorrendo a promesse, a pressioni, ecco dunque la manovra diplomatica che si sta svolgendo al di sopra o al di fuori dei postulati diplomatici italiani.

Conclude infatti la corrispondenza del «Giornale d'Italia» con questo esplicativo concetto: «La notizia diffusa la settimana scorsa, secondo la quale il Governo di Washington non ritiene che il patto militare sia realizzabile senza il consenso dell'Italia, è esatta in quanto è una di quelle notizie che non possono essere smentite, come se si annunciasse che gli Stati Uniti considerano tuttora in vigore la nota tripartita del 20 marzo, e per di più corrisponde ad un reale desiderio del Dipartimento di Stato; ma purtroppo c'è ancora la probabilità che l'America, se non risolve il problema di Trieste, debba scegliere fra il preferibile e il possibile». Tanto più, si aggiunge a Washington, che lo scopo principale dell'alleanza balcanica «è proprio quello di inserire la Jugoslavia nella organizzazione difensiva atlantica».

LA VISITA DI MENDERES IN AMERICA E L'ALLEANZA BALCANICA

WASHINGTON SI RENDE CONTO DELLE OBIEZIONI SOLLEVATE DALL'ITALIA

Le ragioni politiche non possono essere subordinate a quelle militari e geografiche — Opportunità del recente passo dell'Ambasciatore Tarchiani al Dipartimento di Stato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 1

Il Primo Ministro di Turchia, appena vinte le elezioni e formato il suo Governo, è venuto negli Stati Uniti; e subito dopo l'arrivo a Washington ha cominciato una serie di consultazioni. Giunto stamane allo aeroporto con un minimo di cerimonie, è andato diritto al Dipartimento di Stato iniziando scambi di vedute che continueranno per diversi giorni, al livello diplomatico, economico e militare.

Non occorre ripetere qui la importanza che gli Stati Uniti annettono alla Turchia, che per la sua posizione geografica e per le forze armate di cui dispone è considerata come una delle più importanti ancore del sistema difensivo occidentale. Verso Sud-Est, dove ha già concluso un trattato col Pakistan, la Turchia serve come punto di appoggio diplomatico alla formazione di una linea di resistenza all'espansionismo sovietico e cinese. E' una linea ancora allo stato di progetto, difficile da solidificare, dati i risentimenti degli Stati arabi contro la politica degli Stati Uniti giudicata troppo in favore di Israele, ma comunque Washington ritiene che ogni sforzo vada fatto in tale direzione per impedire che il comunismo russo-cinese trovi la strada tanto facile al di qua di Singapore, come la ha trovata al di là degli Stretti. Verso Nord-Est la Turchia è considerata importante in modo ancora più immediato, perchè essa forma il cardine meridionale dello schieramento atlantico, settore che gli Stati Uniti intendono ulteriormente rinforzare favorendo la conclusione dell'alleanza turco-jugo-ellenica, alla quale il Governo americano desidererebbe partecipasse eventualmente anche l'Italia. Gli osservatori di Washington che seguono da vicino le vedute ufficiali, sostengono che tale alleanza fa senso geograficamente e militarmente.

Tale opinione, però, non è da discutere nel momento, perchè la alleanza non fa senso politico per l'Italia finchè la questione di Trieste non sarà risolta in modo soddisfacente. Bisogna riconoscere che Washington ammette che il carro militare e geografico non deve essere messo davanti ai buoi politici, e questo argomento sarà appunto discusso al livello diplomatico con Adnan Menderes.

Si può anche aggiungere che anche l'alleanza limitata a Turchia, Jugoslavia e Grecia non fa perfetto senso nè politico nè giuridico per un paese membro della NATO, come l'Italia, che ha ragioni per obiettare acchè altri due alleati, Grecia e Turchia, assumano impegni militari, alleandosi con una Nazione estranea alla alleanza atlantica.

A proposito del soggiorno a Washington del Premier turco, è da ricordare la visita fatta venerdì sera da Tarchiani a Robert Murphy, il quale Murphy era oggi all'aerodromo per ricevere, a nome del Governo americano, Menderes. Come scrivevamo subito dopo il colloquio Tarchiani-Murphy, lo obiettivo della visita consisteva nel prospettare al Dipartimento di Stato le vedute italiane sulla prospettata alleanza balcanica, ed oggi, in vista appunto delle discussioni che il Capo del Governo di Ankara ha iniziato a Washington, la mossa italiana appare tanto più appropriata e tempestiva.

LEO REA

CARUSO HA PRESENTATO le credenziali al Re di Grecia

Atene, 1

Stamane il nuovo Ambasciatore italiano ad Atene, Casto Caruso, ha presentato le credenziali al Re Paolo di Grecia.

La cerimonia è avvenuta in una forma semplice nella residenza reale di città, date le poche ore che hanno separato l'arrivo dell'Ambasciatore e la presentazione delle credenziali, che di buon grado, la corona ha voluto anticipare per permettere al nuovo capo della missione diplomatica italiana in Grecia di essere presente con la validità del suo rango durante la visita del maresciallo Tito che avrà inizio domani.

Dopo l'udienza reale, l'Ambasciatore Caruso è stato ricevuto dal maresciallo Papagos. L'incontro protocollare con il Ministro degli Esteri greco, Stefanopoulos, era avvenuto alle ore 9.

Il quotidiano «Acropolis» pubblica stamattina una intervista del Primo Ministro turco Menderes, attualmente in visita ufficiale a Washington, riguardante l'alleanza balcanica. Rispondendo alla domanda se egli ritenga che la Turchia e la Grecia non abbiano bisogno di un nulla osta della NATO per firmare l'alleanza balcanica, Menders afferma che giuridicamente tale autorizzazione preventiva non è necessaria. «D'altra parte — egli aggiunge — la NATO è un'organizzazione di sicurezza fondata sull'armonia dei componenti. Nella trasformazione dell'intesa balcanica in alleanza, bisogna che la Grecia e la Turchia si comportino, nei riguardi del Consiglio della NATO, nel modo più idoneo a rafforzare l'armonia dell'alleanza».

Alla domanda se il fatto che la questione di Trieste sia tuttora aperta, possa impedire la firma dell'alleanza, Menderes risponde che non è possibile subordinare indefinitamente la alleanza alla questione di Trieste, la quale può essere risolta anche dopo la firma dell'alleanza stessa.

Dopo aver constatato l'opposizione della Jugoslavia ad una adesione diretta alla NATO, Menderes nega l'opportunità di un'azione mediatrice della Turchia, tra l'Italia e la Jugoslavia, data l'attuale attività delle diplomazie occidentali in proposito, ed esprime l'opinione che l'alleanza balcanica potrebbe aprire nuove strade alla possibilità di una collaborazione italo-jugoslava.

Incidenti nel Veneto fra scioperanti ed agenti

Venezia, 1

Anche oggi hanno scioperato le maestranze dello stabilimento vetrario Moretti di Murano, dove ieri si sono avuti gravissimi atti di intemperanza. La direzione dell'azienda ha notificato il licenziamento di due operai che avevano attentato alla libertà del lavoro e contemporaneamente ha emesso un comunicato per annunciare la sospensione in massa e a tempo indeterminato di tutte le maestranze.

Intanto lo sciopero dei braccianti e salariati agricoli da più giorni in atto nella provincia di Venezia si è esteso anche al Comune di Jesolo, dove le forze dell'ordine sono dovute intervenire più volte per tutelare la libertà di lavoro e sciogliere assembramenti pericolosi. A Concordia Sagittaria sono stati dispersi una trentina di scioperanti che tentavano di intervenire presso lavoratori non aderenti all'agitazione per indurli a scioperare. Per l'arresto di uno dei facinorosi duecento persone inscenavano poco dopo una violenta dimostrazione davanti alla caserma della polizia chiedendo il rilascio del fermato.

A San Giorgio di Livenza sono stati dispersi centocinquanta dimostranti che penetrati in un'azienda avevano tentato di far sospendere il lavoro ai braccianti non aderenti all'agitazione. Sono stati operati alcuni arresti.

A Concordia Sagittaria un gruppo di dimostranti non individuati ma provenienti dalle campagne vicine hanno intimato ai titolari degli esercizi pubblici di chiudere i locali in segno di solidarietà. Analoga intimazione veniva fatta a San Giorgio di Livenza, dove si sono avuti alcuni feriti leggeri e dei contusi nello scontro che la polizia ha dovuto sostenere per far allontanare i dimostranti. Costoro per impedire la circolazione stradale avevano lanciato sull'asfalto delle tavolette chiodate causando non pochi intralci al traffico.

Fughe dalla Jugoslavia — Cinquantadue in maggio

Roma, 1

Cinquantadue cittadini jugoslavi, fuggiti in Italia, hanno chiesto e ottenuto nel decorso mese di maggio asilo politico in Italia.

L'annuale della Repubblica — FERVIDO MESSAGGIO di Einaudi alle Forze armate

Roma, 1

Il Presidente Einaudi ha rivolto alle Forze armate, in occasione della celebrazione dell'annuale della Repubblica, un messaggio in cui è detto:

«In questo solenne giorno, mentre ogni tricolore di dispiega a significare la comune partecipazione all'anniversario della fondazione della Repubblica, il mio pensiero si rivolge innanzi tutto a coloro ai quali la Patria ha affidato la tutela della propria indipendenza e delle proprie libertà. E insieme con me vi saluta l'Italia tutta, o cittadini in armi, che, con la disciplinata compagine delle vostre formazioni, con la consuetudine di tenacia e di ardimenti cui siete temprati, con il patrimonio di gloriose memorie delle quali siete depositari e con la fede con cui sapete guardare all'avvenire, assommate in voi quelle virtù che sono fondamentale presupposto del progresso del paese.

«Ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati! Come la Patria vi ricorda oggi con fierezza, così voi, riuniti intorno ai suoi sacri simboli, celebrate l'odierna ricorrenza esaltando della Patria i valori immutabili e rinnovandole la promessa di essere in ogni tempo i più degni figli».

MOLOTOV E' RITORNATO A GINEVRA

NUOVI PIANI DI MOSCA per paralizzare l'Occidente

Accordo tra Francia e Vietminh sullo scambio dei feriti

Ginevra, 1

Il Ministro degli Esteri sovietico Molotov è tornato oggi dal misterioso viaggio a Mosca, apparentemente munito di un mandato del Cremlino per una nuova iniziativa di «pace», avente lo scopo di scongiurare quaisiasi nuovo allineamento difensivo occidentale nell'Asia Sud-orientale e in Europa.

Alcune fonti comuniste hanno lasciato comprendere, in termini piuttosto vaghi e misteriosi, che Molotov a Mosca ha passato in rassegna «la situazione internazionale alla luce delle mosse sovietiche dirette a far diminuire la tensione internazionale». E' stato pure lasciato capire che le relazioni cino-russe hanno formato oggetto di un attento esame fra Molotov, Malenkov e le massime autorità militari del regime. Tutto sta tuttavia a indicare che Molotov è tornato per attuare con un'enfasi ancora maggiore la politica del Cremlino, basata sul principio teorico della «coesistenza» dei paesi capitalisti e comunisti, e che egli potrebbe pertanto tentare di indire un'altra conferenza nel corso dell'anno, allo scopo di mantenere viva l'attività sul fronte diplomatico e paralizzare così le iniziative difensive dell'Occidente.

Ufficialmente i delegati russi hanno conservato oggi il loro tradizionale riserbo, ma hanno lasciato capire che Molotov era ansioso di tornare alle fasi decisive delle trattative sull'Indocina, dato che domani egli dovrà presiedere la seduta a porte chiuse sul delicato argomento.

Il suo ritorno ha dato il segnale di un'intensa attività diplomatica da parte dei comunisti: per prima cosa, dopo il suo arrivo, Molotov ha conferito col Ministro degli Esteri della Cina rossa, Chu En-lai, in un lungo colloquio, ed è evidente che le discussioni di Molotov e Malenkov devono avere avuto una parte decisiva nella presa di contatto con Chu En-lai. Domani Molotov conferirà col Ministro britannico Eden e successivamente con l'Ambasciatore indiano Krishna Menon, che dovrà tornare a Ginevra da Londra, dove si è recato per alcuni cauti sondaggi diplomatici. A Mosca Molotov aveva conferito, prima di ripartire per Ginevra, con l'Ambasciatore indiano in Russia, K.P.S. Menon.

Questa intensa attività diplomatica lascia presagire una nuova iniziativa sovietica sia per quanto riguarda il campo specifico dell'Indocina che per il più vasto ambito della politica internazionale.

Per quanto riguarda le discussioni nell'ambito della conferenza, si apprende che i negoziatori francesi e quelli del Vietminh hanno oggi concordato d'iniziare domani le trattative militari per la cessazione del fuoco in Indocina. I rappresentanti dei due comandi rivali terranno domani pomeriggio la loro prima riunione, mentre i nove paesi riprenderanno le discussioni, dopo una sospensione di ventiquattro ore, sul come giungere a un controllo dell'armistizio.

Francia e Vietminh hanno raggiunto un accordo anche sui criteri generali per lo scambio dei feriti gravi e dei prigionieri gravemente malati. L'accordo è avvenuto nel corso di una riunione fra il colonnello francese Michel de Brebisson e il colonnello vietminhita Ha Van-lau. I due ufficiali si erano in precedenza incontrati tre volte per concordare l'evacuazione dei feriti di Dien Bien Phu. Essi si sono riuniti stamane per discutere la restituzione di 575 feriti vietminhiti. I francesi hanno annunciato di voler liberare i prigionieri di guerra in cambio della restituzione degli 868 feriti di Dien Bien Phu. I due ufficiali hanno pure concordato che ai prigionieri deve essere consegnata la posta e debbono essere forniti medicinali.

Eden ha avuto modo di saggiare il pensiero comunista nel corso di un pranzo avuto questa sera con il premier cinese Chu En-lai.

Il pranzo ha avuto luogo in un albergo della città. Per la prima volta dal suo arrivo a Ginevra, Chu En-lai ha indossato in pubblico un completo di tipo occidentale. Entrando nell'albergo, una delle guardie del corpo di Chu è scivolata, mentre si accingeva a manovrare la porta girevole, causando anche un momentaneo sdrucciolamento del Ministro cinese, che però si è ripreso subito ed è quindi entrato con calma.

INATTESA CONCLUSIONE DEL DISSIDIO CON L'ON. COVELLI

Lauro si dimette dal P. N. M. e fonda il partito popolare monarchico

La decisione adottata nel corso di una riunione a Napoli - Alla ripresa dei lavori la Camera affronterà la questione della legge elettorale

Roma, 1

Nel corso di una riunione tenuta stasera a Napoli da parlamentari e consiglieri comunali e provinciali monarchici della città partenopea, riunione presieduta da Lauro, è stata decisa la scissione dal P.N.M. e la fondazione di un nuovo «partito popolare monarchico». Lauro e gli altri convenuti hanno presentato pertanto le dimissioni dal P.N.M.

Al termine della riunione Achille Lauro ha inviato al consiglio nazionale del P.N.M. il seguente telegramma: «Nonostante la mia vivissima volontà di mantenere unito il partito al quale avevo dedicato ogni mia energia, ho dovuto convincermi che la linea impressa al P.N.M. dal segretario generale, è stata ed è tuttora in antitesi con il pensiero del Sovrano, con la volontà e l'aspirazione della base e con gli ideali per i quali siamo scesi in lotta. Ed è proprio per mantenermi fedele a quegli ideali, a quel pensiero ed a quella volontà che, confortato dal consenso della maggioranza dei rappresentanti della base monarchica di Napoli, democraticamente eletti, rassegno le dimissioni dalle cariche e dal partito per proseguire in chiarezza e purezza di intenti la nostra nobile battaglia».

Achille Lauro è stato eletto per acclamazione alla presidenza del partito monarchico popolare. Egli ha dichiarato però che intende conservarla soltanto fino alla prossima convocazione del congresso nazionale che delibererà sullo statuto e che provvederà ad eleggere democraticamente tutte le cariche del partito.

I presenti si sono poi costituiti in consiglio nazionale provvisorio eleggendo successivamente una giunta esecutiva che ha tenuto una prima riunione stasera stessa. Tutti i convenuti hanno provveduto a rassegnare telegraficamente le dimissioni dal P.N.M., mentre i parlamentari presenti hanno contemporaneamente rassegnato le dimissioni dai rispettivi gruppi della Camera e del Senato. Sono stati inviati telegrammi all'ex Sovrano e all'ex Ministro della Real Casa, Falcone Lucifero.

Nella riunione di oggi, dopo la relazione del comandante Lauro è stato approvato all'unanimità un o.d.g. presentato dal sen. Fiorentino, nel quale si afferma tra l'altro che la segreteria generale del P.N.M. agendo in contrasto col presidente Lauro ha commesso tre gravi errori:

1) Quello di essersi allontanata nell'organizzazione del partito dalla linea democratica;

2) Quello di aver dimostrato incapacità organizzativa;

3) Quello di aver sbagliato «grossolanamente» la linea politica del partito «che è stato due volte in posizione di divenire determinante nella politica attiva del Governo ed invece non ha fatto altro che favorire, ed anzi determinare, la rinascita del quadripartito e della involuzione ciellenistica».

Nell'o.d.g. si afferma poi la volontà «di opporsi al disfacimento e alle deviazioni con i soli mezzi rimasti a disposizione prima che la parte sana del partito perda altre posizioni».

Seguono nell'o.d.g. le decisioni dei dissidenti, fra le quali quelle di operare nell'ambito e nello spirito dell'alleanza atlantica e di cooperare alla solidarietà europea. «La CED va considerata obiettivamente — è detto nell'o.d.g. — e la sua approvazione non può formare oggetto di un ricatto di politica interna».

I nomi dei parlamentari e delle personalità aderenti al nuovo partito non sono stati ancora resi noti.

Il Presidente del Consiglio ha avuto nella giornata una serie di colloqui che hanno avuto per unico argomento le questioni relative alla revisione della legge elettorale politica. Egli ha iniziato la serie dei colloqui al Viminale, ricevendo anzitutto il Sottosegretario all'Interno on. Russo, che, per lo ufficio ricoperto, ha diretta competenza in materia. Ha proseguito poi ricevendo in mattinata l'on. Fanfani, il vice presidente Saragat ed il ministro Martino. Nel pomeriggio si è poi incontrato con il segretario del PRI avv. Reale.

Come è noto a Montecitorio, alla ripresa dei lavori sarà immediatamente affrontata la questione relativa alla proposta di Nenni di abrogazione della legge elettorale del marzo 1953, cioè la cosiddetta legge maggioritaria: essa infatti figurerà all'ordine del giorno della seduta di venerdì 4.

In previsione della discussione che assumerà certo toni polemici dato l'atteggiamento che in proposito hanno assunto i diversi partiti, il Governo ha preso in attento esame la questione per decidere l'atteggiamento da tenere di fronte alla Camera.

Per chiarire tutte le posizioni Scelba ha oggi avuto contatti con i maggiori esponenti dei quattro partiti della maggioranza, ma non si è arrivati ad alcuna decisione.

La riunione del Consiglio dei Ministri non è stata ancora fissata, ma sembra si debba escludere che abbia luogo in questa settimana. Se non interverranno motivi che ne consiglino la convocazione immediata, il Consiglio si riunirebbe nei primi giorni della prossima settimana.

In tale seduta il Consiglio compirà un esame preliminare dei risultati raggiunti dall'inchiesta di carattere amministrativo sull'attività di Ugo Montagna, compiuta dal Ministro De Caro. Le tesi che si prospettano sono due: quella di rendere immediatamente di pubblica ragione i risultati dell'inchiesta e quella di attendere la conclusione dell'istruttoria giudiziaria in corso.

La tesi che trova maggior credito è quella di attendere la fine dell'istruttoria giudiziaria, sempre che essa non richieda ancora molto tempo per essere portata a termine, e tale comportamento risponderebbe a un criterio di doverosa correttezza. Se l'istruttoria dovesse invece protrarsi ancora a lungo, sarebbe consigliabile, secondo il parere espresso da alcuni esponenti politici della maggioranza, di rendere noti anche subito i risultati dell'inchiesta De Caro.

De Toma a Como

IL DEPOSITARIO DEL «CARTEGGIO» HA LASCIATO SPONTANEAMENTE LA SVIZZERA

Milano, 1

Enrico De Toma, accompagnato dall'amico Aldo Zavan, ha lasciato oggi il territorio svizzero, dopo aver chiuso il famoso carteggio in alcune cassette di sicurezza presso banche svizzere.

Le autorità elvetiche avrebbero chiesto al De Toma di astenersi da qualsiasi attività politica, di non concedere interviste e di non pubblicare articoli sulla stampa locale o estera.

De Toma e Zavan, in seguito a ciò, ritenendo di trovarsi nell'impossibilità di poter tutelare la loro onorabilità sottostando alle condizioni suddette, hanno deciso di lasciare volontariamente la Svizzera.

Questa sera si è appreso da Como che De Toma e Zavan sono giunti in quella città, scendendo in un elegante albergo. Avvicinato in serata dai giornalisti, il De Toma ha dichiarato di essere rientrato spontaneamente in Italia, per poter difendersi dalle accuse di falso che gli sono state mosse. Il De Toma ha detto anche di non potersi recare a Milano perchè colpito da una diffida di quella Questura, ma di essere a completa disposizione delle autorità per qualsiasi chiarimento gli venisse chiesto in merito al carteggio.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Bacchetta, che sostenne la pubblica accusa nel processo De Gasperi-Guareschi, ha dichiarato che la Procura attenderà il rapporto della Questura sugli accertamenti in corso, prima di prendere una decisione sull'esposto dell'avv. Romano e del marchese Calcagnini, in cui si chiede una perizia per stabilire l'autenticità o la falsità del «carteggio Mussolini-Churchill».

«RITORNERÒ VIVO O MORTO»

Il corpo di San Pio X sarà trasportato a Venezia

La comunicazione del Cardinale Roncalli a Scelba

Roma, 1

E' stato deciso che il corpo di San Pio X venga trasportato a Venezia, per essere tumulato nella Basilica di San Marco. Il Patriarca di Venezia, Cardinale Roncalli, ne ha dato comunicazione ufficiale al Governo nel corso della visita fatta ieri, al Viminale, al Presidente del Consiglio on. Scelba. L'on. Scelba, a nome del Governo, ha ringraziato per la cortese comunicazione.

Non è stata ancora stabilita la data del trasporto a Venezia dell'urna contenente le spoglie di San Pio X. L'urna, comunque, sarà riportata domenica prossima, in forma quasi privata, in San Pietro, dove sarà provvisoriamente collocata nelle grotte vaticane, in attesa del trasferimento a Venezia.

La Santa Sede ha così non solo appagato il voto espresso dai veneziani di poter venerare in San Marco il «loro Santo», ma ha soprattutto rispettato la stessa volontà di San Pio X, il quale, quando partì da Venezia per Roma — dove, poi, venne eletto Papa — pronunciò ai fedeli che lo attorniavano la famosa frase: «Ritornerò vivo o morto!».

Accordi italo-inglesi firmati a Palazzo Chigi

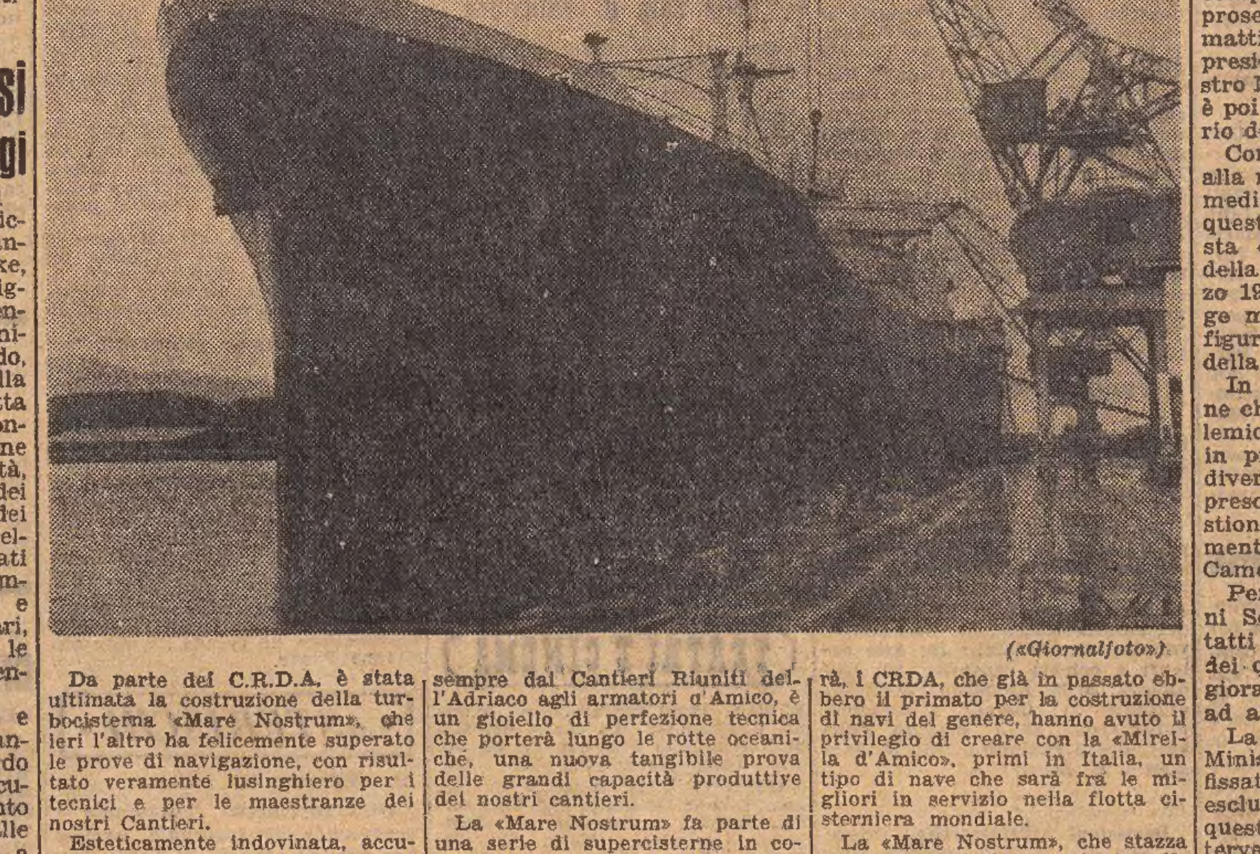
Roma, 1

I Ministro degi Esteri Piccioni, e l'Ambasciatore di Granbretagna, Sir Ashley Clarke, hanno firmato questo pomeriggio a Palazzo Chigi, la convenzione consolare italo-britannica. Mediante il nuovo accordo, si dà un adeguato assetto alla complessa materia, finora retta tra i due Paesi da norme consuetudinarie. La convenzione regola, in regime di reciprocità, la posizione e la funzione dei rappresentanti consolari dei due Stati nel territorio dell'altro, stabilendo in separati capitoli le norme circa la competenza, le nomine, i diritti e l'immunità, i privilegi tributari, la protezione dei nazionali e le materie di specifica competenza consolare.

Il Ministro degli Esteri e l'Ambasciatore britannico hanno anche firmato un accordo relativo ai contratti di assicurazione. Il secondo documento sancisce la prassi stabilita dalle intese raggiunte nel 1949 a Londra fra i rappresentanti delle compagnie assicuratrici dei due Paesi.

Al termine della breve cerimonia, svoltasi nella sala della Vittoria a Palazzo Chigi, il Ministro degli Esteri si è detto lieto di aver proceduto alla firma della convenzione consolare italo-britannica, frutto di una lunga trattativa, che viene a regolare una importante materia, quale la tutela delle rispettive comunità nazionali operanti nei due Paesi, e dell'altra che disciplina le assicurazioni e riassicurazioni.

L'Ambasciatore Clarke, rispondendo al Ministro, ha tenuto a sottolineare la sua personale soddisfazione per aver posto la propria firma ai due documenti. Egli ha aggiunto che gli accordi conclusi favoriranno quella collaborazione che i due Governi desiderano sempre più sviluppare.



(«Giornalfoto»)

Da parte del C.R.D.A. è stata ultimata la costruzione della turbocisterna «Mare Nostrum», che ieri l'altro ha felicemente superato le prove di navigazione, con risultato veramente lusinghiero per i tecnici e per le maestranze dei nostri Cantieri.

Esteticamente indovinata, accuratamente studiata negli impianti di bordo e nell'abitabilità dei suoi locali, la nuova costruzione dei C.R.D.A., gemella della «Mare Adriacum» consegnata recentemente, sempre dai Cantieri Riuniti dell'Adriaco agli armatori d'Amico, è un gioiello di perfezione tecnica che porterà lungo le rotte oceaniche, una nuova tangibile prova delle grandi capacità produttive dei nostri cantieri.

La «Mare Nostrum» fa parte di una serie di supercisterne in costruzione nei cantieri italiani per il Gruppo armatoriale d'Amico a cui spetta il merito della bella iniziativa a vantaggio dell'armamento nazionale. Come si ricorderà, i CRDA, che già in passato ebbero il primato per la costruzione di navi del genere, hanno avuto il privilegio di creare con la «Mirella d'Amico», primi in Italia, un tipo di nave che sarà fra le migliori in servizio nella flotta cisterniera mondiale.

La «Mare Nostrum», che stazza 32.000 t. p. l. ha raggiunto alle prove a pieno carico, con potenza massima dell'apparato motore, la velocità di nodi 17.8 contro la velocità contrattuale di nodi 17.5.

I FAMILIARI DELLE TRUPPE BRITANNICHE

Contrario il Governo al loro ritorno a Trieste

Il vivace dibattito ai Comuni - Molte delle famiglie rimpatriate costrette a vivere in baracche di legno

Londra, 1

La situazione delle famiglie delle truppe britanniche di stanza a Trieste, è stata oggetto ieri ed oggi di alcune discussioni alla Camera dei Comuni. Com'è noto, in seguito all'emanazione della dichiarazione che trasferiva all'Italia il controllo della Zona A del T.L., il Ministero della Guerra britannico rimpatriò le famiglie dei militari britannici, mentre questi ultimi avrebbero dovuto seguire in un secondo tempo. Il che non avvenne.

Si creò così una situazione di forzato distacco ed anche di notevole disagio, perchè molte famiglie hanno dovuto trovare qui provvisorio alloggio in baracche di legno, e la situazione è aggravata dal fatto che essa non accenna a terminare.

Di questo stato di cose si è fatto portavoce il deputato laburista W. Hamilton, che alla Camera ha rivolto alcune interrogazioni al Ministro della Guerra. «Quanti alloggi già adibiti alle famiglie dei militari britannici in Trieste sono rimasti vuoti, e perchè non si concede alle mogli di tornare colà a raggiungere i mariti?» ha chiesto il deputato.

Il Sottosegretario alla Guerra, J. R. H. Hutchison, ha risposto che gli alloggi in questione sono solo centoquarantacinque, ed ha aggiunto testualmente: «Come ha già dichiarato il Primo Ministro il 17 dicembre dell'anno scorso, la politica del Governo è quella di ritirare le nostre truppe in condizioni che consolidino le forze della pace in quell'area. Perciò non è nostra intenzione nelle circostanze esistenti fare di Trieste ancora una volta una residenza dove i militari possano avere con sè le famiglie».

E se questa situazione dovesse durare per cinque o sei anni? ha insistito l'interrogante. «Ho ferma fiducia che non si tratterà di cinque o sei anni», ha risposto il Sottosegretario alla Guerra.

Il dibattito tra lo stesso deputato Hamilton ed il Sottosegretario Hutchison è continuato nel pomeriggio di oggi.

Hamilton ha voluto sapere il numero delle mogli che avevano raggiunto i mariti a Trieste. Il Sottosegretario ha risposto che si trattava di ottanta mogli più 64 bambini. Non esistevano restrizioni in questo, tuttavia il viaggio era a carico di chi lo faceva e, poichè le visite non avvenivano per iniziativa ufficiale, esse non davano diritto a speciali indennità.

L'interrogante ha allora affermato che si trattava di un sistema «scandaloso», in quanto permetteva alle famiglie ricche di riunirsi a Trieste ed alle altre no. Anche l'ex Ministro laburista della Guerra, Shinwell, è intervenuto nella protesta, chiedendo che almeno le spese di viaggio venissero coperte con i fondi del Ministero della Guerra.

«Penso che si debba riconoscere — ha risposto il Sottosegretario Hutchison — che non sia desiderabile, nelle circostanze esistenti a Trieste, di incoraggiare ufficialmente le famiglie a ritornare colà»!

«Siamo stanchi dei comunisti»

234 poliziotti fuggiti in maggio dalla Germania Est

Bonn, 1

Il bilancio degli agenti della polizia comunista della Germania rossa che hanno scelto la libertà ha toccato in maggio una cifra record: duecentotrentaquattro poliziotti e ventiquattro commissari sono fuggiti dalla Zona Est e hanno chiesto protezione alle autorità americane di Berlino Ovest. Tutti hanno dichiarato di essere stanchi del regime comunista, «divenuto in questi ultimi tempi del tutto insopportabile». I fuggiaschi hanno concordemente detto che le autorità di Berlino hanno iniziato da qualche settimana una vasta epurazione tra le file della polizia.

Nello stesso mese di maggio sono fuggiti dalla Germania comunista 9377 civili; altri 5377 profughi già ospitati in precedenza nei diversi campi della Berlino occidentale hanno raggiunto, sempre in maggio, la Repubblica federale. Dal principio dell'anno a oggi sono fuggite dalla Germania Est circa quarantasettemila persone.

Violento nubifragio su tutto il Friuli

Udine, 1

Un violento nubifragio si è abbattuto la notte scorsa in tutto il Friuli, provocando gravissimi danni alle colture e interrompendo per qualche tempo il traffico sulla strada che da Cormons porta a Udine. I danni maggiori si sono registrati nel Cividalese per l'ingrossamento del Torre e del Natisone, le acque dei quali avevano raggiunto punte di 7 metri. La cartiera di Cividale veniva completamente allagata mentre la caserma dei carabinieri di Faedis dove la furia del maltempo ha provocato sensibili danni è stata invasa dalle acque di una roggia.

Più a valle il Natisone rompeva una diga e le acque salivano per oltre un metro e mezzo nelle abitazioni di Manzano interrompendo il lavoro in quel mobilificio che occupa 150 operai.

Un bambino di sette anni, Pierino Del Fabbro, tentava di uscire di casa ma preso nel vortice del torrente veniva trascinato via: sarebbe certamente perito se un animoso non fosse riuscito a trarlo a salvamento dopo un drammatico inseguimento tra i flutti melmosi. I danni alle colture ammontano a 150 milioni.

CRONACA DELLA CITTA'

NELL'ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA

UNA DATA FONDAMENTALE per la nuova storia d'Italia

La Sezione di Trieste e dell'Istria del Partito Repubblicano Italiano, nella ricorrenza della proclamazione della Repubblica, lancia ai cittadini il seguente appello:

«Cittadini, il 2 giugno 1946 veniva proclamata la Repubblica. Fu un atto di fede del popolo italiano nella libertà, nella democrazia e nella giustizia sociale. Se, infatti, il trinomio significa riconoscimento dei diritti della personalità, autogoverno ed abolizione dei privilegi, occorreva incominciare con il privilegio numero uno e dare la piena sovranità al popolo, che solo così diventava anche di diritto soggetto ed artefice della propria storia.

«Era il primo atto essenziale e necessario perchè la Patria fosse sentita da ogni cittadino non come semplice complesso di istituti giuridici, governativi e burocratici, ma come realtà e comunità di cui il cittadino è parte viva e operante; era il primo passo perchè potessero essere esauditi i voti dei grandi Spiriti del Risorgimento, che avevano sognato una Italia libera e unita nella comunione di intenti di tutti i suoi figli, comunione di intenti nella quale si deve realizzare la sintesi delle diverse, libere idee di ciascuno.

«E' stato così creato l'edificio, la Repubblica. Occorre ora, e l'opera è appena iniziata, che tutti gli italiani di buona volontà cooperino e diano il meglio di se stessi perchè l'interno dell'edificio sia tale che esso diventi veramente la casa di tutti, con l'abolizione dei superstiti privilegi economici per non rendere illusoria l'eguaglianza dei diritti, con l'eliminazione della miseria che offende Iddio e abbrutisce gli uomini, per non rendere illusorie la giustizia e la libertà, conquistate con tanti sacrifici.

«I repubblicani di Trieste e dell'Istria, nella ricorrenza di questa data, fondamentale per la nuova storia d'Italia, inviano il loro saluto ai fratelli delle altre province, e, pur nel dolore dell'ora presente, che a nove anni dalla fine della guerra vede queste terre sottratte alla comunità italiana della quale sono parte viva, per diritto, per storia, per vincoli di sangue e di cultura, soggette a dominazione straniera, che offende la nostra dignità di uomini liberi in Zona A ed è barbarica oppressione in Zona B, rinnovano l'impegno di mantenere accesa la fiaccola trasmessa dai padri e di continuare a lottare tenacemente, senza debolezze e senza scoraggiamenti finchè nella terra di Guglielmo Oberdan e di Nazario Sauro non sventoli nuovamente il tricolore, simbolo di libertà e di giustizia».

La "Giornata della gioventù"

APPLAUDITA LEZIONE DI P. MARCOZZI SUL MISTERO DELL'EUCARISTIA

Oggi verrà festeggiata a San Giusto la «Giornata della gioventù», nel quadro delle manifestazioni che nella nostra diocesi sono state preparate per celebrare degnamente l'Anno mariano. Alle 18, sul piazzale di S. Giusto, mons. Vescovo celebrerà, particolarmente per gli scolari e i giovani di Trieste, una S. Messa, alla quale «risponderanno» tutti i fedeli: al Vangelo mons. Santin rivolgerà agli intervenuti la sua paterna parola di Pastore. Nel corso della cerimonia sacra verranno cantati degli inni religiosi. Il comitato organizzatore ha predisposto che in caso di maltempo la Messa venga celebrata all'interno della Basilica.

Sono continuate intanto, anche nella giornata di ieri, le predicazioni e le conferenze in varie chiese e sale della città: predicatori e conferenzieri concluderanno stasera i loro cicli. Ieri, all'Auditorium del G.M.A., padre Marcozzi ha parlato del mistero dell'Eucaristia, la cui verità — ha detto l'illustre gesuita — è stata confermata da numerosi miracoli, riconosciuti dai più illustri medici, che avvengono a Lourdes, proprio quando viene recato in processione Gesù eucaristico. «Come gli ebrei — ha sottolineato padre Marcozzi — desiderosi di un pane che sostenesse la loro esistenza nel deserto anche noi in questo deserto della vita abbiamo bisogno di un Pane che ci liberi dall'egoismo e faccia fiorire una società dove l'amore e la pace non siano più una finzione ma una realtà». Il pubblico che l'ha ascoltato — e che ogni sera si va facendo più numeroso — l'ha calorosamente applaudito. Questa sera padre Marcozzi parlerà, sempre alle 21 all'Auditorium del G.M.A., su «La Vergine nella vita soprannaturale».

E' nato un bimbo a bordo del «Toscana»

VERSO L'ARRIVO A MELBOURNE — GLI EMIGRANTI SALUTANO LE FAMIGLIE

Il piroscafo «Toscana» del Lloyd Triestino, che reca un forte contingente di emigranti triestini, è arrivato felicemente nel primo porto australiano ed ha sbarcato a Perth un gruppo di lavoratori per il loro immediato impiego. Durante la navigazione — svoltasi in condizioni perfette — il numero dei passeggeri è aumentato di una unità, per la nascita di un bimbo, figlio di due emigranti, Anelide e Fioravante Ridolfo. Al bimbo è stato dato il nome di Lucio. I Ridolfo si erano imbarcati con un altro figlioletto, Giorgio, di un anno. Il lieto evento è stato salutato dalla grande famiglia degli emigranti come un felice auspicio.

Dal «Toscana» ancora in viaggio verso Melbourne gli emigranti rivolgono affettuosi saluti ai congiunti.

Al Circolo della Stampa

Venerdì 4 giugno alle ore 17 in prima e alle 17.30 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea del Circolo della Stampa. La riunione è indetta nella sede sociale di via del Mercato Vecchio 1/b (ingresso dal Savoy Grill), con all'ordine del giorno le relazioni morale e finanziaria sull'attività svolta dal Circolo nel decorso anno e le elezioni per le cariche sociali.

LA GROSSA SORPRESA DI UN PESCATORE DILETTANTE

Tira e tira vennero fuori più di trecento metri di film

Si tratta di un documentario «Luce» del 1938 girato a Trieste durante la visita di Mussolini e da qualcuno gettato in mare - Chiarire le ragioni di un sequestro

Una pesca del tutto straordinaria ha fatto domenica scorsa il giovane Sabino Pintus, di 27 anni, abitante in via Lorenzetti 6. Quella mattina, egli era andato come si suol dire «a guati», scegliendo a teatro dei suoi tentativi lo specchio d'acqua prospiciente lo Scalo Legnami. Ad un tratto — saranno state circa le dieci del mattino — il pescatore dilettante sentì che la lenza opponeva resistenza e, pensando che un pesce avesse finalmente abboccato, cominciò a far risalire velocemente l'amo alla superficie dell'acqua. Ma non si trattava di un pesce: venne a galla invece l'estremità di una pellicola cinematografica che, impigliandosi nell'amo, si era svolta dalla bobina in cui era rimasta sino allora conservata in fondo al mare ed era risalita a rivedere il sole.

Tira e tira, vennero fuori più di trecento metri di film. Il Pintus e altra gente che si era raccolta attorno a lui per osservare da vicino quel serpente di mare di nuovissimo genere, si accorsero con una certa sorpresa che la pellicola, in discreto stato di conservazione, era un documentario «Luce» del 1938, che descriveva la visita compiuta a Trieste in quell'epoca dall'allora capo del Governo: i fotogrammi mostravano infatti Mussolini in svariate pose durante la visita da lui compiuta agli stabilimenti industriali della città, la manifestazione in piazza dell'Unità, l'omaggio al Sacrario di Redipuglia e così via.

Nel frattempo, però, qualcuno doveva essersi dato da fare, perchè qualche minuto più tardi giungevano sul posto alcuni funzionari di Polizia in borghese che sequestravano al giovane il film venuto così inopinatamente a galla. Non sappiamo a quale titolo si sia proceduto a questo sequestro: il film non può evidentemente considerarsi alla stregua di un pericoloso... residuato di guerra; e ci sembra, del resto, che anche il suo valore documentario sia ben misero perchè di film del genere devono essercene a josa negli archivi della «Luce». Dello stesso nostro avviso non è però il giovane rinvenitore, che è venuto ieri da noi in redazione per chiederci aiuto. Egli dice che, poichè è suo il merito se il film è ritornato in circolazione, questo gli spetta di diritto: salvo il caso che il legittimo proprietario non si faccia avanti a reclamarlo entro i termini previsti dalla legge. Ma egli non sa come far valere i suoi diritti perchè in Polizia, dopo di aver assunto a verbale la sua deposizione sul fatto e avergliene fatto controfirmare tre copie, si è tenacemente rifiutata di rilasciargli un qualsiasi straccio di ricevuta che attesti come il rinvenitore del film sia proprio lui, Sabino Pintus.

Il giovanotto è certo che il film abbia un grande valore. E' probabilmente un lettore di settimanali a rotocalco ed ha sentito parlare di memoriali, lettere, fotografie vendute e comperate a suon di milioni di lire: «Sapete — ci ha detto — io ho dei conoscenti in Argentina e negli Stati Uniti e penso di poter piazzare il film con molta facilità». Poi, vedendo che la cosa non ci aveva fatto troppa impressione, ha aggiunto: «Ho delle conoscenze anche in Russia». Infine, rinunciando a stupirci ulteriormente, ci ha confessato che se non lo aiutavamo noi a rientrare in possesso del prezioso documentario si sarebbe rivolto a qualche giornale concorrente.

Ora, a noi interessa molto poco degli amici americani o russi di questo bravo giovane; ma non vorremmo proprio che, dopo un «caso De Toma», venisse fuori anche un «caso Pintus». Ci auguriamo quindi che le autorità di Polizia rendano noto con la consueta solerzia il motivo preciso del sequestro e dicano quale sarà la sorte futura di questo film. Quanto al rinvenimento in se stesso, non è tale da stupire: probabilmente la bobina giaceva sul fondale sin dal 1945, o giù di lì, quando il suo possessore la aveva evidentemente gettata in mare per liberarsi di un cimelio il cui possesso, dati i tempi, poteva riuscire compromettente.

UNA GRAVE PERDITA PER LA CITTÀ

Il dottor Giulio Cleva

(Foto Russi)

Con profondo rammarico è stata appresa dalla cittadinanza la morte avvenuta l'altro giorno, dopo breve malattia, del dott. Giulio Cleva, preside della nostra Amministrazione provinciale. Con lui scompare un uomo che alla famiglia, al lavoro e alla città diede in ogni tempo la miglior parte di se stesso, lasciando un nome onorando per fervida vivezza d'ingegno e fattiva serietà di propositi.

Nato a Trieste nel 1875, il compianto dott. Cleva, dopo aver compiuto brillantemente gli studi giuridici, iniziò la sua attività professionale prima presso il Comune di Trieste e poi presso l'Intendenza di finanza. Nel 1906 entrò a far parte della Direzione centrale delle Assicurazioni Generali, distinguendosi subito per le sue eminenti doti morali e intellettuali. Dopo essere stato per qualche mese a Lubiana, venne inviato in qualità di procuratore all'Agenzia generale di Praga. Fu trasferito nel 1911 a Trieste per assumere le funzioni di capo sostituto dell'ufficio legale, funzioni che esercitò con grande prestigio sino al 1915. Durante gli anni di guerra andò in missione a Vienna, dove erano stati trasferiti alcuni uffici della Compagnia. Ritornato nel 1918 a Trieste, diede la sua opera apprezzatissima specialmente alla regolazione dei complicati rapporti con gli Stati successori. Nel 1922 fu nominato condirettore e nel 1926 direttore generale sostituto.

Uomo di varia e vasta cultura, alla quale dava alimento la perfetta conoscenza di diverse lingue straniere, il dott. Cleva, durante il lungo periodo del suo servizio attivo presso la grande Compagnia cittadina, fu a tutti esempio di dedizione assoluta al proprio dovere e di appassionata fedeltà alle fortune sociali. Andato in quiescenza nel 1946, fece per qualche tempo parte del consiglio d'amministrazione, e nel 1951 venne nominato membro del consiglio generale, in quell'anno ricostituito. La sua specifica competenza in materia finanziaria e amministrativa, unita ai suoi fervidi sentimenti di cittadino e d'italiano, lo designarono a rivestire importanti cariche pubbliche. Fu per molti anni presidente della Commissione delle imposte e dal maggio 1951 preside dell'Amministrazione provinciale, commissario del Consorzio antitubercolare e presidente delle Fondazioni «Petiti di Roreto» e «Saul Modiano», dimostrando anche in queste importanti e delicate mansioni quali fossero le preclare virtù dell'animo suo. Data la lunga e proficua attività svolta dal dott. Cleva nel corso della sua nobile vita, la sua scomparsa ha sinceramente addolorato quanti ebbero con lui rapporti di lavoro o di pubblici uffici e ne apprezzarono l'innata bontà, la schiva modestia e la signorilità del tratto, sempre cordiale.

Il Sindaco ha portato alla famiglia Cleva le condoglianze della Amministrazione civica e si è soffermato a lungo dinanzi alle spoglie dell'illustre concittadino. L'ing. Bartoli ha ricordato nella seduta della Giunta comunale la figura eminente dello scomparso. La Deputazione provinciale, dopo aver espresso le sue condoglianze alla famiglia, ha deliberato di costituire una borsa di studio intitolata al dott. Giulio Cleva con un fondo iniziale di lire 100 mila erogato dalla Provincia, a cui affluiranno le spontanee elargizioni dei componenti la Deputazione provinciale, dei dipendenti della Provincia, e di tutti coloro che in tale modo intendessero onorare la memoria del compianto Presidente, borsa di studio che sarà conferita annualmente a un minore assistito dalla Provincia, allievo di un istituto d'istruzione media.

Ai funerali, quantunque svoltisi ieri pomeriggio in forma privata, secondo la volontà del defunto, sono intervenute le maggiori autorità cittadine e una folla di amici, colleghi ed estimatori del caro uomo scomparso. Vi si notavano fra gli altri il Ministro Fracassi, S. E. Vitelli, il dott. Memmo, il Sindaco Bartoli, il Presidente di Zona Miceli, il Rettore Magnifico Ambrosino, il cap. Antonio Cosulich, il dott. Doria, l'avv. Oliva, preside della Provincia di Vicenza, l'avv. Culot, preside della Provincia di Gorizia, il gen. Mora, vicepreside della Provincia di Udine, anche per l'ing. Favaretto Fisca, presidente dell'Unione delle provincie trivenete.

Porgiamo ai familiari le nostre più sincere condoglianze.

Il prof. Macchioro al Congresso dell'O.M.S. delle Nazioni Unite

Apprendiamo che a Badgastein si è riunito recentemente il Congresso dell'Organizzazione mondiale di Sanità delle Nazioni Unite cui hanno partecipato numerosi esponenti del mondo medico internazionale e dove sono stati discussi importanti problemi di medicina clinica e sociale. Il prof. G. Macchioro, primario medico dei nostri Ospedali Riuniti, vi è stato ufficialmente invitato ed ha partecipato attivamente ai lavori del Congresso stesso.

AUDACE COLPO LADRESCO IN PIENO GIORNO

MIRAVANO AI CONTANTI ma trovarono solo assegni

La prudenza del commerciante di legnami ha ridotto considerevolmente le proporzioni del bottino

Se i calcoli degli ignoti che ieri, in pieno giorno, hanno accuratamente perquisito il magazzino di legnami della Società «Silvania», in via Udine 1, non fossero stati scombinati dal caso, essi avrebbero realizzato un bottino di un milione e mezzo. Ma veniamo al fatto. Nel riprendere verso le 14.30 servizio nel magazzino, ch'era stato chiuso per la normale interruzione pomeridiana alle 12.45, la impiegata Silvia Crni, di 26 anni, abitante in via Alfieri 3, entrava dall'ingresso che si apre sulla via Udine (oltre a questo, il vasto locale, occupato interamente da cataste di legname, ha altre due porte, una sulla via Rittmeyer e l'altra all'angolo di via Udine con via Rittmeyer). Inoltratasi nel tratto che precede l'ufficio, posto sulla destra di chi entra, la giovane donna notava che un armadio, lasciato regolarmente chiuso, aveva i battenti spalancati e che una macchina da scrivere Olivetti mod. 44, custodita normalmente sui ripiani del mobile, era deposta a terra. Allarmata, la Crni entrava allora nell'ufficio, dove aveva modo di fare altre sbalorditive scoperte: due cassetti della scrivania erano spalancati; dal ripiano era sparita una cassettina di sicurezza contenente effetti bancari per circa mezzo milione e 20 mila lire in banconote di vario taglio.

Senza perdere tempo, la Crni avvertiva l'Emergenza e il proprietario del magazzino, Aurelio Scrobogna, di 41 anni, abitante in via Franca 15. Una macchina della Polizia era poco dopo sul posto, e agli agenti dell'Emergenza si univano poco dopo i funzionari della Segnaletica per l'assunzione dei rilievi di loro competenza. Esaminando l'ambiente, i funzionari hanno riscontrato che delle tre porte (erano state chiuse dagli operai) una, precisamente quella all'angolo di via Udine con via Rittmeyer, era aperta pur non presentando all'esterno, dove è priva di serratura, alcun segno di effrazione. I catenacci interni non assicuravano la chiusura del battente apribile che era soltanto accostato all'altro. Il signor Scrobogna ha narrato alla Polizia che durante la mattinata aveva prelevato da una banca un milione e mezzo e, ritornato nel magazzino, aveva deposto la grossa somma nella cassettina asportata dai ladri. Senonchè, giunta l'ora di rincasare, aveva avuto quasi un oscuro presentimento e così, anzichè lasciare il denaro dove lo aveva deposto, aveva preferito ritirarlo dalla piccola cassetta, metterlo in una borsa e portarselo via. Ed è stato proprio l'ammonimento interiore del derubato a ridurre considerevolmente il bottino dei ladri.

Francobollo celebrativo del decennale della Resistenza

E' stato posto in vendita, presso tutti gli uffici postali, un francobollo da 25 lire celebrativo del 1.o decennale della Resistenza. Tale francobollo sarà valido per la francatura fino a tutto il 30 giugno 1955, mentre sarà ammesso al cambio fino a tutto il 31 dicembre 1955.

Fotografie a colori. Venerdì sera con inizio alle 20.50, nella sala maggiore del Circolo marina mercantile «N. Sauro», avrà luogo una serata di proiezioni di fotografie a colori sul tema: «La montagna nelle 4 stagioni». Il programma sarà curato dal Circolo fotografico triestino, sotto gli auspici del Circolo Marina Mercantile «N. Sauro».

Velocità e imprudenza cause prime degli incidenti

«Velocità, imprudenza e mancato rispetto del diritto di precedenza» sono le cause determinanti dei moltissimi incidenti stradali verificatisi durante lo scorso mese di maggio. A queste conclusioni sono giunti, grazie alla loro scrupolosa statistica, i funzionari della Sezione traffico della Polizia, esaminando al lume delle loro cognizioni i singoli sinistri.

Durante lo scorso mese, dunque, sono accaduti 379 incidenti, quattro dei quali hanno provocato vittime, 144 il ferimento di persone e 231 sono stati incruenti. Sono stati coinvolti complessivamente 647 veicoli, e cioè 241 auto, 159 scooters, 72 motocarri, 37 biciclette, 58 veicoli di servizio pubblico, 24 motociclette, 31 veicoli alleati, 12 della Polizia civile e 3 veicoli a trazione animale o a mano. Dei morti, due erano pedoni, un centauro e un passeggero; 178 sono i feriti leggeri e 11 quelli gravi.

Stamane aperte le pescherie

A modifica delle disposizioni precedentemente annunciate, stamane il mercato centrale e le rivendite rionali di pesce saranno aperte e funzioneranno regolarmente.

Il Comitato di coordinamento delle medie e piccole aziende triestine ci prega di precisare che il periodico di informazioni economiche e finanziarie «Il Tergesteo» non è nè l'organo ufficiale, nè il portavoce del Comitato stesso.

SPETTACOLI

Curiel e la pianista Goldstein domani al Teatro Verdi

Poichè il maestro Toffolo è stato colpito da improvviso attacco di appendicite, che ne ha determinato l'immediato ricovero in clinica, la Sovraintendenza del Verdi ha chiamato a sostituirlo nella direzione dell'ultimo concerto il maestro Glauco Curiel, il quale ha aderito all'invito con spirito di colleganza e collaborazione.

Il programma viene così modificato: Rossini: «L'Italiana in Algeri», sinfonia; Manno: Introduzione, aria e rondò per pianoforte e orchestra (III nel Premio Trieste 1953); Tschaikowsky: I Concerto in si bem. op. 23 per pianoforte e orchestra; Wagner: «I Maestri cantori di Norimberga», preludio atto I. Il brano del maestro Manno sarà diretto dall'autore, mentre la parte solistica sarà sostenuta dalla pianista Ella Goldstein, Premio Busoni 1953.

Clamori dei tifosi del jazz alla "serata della canzone"

La benefica «serata della canzone» — organizzata a favore della associazione post-sanatoriale — ha avuto ieri al Rossetti un notevole successo di pubblico, numerosissimo in galleria e nel loggione, più diradato in platea; dalle gallerie e dal loggione sono partite nel corso di tutta la serata le incitazioni verbali — spesso più che vivaci — all'indirizzo delle «voci nuove» di Radio Trieste e la richiesta, costante e rumorosa, di «bis» ai due assi della serata, Natalino Otto e Flo Sandon's. Nella prima parte del programma si sono esibite — per la seconda volta dalle «finali» del concorso indetto da Radio Trieste — le «voci nuove»: Rossana Menegatti e Franco de Faccio, che sono risultati i vincitori assoluti della selezione, e Maria Morales, Nerina Santi, Cesare Benci, Miro Dauri. Il pubblico ha seguito con simpatia le singole prestazioni dei giovani cantanti, accompagnati dall'orchestra diretta da Franco Russo: il «tifo» per l'uno e per l'altra ha raggiunto punte piuttosto acute, con collettive cadenze ritmate dei piedi, richiami urlati dei nomi di battesimo dei «nuovi divi» del microfono, ecc.

Ma il successo maggiore — come era naturale — e perciò anche il clamore più assordante sono andati a Natalino Otto ed a Flo Sandon's. Natalino Otto — che «a furor di popolo» ha dovuto concedere più di quanto si riprometteva — ha saggiamente presentato alcuni pezzi del suo vecchio repertorio accanto alle canzoni più recenti: infatti se, nelle interpretazioni della musica di oggi tradisce, pur mascherate dalle sue indubbie qualità, delle incertezze e degli inquinamenti della sua limpida voce, nel repertorio che lo rese celebre anni addietro ha confermato i meriti che gli vennero riconosciuti allorchè per il primo lanciò in Italia la canzone jazz, ancora ingenua ed impacciata, ancora lontana dalla pedissequa imitazione dei cantanti d'oltreoceano. Flo Sandon's — che si è presentata con gli immancabili «occhiali da spiaggia» che fanno di lei, dicono, «un tipo» — ha condiviso con Natalino Otto il maggior successo della «serata», alla quale hanno anche preso parte Liana D'Arbi, Giorgio Valletta, Ruggero Winter, Celestina Simonetti, Nello Civillia, Edy Quala, Carlo Novach, Franco Valente ed Ugo Amodeo, che ha «faticato» a fare da presentatore di fronte ad un pubblico irrequieto ed esigente.

«Ma in città è un'altra cosa...» nella sala di Valmaura

Domani alle 20.30, nel teatro della Lega Nazionale, sezione di via Valmaura, il G.A.D. «Piccola Ribalta» del Circolo Poligrafici presenterà la commedia di G. Cagliarl, «Ma in città è un'altra cosa...». Vi prenderanno parte: Salvatore Papa, Rossanna Missori, Giuliano Ferrari, Flavio Arca, Grazia Rossi, Nino Predonzan, Mariuccia Kreiger, Aurora Giacomelli, Sergio Capponi. Regia di G. Ferrari.

Concerto lirico all'A.S.C.A.

Domani sera alle 20.30, nella sala maggiore dell'Associazione sportiva culturale Acegat, via Crispi 7, avrà luogo un concerto lirico che sarà sostenuto dal soprano Oriella Radiani dal tenore Ferruccio Zennaro e dal baritono Alberto Primosi. Al pianoforte la professoressa Ada Camerini Sapienza.

TEATRI E CINEMA

FENICE, 14.30: Sul grandioso schermo panoramico: «La carica dei Kybe», technicolor Fox, con Tyrone Power, Terry Moore. Ult. 22.
NAZIONALE, 14: Ricardo Montalban, Yvonne De Carlo, Cyd Charisse, Pier Angeli, V. Gassman in: «Sombrero», technicolor Metro. Ult. 22. Prezzi estivi.
ROSSETTI, 15: «Terrore a Shanghai» con Ruth Roman ed Edmond O'Brien. Un film diretto da Frank Lloyd, il regista dei 4 Oscar. Ult. 22. Prezzi estivi.

ARCOBALENO, 14: «Carnaval» con Fernandel, J. S. Spagnol. Il film più comico e più sorprendente di Fernandel. Vietato ai minori di 16 anni.
FILODRAMMATICO, 14.30 (ult. 22): Sul grande schermo panoramico: «Le tigri della Birmania», con Dennis Morgan, D. Clark, R. Massey. Leggendario ardimento di uomini nel cielo infuocato della Cina, tratto dalla autobiografia di Colon. Robert Lee Scott. Segue Incom.
ASTRA ROIANO, 15: «Lo straniero ha sempre una pistola» con Randolph Scott, Claire Trevor. Technicolor Columbia. Ult. 22.
AUDITORIUM, 14.30: «Cronaca d'un delitto» con Gianni Santuccio, Linda Sini e Saro Urzì, con la consulenza di Francesco Carnelutti. Ult. 22. Prezzi estivi.
CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino), 14: Stagione estiva. Ancora per oggi «La ragazza della domenica», bellissimo technicolor musicale Metro. Ingresso lire 100, ridotti 80.
GRATTACIELO, 14.30: Jane Powel e Ferley Granger per la prima volta insieme nel delizioso technicolor Metro «Amore provinciale». Aria condizionata.

ALABARDA, 15: «Canzone appassionata» in un'atmosfera d'amore, le più belle canzoni italiane, con Nilla Pizzi, Girard Landry e Visa Silenti.
ARISTON, 16: «Più forte dell'odio» emozionante spettacolare technicolor con Errol Flynn e Alexis Smith. Dalle 21 spettacoli all'aperto.
ARMONIA, 15.30: «La maschera di ferro». Altra grande rievocazione, L. Haywart, J. Bennet. Ultime recite Comp. Donato.
AURORA, 15: «Il forestiero», con Gregory Peck e Jane Griffiths. Una bellissima interpretazione in un gioiello di umorismo di eleganza di colori. Technicolor Rank.
GARIBALDI, 14: «Gli uomini, che mascalzoni!» con Walter Chiari, Antonella Lualdi. Comicissimo. Ultimo giorno.
IDEALE, 14.30: A grande richiesta «Lo stalliere e la granduchessa», una produzione M.G.M. con R. Joung.
IMPERO, 14.30: «Illusione» con Marta Toren e Claude Rains. Drammatico capolavoro Titanus in technicolor.
ITALIA, 15: «Carnet di ballo», capolavoro di Julien Duvivier con Fernandel, Marie Bell e Louis Jouvet.
MARE, 15: «L'importanza di chiamarsi Ernesto», dalla satirica commedia di O. Wilde. Un technicolor gustoso e divertente con M. Redgrave e Joan Greenword.
MODERNO, 16: «La vergine sotto il tetto» con William Holden, David Niven e Maggie Mac Namara.
S. MARCO (Ponziana), 14: Prezzi estivi ad. 80, rag. 60: «Femmine bionde», brillantissimo technicolor con Dennis Morgan, V. Mayo e G. Nelson. Ultimo giorno.
SAVONA, 14: «L'uomo, la bestia e la virtù», di Pirandello. Film Paramount a colori con Totò, Orson Welles e Viviane Romance. Vietato ai minori.
SECOLO (San Giovanni), 14: «Due soldi di speranza» con Maria Fiore. Varietà: illusionista De Bruni.
VIALE, 14.30: «Balocchi e profumi» con Tamara Lees, Roberto Risso e la piccola Patrizia Remidoll. Cantano le più belle canzoni Carla Boni e Mario Abbate.
VITTORIO VENETO, 14.45: «Gli uomini preferiscono le bionde», Marilyn Monroe, Jane Russell, Charles Coburn. Una gara di seduzione impegna le due «atomiche» di Hollywood. Technicolor Fox.
AZZURRO, 14: Musicale, brillantissimo technicolor Fox «Ho incontrato l'amore» con William Powell, Betty Drake, Mark Stevens. Immenso successo.
BELVEDERE, 16: «Tra mezzanotte e l'alba», emozionante giallo con M. Stevens.
MARCONI, 14.30: Continuano a grande richiesta le repliche del colosso Titanus «Pane, amore e fantasia» con V. De Sica, G. Lollobrigida.
MASSIMO, 14.30: «La spada di Damasco», assalti e duelli nel grande torneo di Bagdad in technicolor, con Rock Hudson e P. Laurie (Universal).
NOVO CINE, 14.30: Un formidabile cappa e spada, un bellissimo film di amore, risate a non finire in «Fanfan la tulipe» con Gerard Philipp e la splendida Gina Lollobrigida.
ODEON, 14.30: «Le miniere di re Salomone», technicolor con Steward Granger e Deborah Kerr. Ult. giorno.
RADIO, 14.30: «Seminole» avvincente technicolor con Rock Hudson, Barbara Hale, Anthony Quinn.
VENEZIA, 14: «Nevada Express», un technicolor con Randolph Scott.

ARENA DEI FIORI (Via Ghirlandaio 20). Ore 20.30 (cassa 20): Un divertentissimo capolavoro Metro: «Lui e lei» con Spencer Tracy e Katherine Hepburn. Si ripete il primo tempo.
ARISTON ESTIVO, 21: (si ripete il I tempo): «Più forte dell'odio», un technicolor con Errol Flynn e A. Smith. In caso di maltempo gli spettacoli si effettuano e continuano in sala.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Oggi inizio stagione estiva. Ore 20.15: «Il capitalista», technicolor Universal con Charles Copburn, Piper Laurie, Rock Hudson.
ESTIVO GINNASTICA. Schermo panoramico stereofonico, imminente apertura.
PARADISO, 20.15 (Cassa 19.30: si ripete il primo tempo): «Minuzzolo», un eccezionale technicolor con Robert Mitchum e Myrna Loy.
ESTIVO PONZIANA, 20.30: «Pelle di rame» con Burt Lancaster. Segue Festival Topolini a colori.
ROIANO ESTIVO, 20.30 (cassa 19.30): Si ripete il primo tempo: «Corriere diplomatico», un grande successo con Tyrone Power.

ASTERISCHI

AL «ROUGE ET NOIR»

Uno spettacolo eccezionale e veramente sensazionale ancora per oggi al «Rouge et Noir» dell'Albergo Excelsior: MAJAHARA si esibirà in una dimostrazione dei segreti delle più stupefacenti magie dell'India misteriosa.

Sulla piazzetta di Muggia Baseggio reciterà Goldoni

E' stato ieri ospite di Muggia il popolare capocomico Cesco Baseggio, il quale si appresta a sostenere con la sua valente Compagnia dialettale il Festival goldoniano, in programma a Muggia dal 9 al 16 giugno.

E' assai viva l'attesa per questa interessante manifestazione, che si svolgerà all'aperto, in un ambiente di eccezionale attrazione: la bella piazza veneta della cittadina, che offrirà uno scenario naturale e altamente suggestivo all'interpretazione delle opere goldoniane. L'organizzazione degli spettacoli — saranno recitati «I quattro rusteghi» e «Il bugiardo» — è affidata a un apposito Comitato cittadino, costituito dai rappresentanti dei sodalizi culturali e sportivi muggesani, tale Comitato ha affrontato l'allestimento delle recite con serio impegno, ed è facile prevedere il successo (se anche le condizioni atmosferiche saranno propizie) della lodevole iniziativa.

Presso l'agenzia turistica di Muggia e presso le biglietterie dell'Utat sono già aperte le prenotazioni dei posti, con i seguenti prezzi: lire 950 i primi, lire 650 i secondi e lire 300 i terzi posti.

Riunione di carabinieri in congedo

Sabato prossimo, alle 20.30, nella ricorrenza del 140.o annuale dell'Arma dei carabinieri, i militari dell'Arma in congedo, per solennizzare la ricorrenza, si riuniranno nella trattoria «Ai Gelsi», via Nordio 5. Comunicare le adesioni alla presidenza dell'Associazione carabinieri, via Gatteri 12, dalle 18 alle 20, oggi e domani, versando la quota di lire 550. Prenotazioni telef. al 43-889.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica prossima gita ai Laghi di Fusine con salita al rifugio Zacchi e traversata del circo sotto la catena delle Ponze. Programma dettagliato e iscrizioni in sede, via Milano 2, tel. 352.40.

Il C. E. MONTASIO organizza per domenica 6 corr. una gita con automezzo attrezzato alla volta della Creta Grauzaria. Informazioni e prenotazioni seralmente in sede, via Gallina 3, dalle ore 20.30 alle 22.

C. S. INTERNAZIONALE. Soggiorno estivo a La Villa (Corvara - Val Badia). Iscrizioni seralmente in via della Zonta 2, tel. 38-600.

C.I.S.S. Soggiorni estivi a Camporosso e a Moso di Sesto (San Candido). Iscrizioni seralmente (18-21) via S. Francesco 4/I, telefono 38-415.

C. A. I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita a Cortina d'Ampezzo per la salita alla Punta Fiames. — Soggiorni estivi a turni settimanali a Solda e Valbruna. — Per fine giugno gita turistica attraverso la Svizzera, Germania e Austria. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

ORE DELLA CITTA'

★ Orario delle odierne comunicazioni con il Muggesano. Partenze del piroscafo, da Trieste (piazza Unità) per Muggia: 12.15, 14.30, 17.45, 19.40, 21.10; da Muggia per Trieste: 11.35, 13.45, 17, 19, 20.20; dallo Scalo Legnami per Muggia: 13.20, 15.40; da Muggia per lo Scalo Legnami: 12.50, 15.15, 20.20. — Autocorriere, da Trieste (stazione autocorriere) per i monti di Muggia: 6.40 (da San Marco), 8.15, 10.10, 12, 13.45, 15.15, 18.30, 20, 21.30; dai monti di Muggia per Trieste: 6 (per San Marco), 7.15, 8.50, 10.45, 12.35, 14.15, 17, 19.05, 20.35, 22.05 (fino L. Barriera).

★ OGGI alle 19, concerto di musica riprodotta alla Sala pubblica di lettura (via Trento 2). Ingresso libero.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 21, minima 16.5; pressione 1009.5 mb in lieve aumento; umidità 91 per cento; temperatura del mare 19.8.

Oggi: S. Erasmo. — Il sole sorge alle 4.17, tramonta alle 19.48. La luna sorge alle 5.6, tramonta alle 21.33.

Maree: OGGI: alta ore 10.45, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 15.55, cm. 9 sotto il l. m.; alta ore 21.25, cm. 46 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.30, cm. 61 sotto il l. m.; alta ore 11.20, cm. 31 sopra il l. m.

Farmacie aperte: Cedro, piazza Oberdan 2; Cipolla, via Belpoggio 4; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 1.o giugno 1954

Nati 11, morti 6, matrimoni 10.

MORTI: Nascimben Sigismondo a. 58; Bacci Nadia mesi 2; Fedrigo Emma a. 81; Dionisio ved. Zorzut Teresa a. 86; Cleva Giulio a. 78; Micco recte Micèu Giuseppe a. 76.

MATRIMONI RELIGIOSI: Clemen Fedor impiegato con Trevisani Gioconda casalinga; Marion Giuseppe impiegato con Toffoli Anna Maria casalinga; Valè Lino meccanico con Dagostini Maria Gioconda sarta; Vodopivec Vincenzo agricoltore con Cotic Maria casalinga; Ferluga Aldo tipografo con Nardelli Liliana casalinga; Sain Giovanni bracciante con Dubaz Emma casalinga; Bergamasco Stelio carpent. legno con Umer Maria commessa; Matucanza Claudio fabbro con Coffa Maria casalinga; Del Zio Cosimo falegname con Fogar Renata casalinga; Innocente Renato impiegato con Miculian Antonia impiegata.

Campeggio estivo per giovani

Il Commissariato per la Gioventù italiana di Trieste organizza per la prossima stagione estiva un campeggio per giovani dai 15 ai 21 anni, che si terrà dal 15 luglio al 15 agosto a turni di 10 giorni, nella ridente vallata dell'Alto But, in località «al laghetto» alle pendici dei monti Pal-Grande e Pizzo Timau a 950 s.l.m. I giovani avranno a disposizione tende comodissime e perfettamente rispondenti alle necessità logistiche. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio provinciale della Gioventù italiana, piazza Ponterosso 5, tel. 37271.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 11.30: Musica operistica; 12.15: Orchestra Nicelli; 13.30: Fantasia di valzer; 14: Il sentiero dei ricordi; 14.25: Segnaritmo; 16.30: Vecchio giro: radiocronaca dell'arrivo della tappa Genova-Torino — Panorama di canzoni; 17.30: Programma dalla BBC; 18.15: Il microfono dei piccoli — presenta Giovanni Mosca; 19.5: Danze sinfoniche; 19.35: America lungo viaggio — al microfono Manlio Cecovini; 20.25: Ricordate questi motivi? — Guido Cergoli al pianoforte; 20.45: Quasi un'intervista; notizie e musiche da film; 21: Il giallo del mese: «Un delitto a Scotland Yard» — tre atti di Edgar Wallace; indi: Armonie in ombra.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.20: Album musicale; 14: Giro d'Italia; 14.30: Le canzoni di Rino Salviati. 20: Orchestra Cergoli.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 13.30: Giro d'Italia; 14: Orchestra Segurini; 14.45: Canzoni napoletane interpretate da Beniamino Gigli; 15: Attualità musicali; 16: Le belle del Moulin Rouge; 17: Ciribiribin, varietà; 18: Ballabili; 19: Arie celebri e celebri cantanti; 20: Radiosera; 20.30: Attualità cinematografiche; 21: Cavallo a dondolo, radiorivista; 22.15: Rifugio Punkett, opera radiofonica di W. Jacques e R. Sassi.

Proiezioni all'Università. Domani, alle ore 21, nella vecchia sede di via dell'Università 7, avrà luogo una serata cinematografica dedicata alla lingua tedesca, organizzata dall'Istituto di lingue straniere moderne dell'Università degli studi.

---

† La moglie BONA CLEVA, i figli PAOLO ed EUGENIO, le nuore KATIA e ANITA, i nipoti GIULIANA, PAOLO e NETTY ed i parenti tutti partecipano addolorati la scomparsa del loro tanto amato

Giulio dott. Cleva

avvenuta il 31 maggio.

Si partecipa a tumulazione avvenuta per desiderio espresso dal Defunto.

La DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TRIESTE partecipa con immenso dolore la scomparsa del suo amato Presidente

dott. Giulio Cleva

che per oltre tre anni dedicò la sua appassionata e fattiva attività all'Amministrazione provinciale.

Nel dare il triste annuncio, a tumulazione avvenuta per espressa volontà dell'Estinto, la Deputazione esprime alla vedova ed ai figli i sentimenti del suo più profondo cordoglio.

Il CONSORZIO ANTITUBERCOLARE DELLA PROVINCIA DI TRIESTE partecipa col più vivo rammarico la perdita del suo apprezzatissimo Commissario.

Il CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA FONDAZIONE ANTITUBERCOLARE Generale Conte Carlo Petitti di Roreto & Saul D. Modiano si unisce con viva commozione al cordoglio per la perdita del suo carissimo Presidente.

La Presidenza, il Consiglio generale, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio dei Sindaci e la Direzione Centrale delle ASSICURAZIONI GENERALI annunciano con profondo rammarico il decesso del

gr. uff. dott. Giulio Cleva

Direttore Generale Sostituto a r. e membro del Consiglio generale della Compagnia

e ne ricordano le nobili doti morali ed intellettuali, di cui egli diede prova durante il lungo periodo nel quale prestò l'opera sua per l'incremento delle fortune sociali.

Trieste, 31 maggio 1954.

La UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TRIESTE partecipa con profondo cordoglio la morte del proprio Consigliere di Amministrazione

dott. Giulio Cleva

Presidente della Provincia

avvenuta il 31 maggio 1954.

Il SINDACO, la GIUNTA e l'AMMINISTRAZIONE COMUNALE ricordano con profondo e vivo rimpianto la nobile figura di cittadino e patriota del

dott. Giulio Cleva

Presidente della Deputazione Provinciale di Trieste

che negli anni 1948-1949 fu apprezzato e zelante assessore alla Finanza del Comune.

Il PRESIDENTE, il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE e i DIPENDENTI della C.I.L.FI.T. soc. a r. l. partecipano al lutto per la morte del loro consigliere d'amministrazione.

L'ENTE PER IL TURISMO DI TRIESTE partecipa con vivo dolore al cordoglio per la scomparsa del suo amato Consigliere

dott. Giulio Cleva

Ricorrendo il I triste anniversario della scomparsa della nostra cara e indimenticabile mamma e nonna

Luigia

La ricordiamo con immutato dolore.

Una S. Messa verrà celebrata oggi 2 corr. alle ore 7, nella chiesa di via Vasari.

Famiglie: CABRIN - DAPAS - PITTON - SILVANO

Nel I triste anniversario della dolorosa dipartita di

Matteo Dal Pozzo

la moglie e i figli Lo ricordano con immenso affetto e rimpianto. Una S. Messa di suffragio verrà celebrata domani, 3 corr., alle ore 9 nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

---

† Dopo brevi sofferenze, munito dei conforti religiosi, ci ha lasciato per sempre il nostro amato marito e padre

Giuseppe Miceu

Desolati, la consorte MARIA, le figlie MARIA e PINA, il fratello AMEDEO in unione alle famiglie MICEU e JANESCH e agli altri parenti tutti ne dànno la triste partecipazione.

I funerali dell'amato Estinto seguiranno mercoledì 2 giugno alle ore 10.30 muovendo dall'Androna S. Cilino n. 22.

FRIGORIFERI DA Bonifacio PHILCO VIA ROMA 20

SANTOLI da Stermin V. Mazzini 40 tutto per le CRESIME

COMPRATORI ABITI USATI ATTENZIONE! Abbiamo sempre disponibili grandi quantitativi di vestiario per uomini, donne e bambini in ogni tipo e modello, a prezzi eccezionalmente bassi. Inviateci le vostre richieste e chiedeteci i nostri listini prezzi. Kingsland Export Associates: 161 West 75th Street, New York 23, N.Y.

Cerchiamo bimbi e bimbe dai 4 ai 10 anni per la realizzazione del cortometraggio cinematografico a colori DAMINE e CAVALIERI. Realizzazione: A. GRIMALDI G. SOLARO. RIVOLGERSI: ARCOBALENO FILM TRIESTE — VIA ROMA N. 18 dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19

GioY lava maglierie di lana

MOENA METRI 1200 Valle di Fassa. Villeggiatura estiva nelle Dolomiti. Alberghi, pensioni, appartamenti e ville di ogni categoria. Completa attrezzatura turistica. — Chiedete informazioni: Azienda Soggiorno Moena

Vampyrette AEG l'aspirapolvere completo. lucida aspira scopa

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747 Servizio a domicilio gratuito.

Verniciate? RivaSol SMALTO SINTETICO SOPRAFFINO DELLA RIVALIN Nei migliori negozi

CIT - Orario autoservizi
GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15, Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21
MILANO via Garda, giorn. ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30
BOLZANO - MERANO, feriale
VILLACO - LAGO DI WOERTH - GRAZ, giovedì, sabato ore 7.45.
CIT Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793 - 24-796

LA «DISFATTA» DI ORIANI

L'EDITORE Mondadori ha pubblicato per gentile concessione della Casa editrice Cappelli — nella sua «Biblioteca Moderna», il romanzo che segna il culmine dell'ascesa spirituale di Alfredo Oriani. Il romanzo, che l'Autore stesso nel farne offerta a Francesco Crispi definiva «il più nobile» dei suoi libri, e che il Croce giudicava «forse il romanzo più ricco di idee che abbia la contemporanea letteratura italiana», dovrebbe in questa edizione essere destinato — come gli altri numerosi volumi della collezione — a una larga diffusione tra i lettori di media cultura.

Per comprendere però e gustare un libro come questo, occorre potersi immergere nel clima storico in cui l'opera fu concepita e scritta, guardarlo in quell'atmosfera spirituale che ne costituisce come l'aria vitale: nè è forse agevole ciò in un tempo come il nostro in cui il gusto del pubblico trova il suo appagamento in una narrativa di ben altre forme e tendenze.

La disfatta appartiene al periodo culminante dell'arte narrativa dell'Oriani, quel periodo in cui apparvero i suoi romanzi più significativi (*Gelosia, La disfatta, Vortice, Olocausto*), e nel quale lo scrittore si era sollevato al di sopra del torbido mondo di passioni oscure, di fantasie romantiche spesso strane, talora perfino malsane e mostruose, del tempo giovanile. Adesso lo spirito dello scrittore, pur non ignorando la brutale e angosciosa realtà, la superava attingendo, al di fuori e al di sopra di essa, una sfera di elevata idealità. Permaneva tuttavia nella sostanza un po' la tendenza romantica, che si esprimeva in un vibrare intenso di passioni che scuoteva l'animo dei personaggi fin nelle più intime fibre e dava alla lor vita una particolare intensità, un colore particolare.

Quest'arte appariva in un momento storico in cui si sentivano quasi con un senso d'angoscia urgere i grandi problemi morali e sociali, specialmente quello religioso, che attanagliava le coscienze di spiriti eletti combattuti tra il dubbio angoscioso e l'intima aspirazione alla confortante conquista di una suprema certezza.

E' il tempo in cui maturava l'arte del Fogazzaro, con le sue angosce spirituali e religiose, con le sue crisi tese a comporre, senza riuscirvi a pieno, le interne disarmonie in un'armonica e totale visione del mondo reale e del mondo dello spirito. Altri spiriti elevati battevano con maggiore o minor forza, con maggiore o minore tormento, alle porte del mistero; e rimanevano, come il Graf, spesso senza risposta, o come il Rapisardi giungevano a conclusioni negative; oppure rimanevano trepidamente meditabondi dinanzi all'imperscrutabile mistero della morte, accettandolo con mesta e rassegnata bontà, come Giovanni Pascoli.

La grande arte verghiana aveva già da poco compiuto il suo ciclo (*I Malavoglia* e *Mastro don Gesualdo* sono rispettivamente dell'81 e dell'89, mentre *La disfatta* venne alla luce nel '96); ma era rimasta come una grande quercia esuberante e solitaria lontana dalla folla. Il mondo verghiano rimaneva per il momento incompreso, lontano come forse sembrava da quest'atmosfera spirituale, incompresa per il momento rimaneva quella grande poesia così strettamente legata a un interesse predominantemente umano e terreno, pur coi suoi potenti riflessi morali, nel dramma umano vissuto ma non filosoficamente o criticamente meditato e spiegato. Visione tragica tuttavia anch'essa, quadro ampio della sofferenza umana intimamente sentita ma presentata senza indagini introspettive con immediata e potente forza di rappresentazione. Tale era stato il Verga, a cui era riserbato l'avvenire.

La disfatta è, nello spirito e nelle forme, espressione di un clima spirituale lontanissimo da quello verghiano. Diciamo — per chi non lo avesse ancor letto — in poche parole l'argomento del romanzo. Bice, rimasta sin dalla più tenere età orfana di entrambi i genitori, è allevata con ogni cura dalla zia Ginevra, che teme continuamente di perderla per la sua delicata salute. La fanciulla viene istruita e educata con amorevolezza da un vecchio amico di famiglia, il professor De Nittis, nobile ed elevata anima di pensatore e di asceta, sebbene non incline alle forme concrete del culto religioso. Bice, già fidanzata del proprio cugino — giovane esuberante ma pieno di una vitalità grossolana, che contrasta con la delicata spiritualità di lei — a un tratto rompe per un motivo di scarsa importanza questo fidanzamento. Innamorata invece del vecchio maestro sessantenne, scapolo e ritirato, finisce con l'indurlo alle nozze. Ma sono nozze che, lungi dal raggiungere quella felicità che la spiritualità d'entrambi pareva promettere, hanno conseguenze fatali. Il bimbo malaticcio che nasce dalla loro unione muore fra atroci sofferenze dopo poco tempo: i coniugi sentono che la orribile sventura ha scavato un abisso tra loro due. La natura si è vendicata, e la sventura senza rimedio li sbalestra di nuovo in quella solitudine interiore da cui avevan creduto con le nozze di essere usciti. Dalla solitudine rassegnata, anche se intimamente triste, in cui il vecchio filosofo aveva trovato appagamento e riposo adagiandosi nel silenzio e nella pace della sua vita intellettiva, è sbocciata l'illusione di questo amore tardivo, e dall'amore son nati il dolore e la morte, l'angoscia e il dubbio supremo.

Il senso della solitudine è come il motivo psicologico fondamentale di questa umana vicenda. Intorno al gran dramma psicologico della interiore solitudine si agita in fondo il romanzo: dramma dell'essere che non riesce ad estrinsecarsi, ad espandersi nel mondo esteriore: sofferenza acuta da cui inesorabilmente nasce l'amara coscienza di essere un vinto della vita. Che resta dunque della vita a De Nittis, allorchè la suprema illusione della sua vecchiezza naufraga dinanzi alla visione della morte ineluttabile del suo bambino? «Quella solitudine senza passato, senza avvenire, senza amici, senza idee, dalla quale aveva creduto di fuggire sposando Bice, si dilatava adesso nella sua vita come sopra una steppa gelata...».

Il tono generale del romanzo è perciò naturalmente triste: è in esso la visione amara di un destino sotto cui le vite umane vanno in continua dissoluzione. Il terribile dramma della morte, che sempre più incalza nel corso del romanzo, quel dissolversi a poco a poco in un annientamento progressivo e fatale di tante vite (il musicista infelice che muore abbandonato dalla famiglia; la zia Ginevra e il vecchio dottore Ambrosi uccisi improvvisamente da un colpo apoplettico; la vecchia nutrice Rosa in cui si spegne a poco a poco ogni luce d'intelligenza e che muore ridotta ormai a un mucchio di carni inerti e insensibili) crea quella atmosfera di tragicità che avvolge tutto il romanzo.

Certo la pagina più intensamente vissuta è quella che descrive la tormentosa agonia del bambino. Tutto il romanzo in fondo tende a quest'epilogo, a questa morte che crudelmente annienta la tenera vita appena sbocciata: episodio carico di significato profondo, fondamentale, che appunto per ciò è alla radice dell'ispirazione stessa onde è nato il romanzo. Il dramma spirituale dei due personaggi principali consiste in un doloroso percuotere contro le porte oscure del mistero dell'al di là, al quale solo con la morte si può arrivare, ma che visto dal di qua sembra inintelligibile. L'interrogazione dell'anima sperduta in un dolore che non comprende rimane senza risposta. Allora si fa un silenzio agghiacciante dentro lo spirito dell'uomo che vive in sè tutti i contrasti e le crudeli ironie di una legge di natura ch'egli ha nella sua illusione violata. Ed ecco, dinanzi all'agonia di quel bambino, che muore come una bestiolina senza neppur parlare, con tutta la sofferenza muta e animalesca degli esseri bruti, l'anima mistica del vecchio filosofo si smarrisce in un dubbio angoscioso: «Quale differenza rimaneva dunque fra la morte di quel bambino e la morte di un agnello? A che era esso nato? Che significava la sua apparizione di un istante? Se la religione aveva saputo immaginare un al di là per l'uomo, il bambino, non potendo recarvi nè merito nè colpa, vi diventava inintelligibile».

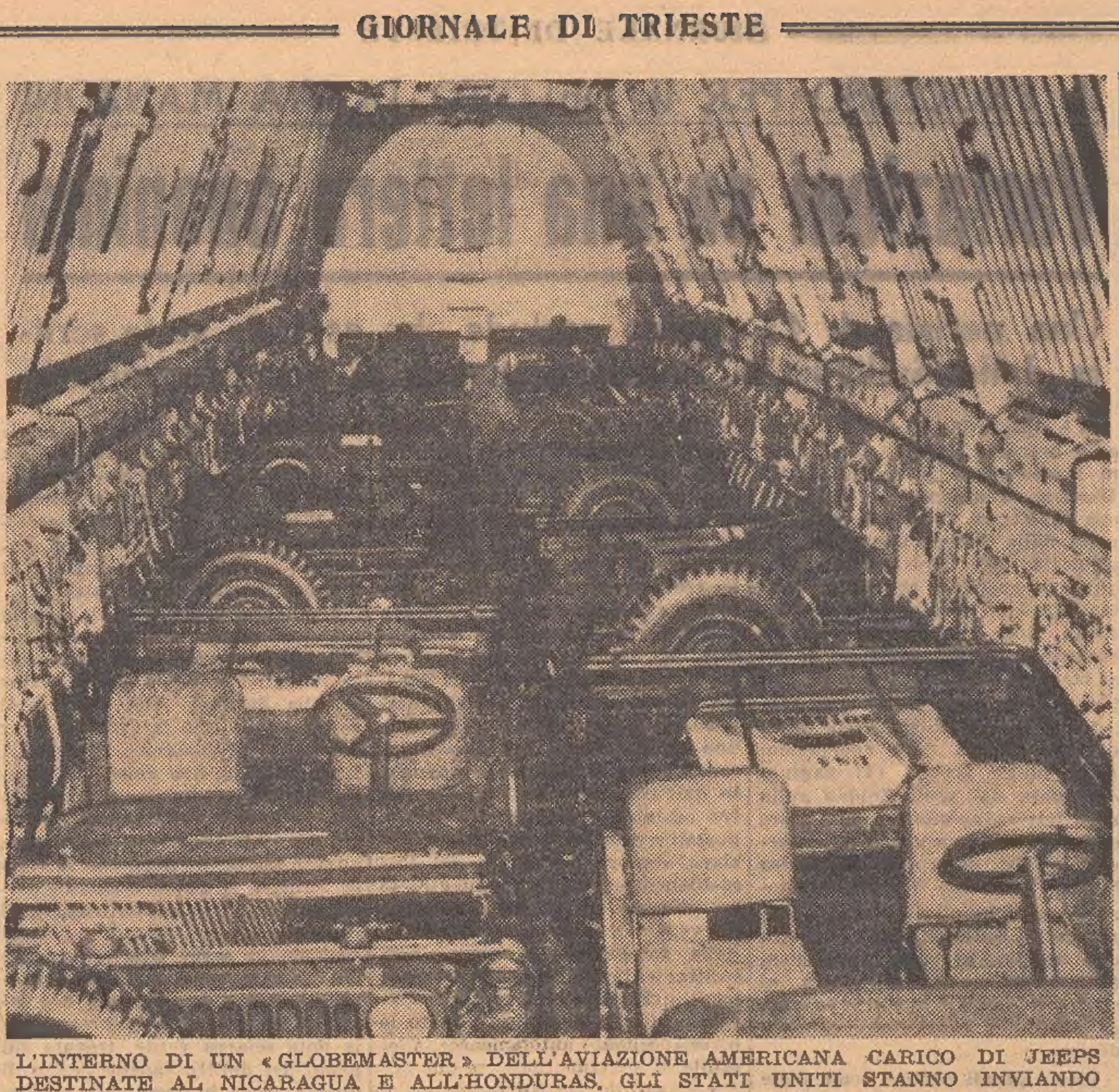
Il mistero della vita e della morte è dunque intensamente vissuto in questo romanzo. Mistero che sembra dapprima quasi risolto in uno stato interiore di pace raggiunta attraverso una pura ma umana saggezza, che però si rivela impotente a comprendere e superare il dolore. Le due forze contrarie che formano come i due poli opposti di questo mondo, cioè quella dello spirito — che tende alle superiori conquiste per trovarvi l'armonica composizione della ragione con i più puri slanci del sentimento, — e la forza ferrea della legge di natura che grava su l'umano destino col suo peso materiale, costituiscono il presupposto di questo dramma, di questa intima lotta che si dovrebbe risolvere con la vittoria dello spirito, se lo spirito avesse l'abbagliante candore di una fede senza riserve. Non che la fede possa impedire il dolore. Il mistero del dolore, come quello della vita e della morte, è destinato a gravare su la umana esistenza senza essere svelato. Ma l'ansia dell'uomo smarrito dinanzi al mistero, dell'uomo che ha accettato il dolore come una necessità ineluttabile, sopravvive allo smarrimento. De Nittis pur gravato dal peso della sua disfatta, nella solitudine interiore in cui è tornato, nello sconfinato deserto del proprio destino, «sente che tutto naviga ad una meta misteriosa». E mentre tutto è silenzio intorno a lui, nella casa resa taciturna e deserta dalla sventura, sente sì, che tutte le illusioni sono morte dentro di lui. Il suo manoscritto, la *Storia di Dio*, l'opera grande incompiuta su cui egli ha riversato per tanti anni tutta la limpida luce del suo pensiero, è là, interrotto come lo aveva lasciato credendo di non doverlo riprendere mai più. Invece, in questa notte d'angoscia cupa, ecco, egli riprende la penna, «come un romeo antico il bordone in vista del Santo Sepolcro», e si rimette «sulla traccia di Dio».

GIUSEPPE SOZZI

Un fulmine sulla torre di Palazzo Vecchio a Firenze

Firenze, 1

Un fulmine si è scaricato sulla torre di Palazzo Vecchio, provocando la rottura di alcune lampadine elettriche, durante un temporale che da poco prima delle 12 ha imperversato per un paio d'ore sulla città. Il campanaro che si trovava in una stanza della torre se l'è cavata con un grande spavento. Altri fulmini sono caduti alla periferia e si sono verificati alcuni allagamenti di scantinati, ma senza danni alle persone.



L'INTERNO DI UN «GLOBEMASTER» DELL'AVIAZIONE AMERICANA CARICO DI JEEPS DESTINATE AL NICARAGUA E ALL'HONDURAS. GLI STATI UNITI STANNO INVIANDO ARMI ED EQUIPAGGIAMENTO BELLICO ALLE DUE REPUBBLICHE CENTROAMERICANE DOPO LA SCOPERTA DI UN COMPLOTTO D'ISPIRAZIONE COMUNISTA NEL GUATEMALA

SI FINGE INGEGNERE per arrestare un ergastolano

Olbia, 1

Antonio Mudone, ricercato da due anni per scontare la pena dell'ergastolo alla quale era stato condannato in contumacia, si è visto mettere le manette stamane, sulla motonave «Lazio» appena entrata nel porto di Olbia, dal falso «ingegnere» che ingaggiandolo per un lavoro, gli aveva fatto sperare di poter rimettere piede nella sua isola sano e salvo.

Il sedicente ingegnere è il tenente dei carabinieri Michele Santoro, il quale era ricorso a tale espediente per poter entrare in contatto con il Mudone che da tempo si nascondeva a Roma e nei dintorni.

Venuto nella capitale come ingegnere di un'impresa di costruzioni del nuorese, incaricato di assumere operai, il tenente Santoro era riuscito ad avvicinare il pregiudicato, il quale fu felice dell'occasione che gli si offriva e cadde facilmente nella rete. I due partirono ieri sera da Roma, raggiungendo Civitavecchia, da dove s'imbarcarono sulla motonave «Lazio» e stamane, compiuta la traversata, prima di scendere a terra il tenente Santoro si è fatto riconoscere dichiarando in arresto il suo compagno di viaggio.

Il Mudone nel novembre del 1950 aveva ucciso il guardiano di un agrumeto nel quale si era recato a compiere un furto di mandarini.

LA MERAVIGLIOSA AVVENTURA DI UN CERCATORE DI DIAMANTI

Nascosti tra le aride stoppie diamanti di inestimabile valore

Un miracolo che si verifica da secoli nelle viscere della terra - Il sogno di un giovane canadese - Nefasto influsso di alcune tra le più splendide pietre - Nel Continente Nero i più ricchi giacimenti del mondo

La storia del diamante è tra le più enigmatiche ed interessanti.

Attraverso trilioni di anni, delle rocce ignee, intaccate da agenti chimici sotterranei, si trasformato in un minerale azzurro, nel quale ogni molecola di carbone, sottoposta ad un enorme calore e ad un'energia che supera di gran lunga quella controllata dalla scienza nucleare, si trasforma in cristallo. Attraverso innumerevoli cataclismi ed eruzioni, questa massa turbinante e vorticosa, affiora alla superficie terrestre. Per secoli e forse per millenni, giace inesplorata nelle sterminate solitudini desertiche, in boscaglie ed in giungle impenetrabili, finchè un uomo, a caso o in seguito a scavi e a ricerche disperate ed estenuanti, durate per diecine e diecine di anni, vede un giorno concentrarsi in una pietra trasparente dal colore inconfondibile, confusa tra volgari ciottoli, tutti i raggi sfolgoranti del sole. Il suo occhio esercitato scopre subito in quella strana pietra, così diversa da tutte le altre, un diamante grezzo. Questa scoperta segna quasi sempre per lui l'inizio di una favolosa ricchezza.

Una favolosa vallata

E' questa la vicenda più o meno intricata e avventurosa, vissuta dai grandi esploratori di giacimenti diamantiferi; ma la più recente, e forse la più strana di tutte, è quella di un giovane canadese di trentotto anni, John Thorburn Williamson, che ha visto trasformarsi in realtà il sogno che gli aveva acceso la fantasia fin dalla fanciullezza: quello cioè di scoprire la «Vallata dei diamanti», di cui si favoleggia nelle «Mille e una notte». Chi ha letto quel libro, ricorda il Marinaio, che rapito da un uccello gigantesco, fu trasportato in una vallata cosparsa di diamanti.

Appassionato dei racconti di viaggi, come tutti i ragazzi dotati di un'accesa fantasia, Williams, che apparteneva ad una famiglia di soldati e di viaggiatori, s'immerse nella lettura dei libri di avventure, che aveva a portata di mano nella casa paterna, col pensiero fisso all'eroe delle «Mille e una notte», e finì con l'acquistare la certezza, che una vallata coperta di diamanti doveva esistere in un punto della terra. Egli aveva appreso che le miniere di Golconda avevano fornito ai principi orientali diamanti meravigliosi per la loro grandezza e il loro magico splendore, come il «Reggente», il «Koh-I-Noor», il «Tay-Mahal», il «Gran Mogol». La storia di quest'ultima gemma lo aveva oltremodo appassionato. Era un diamante di 787 carati, dal quale un celebre lapidario veneziano aveva tratto una splendida gemma rosa di inestimabile valore. Incastonata nell'occhio di un idolo, questa meravigliosa gemma era stata rubata da un francese, che l'aveva venduta al principe Orloff; questi l'aveva donata alla sua amante, la grande Caterina II. Non meno appassionante era la storia del diamante maledetto «Hope», venduto da un prete bramino al francese Tavernier. Il prete fu torturato a morte per questo suo sacrilegio e il francese a sua volta fu divorato vivo dai lupi. La gemma malefica portò disgrazia alla Montespan e al ministro Fouquet che la possedettero; cagionò la tragica fine della principessa di Lamballe e di Maria Antonietta che se ne adornarono, e quella di Ald-al-Hamed che volle riscattarla.

Il ragazzo dodicenne si domandava pieno di meraviglia, perchè mai un frammento di carbone così differente dalla grafite, che gli è chimicamente identica, esercitasse col suo romantico splendore un così straordinario potere sugli uomini, ed eccitasse a tal punto la vanità e la cupidigia umana, da indurre a sfidare la morte quelli che desideravano di entrarne in possesso. Avido di penetrare il mistero, Williamson si dedicò agli studi geologici. Frequentò per parecchi anni il collegio MacDonald e fu ammesso all'università di MacGill. Ne uscì nel 1933 laureato in geologia. Nel 1934, attratto irresistibilmente dal suo miraggio di ricchezza, Williamson sbarcò a Capetown, porta aperta verso l'avventura e verso l'ignoto.

I ciottoli di O'Relly

Ancor più dell'antica Golconda, il continente nero chiudeva in sè il più ricco tesoro di diamanti dell'universo, e forniva il 95 per cento della produzione mondiale. In tutte le bische e le osterie della Rhodesia, Williamson udiva raccontare la storia di John O'Relly, che nel 1867, mentre riparava una carriuola presso il boero Shalk Van Niekert, vide dei ragazzi che giuocavano con dei ciottoli in riva al fiume Orange. Quei ciottoli chiari e trasparenti lo incuriosirono, e ne portò alcuni a Grahamstown, dove vendette per 500 sterline un meraviglioso diamante, che ottenne un posto d'onore alla Esposizione Universale di Parigi. Van Niekert si ricordò allora di uno stregone di nome Waffir, che nel fondo della sua boscaglia, svolgendo le pratiche di magia, si serviva di una pietra somigliante, ma considerevolmente più grossa. Per 500 montoni, tre cavalli e la sua camicia, Van Niekert comprò quella gemma enorme che porta il nome di «Stella del Sud», e che vendette poi a Lord Dudley.

Affannosa ricerca

Ma il Transvaal racchiudeva ben altre meraviglie come il «Cullinan» il più gran diamante del mondo, di 3.024 carati. Quando il celebre lapidario Johann Asscher divise questo gioiello d'inestimabile valore in cinque parti uguali secondo i piani di clivaggio, i gioiellieri del mondo intero trattennero il respiro. Alla prima prova la lama da clivaggio si ruppe, ma alla seconda prova l'operazione riuscì e il grande artefice svenne per l'emozione. Tutti questi racconti che esulavano dal campo delle leggende per passare in quello della storia, accrescevano l'ambizione già smisurata di Williamson. Egli abbandonò le grandi società minerarie del Tanganika, che se lo erano disputato al principio della sua carriera, per lanciarsi da solo alla ricerca di altre miniere diamantifere e sfruttarle per proprio conto. Per cinque anni lo si vide arrancare tra le macchie e nelle boscaglie, esaminando le formazioni geologiche, perlustrando senza esito alcuno monti e valli, posseduto dalla sua idea fissa. I suoi portatori stanchi ormai e scoraggiati, spesso complottavano tra loro meditando di abbandonare in piena jungla, questo bianco maledetto dagli dei. In preda alla malaria, disteso sopra un miserabile letto da campo, l'intrepido esploratore finì per darsi vinto: si sarebbe venduto ormai al maggior offerente di quei vari «Re dei diamanti» che egli si era sognato di emulare. Con un gesto rabbioso gettò la sua sigaretta nelle stoppie. Nello stesso istante sentì crepitare i fuscelli secchi e una piccola fiamma si levò dalla terra arida. Barcollando William pestò i piedi su quel piccolo focolato per spegnerlo, e fu allora che vide rotolare ai suoi piedi fra i ciottoli, una piccola pietra sferica chiara e brillante, che il suo occhio esercitato riconobbe subito per un diamante di inestimabile valore. Tremante di gioia, sentì scorrere delle grosse lacrime sulle sue guance ardenti di febbre e cadde in ginocchio: aveva guadagnato la partita!

Senza far parola con alcuno della sua fortuna, John Thorburn Williamson ottenne una concessione su tutta la zona circostante, presso il villaggio di Madwui, e fondò una piccola società mineraria di cui possedeva 299 azioni su 400. Un suo fratello, Percy Boyd Williamson, ne possedeva altre cento, e la sola azione che restava, fu venduta a un indigeno locale.

In Rhodesia Williamson aveva studiato da vicino le grandi installazioni minerarie più celebri: Wesselton, Kimberley, De Beers, Dutoitspan, e Jagersfontein. Egli fece scavare a Madwui un immenso imbuto, nel quale sboccavano diversi tunnels che permettevano l'accesso agli strati orizzontali della miniera. Pestare l'argilla azzurra, lavarla, filtrarla era opera di titani, ma dopo alcuni mesi la miniera di Madwui divenne otto volte più produttiva della «Premier» del Transvaal, quella stessa che aveva prodotto il «Cullinan». Nel 1947 la produzione della miniera di Madwui raggiunse i 2000 diamanti. Con un reddito di 30.000 sterline al giorno. Fu quello per Williamson un anno decisivo: un giorno egli circolava nel suo imbuto gigante, ad una profondità di cinque metri, allorchè un fulgido raggio di luce attrasse la sua attenzione; si diresse verso quella sorgente luminosa e scoprì la più grossa pietra di Madwui, un diamante grezzo di 174 carati. Fu un momento solenne; questa pietra era la più bella di quante mai ne fossero state fin allora scoperte! Un diamante si apprezza per la sua chiarezza, la sua trasparenza, il suo fulgore. Più numerose sono le sue sfaccettature (se ne possono contare fino a 58) più splendidamente vi si riflette la luce, accrescendo enormemente il valore del gioiello. Williamson era ormai giunto all'apogeo della sua carriera. La produzione annuale della sua miniera era di otto milioni di sterline all'anno. Poteva ormai trattare da pari a pari con la «De Beers», la più grande compagnia diamantifera del mondo; e vi entrò con tutti gli onori.

Alla borsa dei diamanti

I suoi meravigliosi diamanti, con quelli delle miniere De Beers prendevano ormai il cammino verso quel modesto edificio di Londra, presso il viadotto d'Holborn, ch'è il cuore del commercio mondiale dei diamanti. Una volta al mese trecento gioiellieri si riuniscono in un gran salone dove si effettua la vendita degli ultimi contingenti di diamanti. Si esaminano le pietre, si discute sulla loro luce, sui loro riflessi, sulle possibilità di clivaggio e di taglio di ogni gemma, ed infine sono aperte le vendite. Se qualche gioielliere si astiene dal comprare, non sarà più invitato per lungo tempo, fino a quando cioè tutti i membri della società non decidano di tornare ad invitarlo.

Quanto a John Thorburn Williamson non ha cambiato sistema di vita; egli continua a percorrere la sua miniera per dodici ore al giorno: e la sera, assorto nella lettura dei libri di geologia e dei classici prediletti, si riposa dalle fatiche quotidiane, pago di aver realizzato il fantastico sogno della sua fanciullezza.

T. DE ROBERTIS

(«Giornalfoto»)

Gli industriali triestini, nell'assemblea annuale tenuta ieri l'altro alla Camera di commercio e industria, hanno riaffermato la necessità del ritorno di Trieste alla Madrepatria, presupposto indispensabile per la ricostruzione economica e il benessere futuro di queste terre. Nella foto: una visione parziale della sala, mentre parla il presidente dell'Associazione industriali, dott. Doria.

CINE ATTUALITÀ

LONDRA — Una giovane danzatrice birmana, Win Min Than, sembra l'ultima grande scoperta dello schermo inglese. Essa debutterà accanto a Gregory Peck nel film «La valle purpurea», diretto per una casa londinese dal regista americano Robert Parrish.

Dopo molti mesi di soggiorno nella giungla cingalese, dove sono stati girati gli esterni del film, Gregory Peck è tornato a Londra, per le ultime riprese. Il film narra la storia di un pilota della RAF, che partecipa, a Ceylon, nel 1945, alla guerra contro i giapponesi, e che precipita col suo aereo nel cuore della giungla cingalese.

ROMA — E' terminato il doppiaggio del film «Napoli piange e ride», diretto da Flavio Calzavara, su soggetto di Mario Volper, per la Diva Film e la Leo Film. Il film è stato girato in interni negli stabilimenti di Pisorno e in esterni a Napoli e sulla costa amalfitana. Interpreti: Luciano Tajoli, Jula de Palma, Vincenzo Musolino, Vitt rio Sanipoli e Dante Maggio e una nuova attrice, Janet Vidor. Organizzatori generali del film: Francesco Granata Vigo e Mario Tugnoli. «Napoli piange e ride» racconta una storia d'amore che si svolge nel clima del dopoguerra.

LIBRI RICEVUTI

Con le *Serie Garzanti*, la casa editrice milanese ha iniziato tre collane di volumi a prezzi economici: *Saper tutto - Romanzi d'oggi - Arte*. I volumi del «Saper tutto» si suddividono a loro volta in 4 gruppi comprendenti «Letteratura e arti», «Scienza e tecnica», «Storia e filosofia», «Politica economia sociologia». Di questa «Serie» sono già usciti i primi undici numeri al prezzo di lire 180 ciascuno, fra i quali «La storia d'Italia» di *U. Dettore* (N. 1-4), «I disturbi della personalità» di *A. Miotto*; e poi un volume sul jazz, un altro sul romanzo francese dopo il 1900; un altro ancora sulla fisica, e così via.

Nei «Romanzi d'oggi», al prezzo di 350 lire ciascuno e di 500 lire per i volumi doppi, Garzanti ha dato la precedenza a scrittori ben noti, quali *Waltari* («Il podere»), *Hilton* («Passaggio obbligato», vol. doppio), *Ruesch* («Il numero uno») e *S. Undset* («Kristin, figlia di Lavrans», vol. doppio)).

La serie «Arte» consta di volumi dedicati a un solo artista con numerose riproduzioni delle sue opere a colori o a doppiatinta. Finora sono apparsi *Botticelli, El Greco, Renoir, Cézanne, Toulouse-Lautrec, Van Gogh*.

* * *

La colonna di fuoco di *Karl Stern* (ed. Garzanti, trad. di E. Massa, lire 1300) è la descrizione del viaggio spirituale di uno psichiatra dall'ebraismo al cattolicesimo; è uno dei documenti spirituali più drammatici e affascinanti del nostro tempo. Karl Stern è giunto alla fede cattolica attraverso un lungo, angoscioso cammino in cui le vicende della vita dell'uomo, dello scienziato, del medico si compenetrano con le tormentose inquietudini del pensatore. Passano, nelle pagine di questo libro, l'infanzia in un'antica cittadina bavarese, le fosche realtà della Germania nazista e razzista, i centri di studi scientifici, gli ospedali, la fuga in Inghilterra, il rifugio in America. Il punto d'arrivo del lungo viaggio è lo incontro con Cristo, «la sola unica via». Thomas Mertar ha scritto, a proposito di quest'opera dello Stern ch'essa prova «non soltanto che un'attitudine scientifica dello spirito non è un ostacolo alla fede, ma che uno scienziato pienamente consapevole delle implicazioni della scienza non può che accettare la fede».

* * *

Le indagini fiume sul caso Montesi hanno convogliato in questi giorni anche un rigagnolo che sembra non si disperderà nella enorme massa di quella torbida acqua: alcune pagine del volume *Il Mistero di Tor Vaianica*, edito a Roma a cura delle «Arti Grafiche Gemma». Uscito in bella veste tipografica, il libro scritto da Giuseppe Gemma non si propone di sparare l'ultima carica a salve sul l'esplosivo orizzonte del «pediluvio», ma di chiarire molti lati che, col passare dei giorni anzichè farsi più nitidi, si sono fatti più oscuri, centrare i vari personaggi, inquadrare il fluido ambiente di una Roma sconosciuta, mettere a fuoco circostanze il più delle volte sottovalutate. Una copertina gialla (poche volte, episodi della cronaca nera hanno avuto più sapore romanzesco della tragica fine di quella bella ragazza romana) presenta nella sua giusta luce (vorremmo dire: nel suo giusto colore) il libro, che, in meno di trecento pagine, illumina tutto il quadro della complessa vicenda. Come un plotone ordinatamente schierato, i personaggi principali e quelli di sfondo, i primi attori e i comprimari sfilano davanti al lettore che riesce, senza fare acrobatismi mentali, a entrare nel vivo dell'intricata storia. «Il mistero di Tor Vaianica» narrando la sconcertante storia di Wilma Montesi, ragazza definita all'Ottocento, svolge poi, organicamente, il filo conduttore che da via Tagliamento, dove la giovane donna abitava con i suoi, si snoda, passando per Capocotta e Milano, Avellino e la Sala Stampa, dalla Capitale sino al Palazzo di Giustizia.

Privo della verbosa polemica comunista che, prendendo lo spunto dalla morta sulla spiaggia, ha voluto fare il processo a un'intera nazione, il Gemma, senza accusare nessuno sottolinea episodi e scopre vicende tutt'altro che insignificanti. Vicende piuttosto importanti se il dott. Sepe, che sta conducendo l'istruttoria formale sul fatto, letto il volume ha voluto accluderlo ai voluminosi atti del «Caso Montesi».

RIM
preparato su ricetta del Grande Medico Prof. AUGUSTO MURRI
REGOLA L'INTESTINO
perchè aumenta la secrezione del succo pancreatico e delle ghiandole intestinali
REGOLA IL FEGATO
perchè provoca una considerevole ipersecrezione di bile

APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO
a base di China, Rabarbaro e Genziana
BARBIERI PADOVA

TV
potete scegliere in una ricca gamma il TV che Vi conviene

L. 155.000
RV 99 Anie 17"
RADIOMARELLI

L. 170.000
RV 94 Anie 17"
vari altri modelli da
L. 200.000 a L. 292.000
RADIOMARELLI
Milano - Corso Venezia, 51 - tel. 70.55.41
12 filiali - 1800 concessionari in Italia
TAGLIANDO Gli interessati potranno avere catalogo e ragguagli inviando il tagliando compilato in stampatello incollato su cartolina postale alla Radiomarelli Corso Venezia 51 - Milano
Il sottoscritto .... abitante al seguente indirizzo .... provincia ....
desidera catalogo e ragguagli TV RADIOMARELLI

FANGHI A TRIESTE
VIA S. CATERINA 1
ISTIT. DR. RINALDI

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II — Tel. 38-030

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 37-424
Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30

Dott. GLAUCO BASSI
perfezionato in angiologia a Parigi
riceve per sole
MALATTIE DELLE VENE
e degli altri vasi periferici
(varici, flebiti, piaghe, arteriti, ecc.)
ore 16-19 (escl. martedì, sabato) in
VIA CARDUCCI 6 — Tel. 24820

Dott. P. FILUGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

CAVALIERI AL MERITO DEL LAVORO

MARIO TRIPCOVICH E MICHELE SULFINA

L'alta onorificenza concessa dal Presidente della Repubblica ai due insigni concittadini

MARIO TRIPCOVICH

MICHELE SULFINA

Come abbiamo già dato notizia, il Presidente Einaudi, in occasione della Festa della Repubblica, ha firmato i decreti di nomina a cavalieri al merito del lavoro di due illustri concittadini, il conte dott. Mario Tripcovich e il gr. uff. Michele Sulfina.

Il conte dott. Mario Tripcovich discende da antica nobile famiglia veneta di armatori e di navigatori, oriundi dalle Bocche di Cattaro, i cui bastimenti armati guerreggiarono sotto le insegne della Serenissima prendendo parte, tra l'altro, alla battaglia navale di Lepanto del 1571. La famiglia si trasferì alla fine del 1700, a Trieste, dove egli è nato nel 1883 da Diodato Tripcovich e da Ermenegilda de Pozza Sorgo, figlia del conte Raffaele, discendente da antica stirpe della patrizia Repubblica di Ragusa. Il padre Diodato occupa un posto notevole nella storia dell'armamento giuliano, per aver fondato a Trieste, nel 1895, una azienda di navigazione ancor oggi esistente.

Compiuti gli studi legali a Vienna e a Graz ed ottenuta nel 1916 la laurea in legge, il conte Mario entrò nella ditta paterna dopo aver iniziato il suo tirocinio già nel 1912 a Trieste e in Inghilterra. Scomparso nel 1925, prematuramente, fra l'unanime compianto, il padre, subentrò a lui nella direzione dell'azienda ed assunse la presidenza delle altre Compagnie del Gruppo, continuando ed ampliando l'opera così brillantemente iniziata dal fondatore. Dopo l'ultimo conflitto mondiale, a compensare quanto era andato perduto per cause di guerra nell'attività armatoriale, il conte Tripcovich diede prima un eccezionale impulso al Dipartimento Salvataggi, le cui origini risalgono al 1901, estendendo successivamente l'attività armatoriale alle navi cisterna. L'attività del Dipartimento Salvataggi e Ricuperi, di complessa e perfetta organizzazione, culminò durante la seconda guerra mondiale nell'intervento per il ricupero della nave da battaglia «Conte di Cavour» a Taranto, espressamente richiesto dalla nostra Marina. Finita la guerra, il Dipartimento svolse la sua opera in Italia e all'estero, particolarmente nel ricupero di navi affondate per eventi bellici.

Se questa che abbiamo descritta fu ed è la particolare attività del conte Mario Tripcovich, non meno importante è l'attività da lui svolta in altri disparati settori economici. Fece parte per molti anni della Giunta della Camera di commercio e industria di Trieste, ed è membro ancora oggi di diverse Commissioni camerali. La sua attività si è poi estesa al campo dell'industria petrolifera e a quello editoriale ed agricolo; egli ricopre infatti anche le cariche di vicepresidente della Società «Aquila», nella cui fondazione ebbe considerevole parte, di presidente della Editoriale Libraria di Trieste e di presidente di «Arcadia», Società Immobiliare Agricola. Egli dà inoltre la sua opera preziosa ad altri grandi complessi armatoriali, industriali ed economici.

Notevolissima, infine, l'attività del conte Mario Tripcovich nel campo assicurativo. Dopo essere stato presidente per oltre un decennio della Sicurtà fra Armatori di Trieste, nel 1926, raccogliendo la tradizione e l'esempio paterni, entrò a far parte delle Assicurazioni Generali, portandovi il contributo della sua competenza e della sua preparazione, specie nei problemi marinari e finanziari. Nel 1934 divenne membro effettivo del Consiglio direttivo, e nel marzo 1948 fu chiamato alla vicepresidenza e quindi, nel 1953, alla presidenza della possente Compagnia. La sua designazione a raccogliere l'eredità spirituale degli insigni uomini che lo hanno preceduto, è giunta spontanea e unanime da parte degli azionisti.

Il gr. uff. Michele Sulfina, vicepresidente delle Assicurazioni Generali, è una fra le più eminenti figure di quella vecchia generazione di assicuratori che ha lasciato di sè un'orma profonda nella storia della Compagnia dell'ultimo mezzo secolo. Per cinquantatrè anni, infatti, il gr. uff. Michele Sulfina è stato sulla breccia del quotidiano lavoro, rapidamente salendo per virtù personale, con l'aperta intelligenza e la tenace volontà del «self made man», dai modesti inizi professionali ai vertici della carriera. Giovanissimo entrò a far parte della Società «Generala» di Bucarest che — fondata dalle Generali — ebbe una funzione determinante nello sviluppo dell'assicurazione romena. Da Bucarest passò a Parigi, chiamatovi dal gruppo Dreyfus, per curare l'incremento del ramo trasporti. In ambedue gli incarichi, il gr. uff. Sulfina diede subito prova di una perfetta padronanza della tecnica assicurativa, congiunta a una vasta conoscenza dei vari mercati. Queste sue qualità consigliarono Edgardo Morpurgo ad assicurarsi la sua collaborazione nell'interesse delle Generali.

Nel 1915 egli si trasferì da Parigi a Roma, con lo speciale incarico di dare al ramo Trasporti quello sviluppo che le contingenze di guerra richiedevano nello interesse della tutela dei traffici, direttamente congiunta con le vicende delle operazioni militari. I risultati da lui ottenuti furono decisivi e tali da designarlo come uno fra i più quotati trasportisti d'Italia e del Continente. Nel frattempo egli era andato raccogliendo quella vasta esperienza, alimentata da una vivissima intuizione, delle necessità contingenti sia nel campo finanziario che in quello tecnico dei vari rami d'assicurazione, che poteva mettere a profitto alla fine della guerra quando, chiamato dalla Direzione centrale, dovette affrontare, assieme con il presidente Morpurgo, i vasti e complessi problemi sorti dalla conclusione del primo conflitto mondiale. Con particolare interesse Michele Sulfina curò la espansione del lavoro assicurativo all'estero, adottando criteri tecnici moderni e finanziariamente sicuri, in modo che la Compagnia potè legittimamente vantarsi di essere fra tutte le attività economiche italiane, uno fra i più importanti strumenti dell'espansione italiana nel mondo.

Quest'opera di ricostruzione delle fortune sociali, alle quali Michele Sulfina collaborò con appassionato fervore e singolare tenacia, venne interrotta dallo scoppio del secondo conflitto mondiale. Andarono in particolare modo perduti i frutti di un lavoro secolare nei territori d'oltre cortina; si trattava ora di studiare i mezzi per compensare l'espansione in territori aperti all'iniziativa privata quanto era andato perduto nei paesi a regime totalitario. Anche in questo campo l'opera di Michele Sulfina fu veramente esemplare, alimentata com'era non solo dal suo profondo ottimismo creatore, ma anche dalla sua lunga e proficua esperienza maturata in tanti anni di lavoro e in settori territoriali così diversi uno dall'altro. Nel 1948 egli fu chiamato a far parte del Consiglio di Amministrazione, con funzioni di amministratore delegato, e nel 1953 fu nominato vicepresidente della Compagnia. Ma ben può dirsi che se Michele Sulfina è riuscito a salire, con rapida progressione, dai modesti inizi della sua lontana giovinezza al più alto grado della scala gerarchica sino all'onore della vicepresidenza, ciò è dovuto alle sole sue forze e alle inesauribili risorse della sua personalità.

Rinnoviamo a Mario Tripcovich e a Michele Sulfina, per l'ambitissimo riconoscimento, le nostre vive felicitazioni.

IL PROCESSO PER IL DELITTO DI VIA MANZONI

Variazioni su una lettera anonima

Una perizia di 43 pagine esclude che essa sia stata scritta dalla Sulligoi: la Polizia è invece di parere contrario

Si è ripreso ieri in Corte d'Assise il processo a carico di Giovanni Bozzola, per il delitto di via Manzoni. L'udienza si è aperta con la lettura di una lettera inviata dalla Polizia alla Corte, su richiesta del Presidente, nella quale si specifica che attualmente l'ufficio e il magazzino del defunto Rosa-Bianco non si presentano più nelle condizioni in cui si trovavano al tempo del delitto: i mobili, in particolare, sono stati totalmente cambiati. Viene quindi data lettura delle conclusioni della lunga perizia (43 pagine) effettuata dal prof. Zoldan sulla nota lettera anonima e su lettere e altri scritti (tra i quali una poesia) stilati dalla signora Luisa Sulligoi: secondo il perito, l'anonimo non è da attribuirsi alla mano della Sulligoi, che dimostra una grafia nervosa, impulsiva, fantasiosa; mentre la lettera, al contrario, appare scritta da una persona «non capricciosa, calma e decisa».

Viene quindi sentito come teste l'ispettore Ricato, che diresse la prima fase delle indagini. Egli conferma che in un primo momento i dipendenti del Rosa-Bianco non vennero affatto sospettati, ma solo interrogati. Un certo stupore sollevano le affermazioni del teste, secondo il quale già ai primi di marzo l'impiegata Tinelli ebbe a raccontare alla Polizia la faccenda delle appropriazioni del Bozzola: «Comunque — precisa lo ispettore — il fatto in un primo tempo si presentò in una luce del tutto diversa». Si pensò, insomma, che tutto fosse stato ormai risolto. Un interessante particolare viene infine confermato dal teste: lo orologio al polso del defunto venne trovato effettivamente col cinturino slacciato e allargato. Il che può far pensare a un fatto accidentale, ma anche all'ipotesi che sia stato proprio l'assassino a slacciarlo, per spostare l'ora sul quadrante. Viene infine esaminato uno dei portafogli del Rosa-Bianco, che risultò essere stato frugato dall'assassino: nell'interno, oltre ad alcune ricevute di vaglia postali e alla fotografia d'una anziana signora (la madre del Rosa-Bianco) c'è anche l'immagine di un giovane sui 25 anni, rimasto finora non identificato. Sul retro della fotografia, in penna, sta scritto: «Al caro amico, affettuosamente». Segue quindi un'altra parola, che può sembrare un «tuo» o una firma, naturalmente illegibile.

Alla ripresa pomeridiana, viene escusso il sergente Origlio, che ha partecipato a entrambe le fasi delle indagini. Egli pure spiega che, inizialmente, tre erano state le strade battute dalla Polizia: quella del delitto passionale, quella della rapina e quella del delitto provocato da vecchi rancori o inimicizie. Fino al luglio, l'Origlio non seppe comunque nulla delle irregolarità commesse dal Bozzola. Dopo aver ricordato il noto esperimento — fallito — con un cane poliziotto nei riguardi di una persona sospettata, perchè trovata, la sera del delitto, con gli abiti sporchi di sangue, il teste passa a parlare della lettera anonima. E si apprende che fu proprio lui, il sergente Origlio, ad avere i primi sospetti a carico della Sulligoi: in quanto, mentre veniva interrogata da lui stesso, dallo ispettore Piscopello e dal sergente Zamarin, la donna usava nei riguardi del Bozzola quasi le stesse frasi della lettera. Informato di ciò dal teste, l'ispettore Piscopello chiese allora alla Sulligoi se avesse scritto una lettera anonima alla Polizia, e la giovane prima negò ma poi disse di sì, d'aver scritto l'anonima nel bar «48» e riferì anche, in maniera quasi del tutto corrispondente al testo, il contenuto della lettera. Allora lo Origlio fece scrivere alla Sulligoi alcune parole, e questa, sorridendo, acconsentì, precisando però di essere capace di scrivere con varie grafie. «Ricordo — dice il teste — che la «R» corrispondeva; ed anche la «B» e la «O», con qualche differenza».

Il sergente Origlio riferisce quindi che, quando, nell'agosto, comparve sui giornali la smentita, richiesta dalla Sulligoi alla Polizia e diramata dall'ufficio stampa, tanto lui che gli ispettori Ricato e Piscopello si meravigliarono molto: questi ultimi due, anzi, andarono a chiedere spiegazioni al defunto ispettore capo Salvati.

L'udienza viene quindi sospesa per dieci minuti e il sergente Origlio riceve l'incarico di rintracciare il foglietto con le parole dettate alla Sulligoi. Alla ripresa, il sergente informa la Corte di aver telefonato all'ispettore Piscopello, il quale però non ricorda esattamente, ma crede che il biglietto con le parole scritte dalla Sulligoi sia stato strappato — essendosi reso inutile — dopo che la stessa Sulligoi si dichiarò autrice dell'anonimo. Viene quindi escusso il caporale Durso: fu lui a recarsi assieme al serg. Origlio in casa del Bozzola, poco dopo il delitto, per indagare se qualcuno dei familiari avesse visto in precedenza la nota sciarpa verde, trovata sul posto del delitto (anche l'esito di questa prova fu negativo); sempre in casa del Bozzola, il teste chiese dove si trovasse la tuta da lavoro che il Bozzola indossava il giorno del delitto, e la tuta, di color blu sbiadito, gli venne esibita. La madre dell'imputato precisò, che l'indumento era stato già lavato: senza comunque specificare — nè il teste glielo chiese — se la lavatura fosse avvenuta prima o dopo il delitto.

Anche il caporale Durso fu presente al riconoscimento dell'anonimo da parte della Sulligoi: a differenza del teste precedente, il Durso sostiene che prima la lettera venne esibita alla giovane donna, e quindi, visti i suoi dinieghi, il sergente le fece scrivere sotto dettatura alcune parole. Fu a questo punto che la Sulligoi disse di poter mutare a volontà la propria grafia. Successivamente, la Luisa Sulligoi riconobbe la lettera come propria. Per ottenere tale riconoscimento, comunque, non ci furono nè lusinghe nè minacce. Il presidente, dopo aver rilevato le discordanti versioni date dai due testi sul particolare del riconoscimento, sospende l'udienza rinviandola a domani, giovedì alle ore 9.30.

Clandestini della libertà. Poco dopo la mezzanotte di ieri, una pattuglia di Polizia in perlustrazione nell'abitato di Roiano ha proceduto al fermo di un giovanotto, fuggito clandestinamente dalla Jugoslavia; durante il pomeriggio, altri due clandestini slavi si sono presentati alla Polizia. Altri tre jugoslavi si sono costituiti in un Distretto del centro e un quarto a quello di Muggia.

OGGI AL ROSSETTI

TERRORE a SHANGHAI

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8445 (8340), Bastogi 1286 (1277), Generali 13195 (13205), Ras 5690 (5660), Cantoni 10820 (10875), Olcese 1620 (1650), Cucirini 7110 (7070), Un. Manif. 59550 (59600), Rossi 14850 (15150), Fisac 150 (—), Fibre 2115 (2120), Snia 1292 (1288), Finsider 425.50 (423), Ilva 231.50 (—), Catini 1287 (1277), Fiat 756.50 (759), Sade 1099 (1098), Edison 2090 (—), Seso 2055 (2028), Sip 1253 (1252), Vizzola 2298 (2290), Merid. 1086 (1079), Rom. El. 3690 (3660), Terni 175 (—), Stet 2395 (2347), Eridania 22000 (22200), Anic 1298 (1308), Saffa 1293 (1298), Italgas 1436 (1443), Pirelli Ital. 1830 (1828), Pirelli e C. 1593 (1570).

TRIESTE

Generali 13180 (—), Finmare 345 (350), Assicuratrice 3620 (—), Ras 5650 (—), Snia 1287 (1297), Catini 1288 (1280), Crda 297 (—), Pirelli S. p. A. 1830 (1832).

Valute libere: Sterlina 6150-6175, marengo 4650, unitaria 1710-1720, dollaro 629-630, svizzero 147.

S.O.S. polizia

S.O.S. polizia

S.O.S. polizia

S.O.S. polizia

S.O.S. polizia

OGGI al OGGI

CINEMA ARCOBALENO

CARNAVAL

IL FILM PIU' DIVERTENTE
E PIU' SORPRENDENTE DI
FERNANDEL

VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

L'ASSEMBLEA DEI VOLONTARI GIULIANI E DALMATI

Unanime attestazione a Guido Slataper

**I sei Caduti del novembre scorso soci d'onore della Compagnia
L'ammissione dei volontari combattenti nelle guerre dopo il 1918**

Insolitamente affollata l'assemblea generale della Compagnia volontari giuliani e dalmati, tenutasi l'altra sera nella sala maggiore della Camera di commercio, sotto la presidenza di Guido Slataper. Erano presenti anche alcuni volontari giunti da altre città d'Italia: Devescovi da Vittorio Veneto, Fano da Porretta Terme, Franzot da Gorizia, Visconti da Monfalcone; commovente questa adesione dei volontari residenti lontano da Trieste: i vincoli della solidarietà nati nelle trincee sono indissolubili. Ed ecco un'altra prova: in apertura di seduta, il presidente Slataper, dopo aver dato lettura di un appassionato telegramma di Nina Sauro, vedova del martire, continuò nella lettura di altri telegrammi del gen. Pizzarello, di Dompieri, di Blasinich Bondi, di Paolo Almerigogna, giunti da Roma; di Vittorio Fresco e Lussi, da Milano; di Reiss Romoli, da Torino; di Nordio e Maier da Venezia; di Vascotto da Cremona; di Tigoli da Udine; di Camisi e Bramo da Gorizia, ed elencando circa sessanta lettere di volontari che inviarono l'adesione ed il saluto da altre città italiane. Michele Stavro Santarosa, impossibilitato ad intervenire perchè infermo a letto, inviò un'affettuosa lettera, allegandovi un assegno pro fondo assistenziale. Dopo questa confortante manifestazione di consensi, il presidente diede la parola al segretario Pagnacco per la relazione morale.

Dopo aver accennato alla situazione generale, la relazione dice: «Il primo febbraio 1953, il nostro Consiglio direttivo, in nome dei Caduti sulla via di Trieste, ha rinnovato la rivendicazione integrale della frontiera del 1940: unico confine, segnato da Dio e consacrato dal sangue, fra l'Italia e la Slavia. E quella nostra istanza resta ferma per oggi e per l'avvenire, come è stata ferma nel passato: perchè i volontari giuliani e dalmati rinuncie non possono fare che intacchino il comandamento che li fece correre alle armi quando l'Italia si appellò ai suoi figli per completare l'opera dei nostri padri. Questa — precisa Pagnacco — è stata la norma che ha ispirato l'azione della Compagnia».

Dopo di che affronta il problema della vitalità della associazione, che vede continuamente sfoltiti i propri ranghi e che se vorrà continuare la sua funzione di stimolatrice dei valori nazionali e di custode delle nostre tradizioni volontaristiche, necessariamente dovrà ringiovanire le file, con l'ammissione nella Compagnia dei volontari giuliani che combatterono nelle guerre successive a quelle del 1915-1918. Illustra il patrimonio di valore delle nuove generazioni che elevò a ben 43 medaglie d'oro le dodici conquistate dai volontari della guerra del 1915. Perciò il Consiglio ha deciso di proporre all'assemblea l'ammissione a soci dei volontari delle ultime guerre. Dopo aver riferito sull'attività organizzativa, il relatore, nel nome di Attilio Venezia, ricorda tutti i volontari scomparsi nell'ultimo anno e propone l'iscrizione a soci d'onore della Compagnia dei sei Caduti del novembre scorso, che degni dei combattenti, riscattarono col loro valore e col loro sacrificio tante umiliazioni subite da Trieste italiana.

Aperta la discussione sulla relazione morale, essa è approvata ad unanimità, mentre è sottoposta a discussione separata la proposta dell'ammissione dei volontari delle ultime guerre. Dopo un approfondito esame del problema, al quale parteciparono Baneili, Pieri, Martini, Visconti, Monciatti, Sterle, Devescovi, Fano, Tamaro, Pagnini, e dopo chiarimenti dati da Pagnacco e un riassunto del presidente Slataper, viene approvata ad unanimità la seguente proposta di Tamaro: «L'assemblea generale della Compagnia volontari giuliani e dalmati, riunita la sera del 31 maggio 1954 a Trieste, udita la relazione morale e la proposta del Consiglio direttivo, delibera di accogliere nelle proprie file quei giuliani, fiumani e dalmati che anche dopo il 1918 abbiano combattuto volontariamente nelle patrie forze armate in guerre nazionali, mandando all'eligendo Consiglio l'attuazione della presente deliberazione».

In assenza del cassiere economo Gorgatto, degente in sanatorio, al quale l'assemblea rivolge un affettuoso augurio, vien data lettura della relazione finanziaria, che viene approvata a voto unanime. Dopo di che, si passa al terzo punto del giorno, che riguarda la nomina del nuovo Consiglio direttivo. Poichè il presidente Slataper aveva informato alcuni amici volontari del suo desiderio di ritirarsi e tale sua volontà, per un'indiscrezione, era stata pubblicamente resa nota, appena il presidente annunciò la discussione, tutta l'assemblea, in piedi proruppe in una altissima acclamazione a Guido Slataper, che si tradusse poi — attraverso la voce unanime di molti oratori — in una invocazione appassionata perchè il presidente recedesse dal suo proposito.

Da tutti gli oratori fu messo in rilievo l'assoluta necessità che, almeno finchè dura la tragica situazione di queste nostre terre, e finchè a Trieste non sieno tornati i nostri reggimenti, Guido Slataper rimanga al suo posto e dia l'altissima autorità morale del suo nome e il tributo prezioso della sua opera alla Compagnia. A troncare ogni discussione, Baneili e Fano propongono che l'assemblea respinga a priori le dimissioni di Slataper e che essa deliberi di soprassedere al terzo punto dell'ordine del giorno confermando automaticamente in carica il Consiglio direttivo. E così, con un voto unanime e con una rinnovata acclamazione a Guido Slataper, si chiude quest'interessante assemblea dei volontari giuliani.

Pauroso volo di dieci metri dall'impalcatura al pavimento

Da dieci metri d'altezza è precipitato ieri il manovale Giuseppe Gregori, di 54 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 175. L'uomo, che è occupato presso l'Impresa Frandoli, con sede in via Dante n. 7, riprendeva, verso le 13.30, il lavoro al cinema «Excelsior», dove è presentametne in corso un'opera di completo rinnovo. Salito su una impalcatura alta dieci metri, il Gregori si accingeva a tagliare dei fili che penzolavano dal soffitto, quando, o per un brusco movimento o per essersi sporto eccessivamente dal ponte dell'armatura, perdeva l'equilibrio e stramazzava pesantemente sul pavimento del teatro. I suoi colleghi lo hanno subito soccorso mentre altri telefonavano alla CRI. Poco dopo, un'autolettiga si è arrestata in via Muratti, e i sanitari, raccolto il ferito, lo hanno adagiato sulla macchina, che immediatamente ha ripreso la corsa per l'ospedale. Il Gregori, che nell'incidente ha riportato contusioni escoriate multiple al gomito, al braccio e all'emitorace destro con sospette lesioni costali, è stato ricoverato nella II divisione chirurgica del pio luogo con prognosi di 20 giorni.

Poco prima di mezzogiorno, il pittore Adalberto Conci, di 35 anni, abitante in via Guardiella Farneto 130, stava lavorando, per conto della ditta Pellizon, con sede in via Vecellio 16, presso i costruendi gabinetti di via della Cattedrale, dov'era intento a verniciare un cornicione. Preso dal lavoro, il Conci ad un certo punto si accosciava e, per mera disgrazia, andava a sedersi con una certa violenza sulla punta d'una lampada, infissa al suolo, che gli produceva una ferita alla coscia destra. Con un'autolettiga della CRI, il povero infilzato è stato accompagnato all'ospedale, dove gli sono state prodigate le cure del caso. Dopo la medicazione, il Conci è stato dimesso con prognosi di 6 giorni.

La malasorte ha perseguitato sul lavoro anche il bracciante Francesco Besedniak, di 55 anni, abitante a Roiano Verniellis 72. Verso le 14, egli era intento, assieme ad altri dipendenti della Compagnia Scaramelli, a caricare un certo quantitativo di bauxite sul vagone d'una trainata in sosta sui binari che si snodano nei pressi del magazzino n. 58 del Porto Duca d'Aosta. Muovendosi sull'interbinario lucido dalla pioggia, il Besedniak ha finito con lo scivolare e, perduto l'equilibrio, è andato a sbattere con la testa contro una delle pareti del vagone. E' stata fatta subito intervenire la CRI, e l'infortunato, che presentava una ferita lacero-contusa alla regione parieto-occipitale, è stato avviato all'ospedale con un'autolettiga, e trattenuto in osservazione al nosocomio con prognosi di 8 giorni.

L'euforica passante investe un autocarro

Un bicchierozzo in più ha annebbiato ieri a tal punto gli occhi di Paola Danieli, di 30 anni, abitante in via De Rin 19, da non consentirle di vedere nemmeno un autocarro. Verso le 16.30, un militare inglese percorreva, al volante di un camion, la via Conti in direzione della via Pascoli. Giunto nei pressi della via Sterpeto, il soldato iniziava una conversione a destra per portarsi su questa strada; aveva appena svoltato l'angolo quando una donna — era proprio la Danieli — scesa dal marciapiede di sinistro, ha attraversato la strada andando a sbattere contro la parte posteriore sinistra dello automezzo. La Danieli è stata subito soccorsa, e poco dopo, con la CRI, ha raggiunto l'ospedale, dove è stata ricoverata nel reparto ortopedico del pio luogo con prognosi di due mesi per la sospetta frattura del femore sinistro. Presentava l'etilismo subacuto.

In sella alla sua bicicletta, Lorenzo Coloni, di 15 anni, abitante con i genitori in via Campanelle 155, lasciava verso le 13.30 la sua casa diretto verso il centro. Nell'avvicinarsi allo stabile n. 32, il giovanissimo Coppi vedeva una bimbetta — Adriana Garbuio, di 7 anni, abitante con i genitori al n. 34 — attraversargli quasi di corsa la strada dalla destra. Il Coloni ha suonato il campanello, ha rallentato, ma senza poter evitare di travolgere la piccola passante; nell'investimento, egli stesso è finito a gambe all'aria. Mentre però il ragazzo è rimasto incolume, la piccola Adriana ha riportato ferite lacero contuse al labbro superiore, l'avulsione traumatica dell'incisivo superiore destro e la probabile frattura dell'alveolo mascellare superiore. Trasportata all'ospedale dalla CRI, è stata ricoverata nel reparto stomatologico con prognosi di 12 giorni.

Viaggio nel Golfo dei rottami di ferro

Una singolare scoperta ha fatto giorni fa l'ing. Harry Zanini, di 31 anni, abitante in via Tigor 14: camminando nel recinto della Esso Standard Italiana, egli scorgeva una barca che si stava velocemente allontanando dallo specchio di acqua prospicente la raffineria. Lo ing. Zarini segnalava a un addetto la scoperta e questi, controllato un mucchio di rottami di ferro ammassati nei pressi della banchina, constatava la sparizione di circa 800 kg. di rottami. Evidentemente, il ferro, che valeva 50 mila lire, aveva preso il largo a bordo della misteriosa barchetta.

CONTINUA L'ESODO DALLA ZONA B

392 profughi in maggio

L'esodo degli italiani dalla Zona B è proseguito senza soste anche durante lo scorso mese. In maggio i profughi sono stati 392, di cui 158 provenienti da Pirano (in maggioranza marittimi con i loro familiari), 95 da Capodistria, 87 da Isola d'Istria, 16 da Buie, 15 da Cittanova, 14 da Umago, 2 da Verteneglio e 5 da altri Comuni.

Dall'8 ottobre dello scorso anno, quando gli jugoslavi con provvedimento unilaterale chiusero i posti di blocco ed interruppero le comunicazioni marittime e terrestri tra le due zone, hanno abbandonato la Zona B 4285 istriani.

I problemi dell'assistenza e della sistemazione dei profughi sono stati discussi a Roma con il Ministro Vanoni da una delegazione del C.L.N. dell'Istria. Un'altra delegazione del C.L.N. è stata ricevuta ieri dal col. Chapman, vicecomandante di Zona, al quale ha esposto alcune istanze riguardanti i profughi che giungono a Trieste.

Riuniti a Trieste gli scrittori di montagna

Ha avuto luogo in questi giorni a Trieste il raduno nazionale degli scrittori italiani di montagna, che hanno voluto festeggiare il 25.o annuale di fondazione del loro Gruppo nella nostra città. Nell'aula Magna del Liceo «Dante Alighieri», con la collaborazione dell'Università popolare e dell'Alpina delle Giulie, si è svolta una originale manifestazione: alcuni tra i più noti autori del genere hanno parlato brevemente, ognuno secondo il proprio punto di vista, sul tema «l'alpinismo e la montagna per me», introdotti da un canto alpino eseguito dal Coro Montasio. Dopo aver portato un omaggio floreale al Cippo Comici, il Val Rosandra, gli scrittori sono stati ricevuti per un vermut d'onore dal Sindaco ing. Bartoli.

Mostra di arredi all'A.D.E.I.

Oggi e domani dalle 16 alle 21 sarà aperta nelle sale dell'A.D.E.I., in piazza S. Caterina 4, un'esposizione di arredi del Tempio e del culto domestico ebraici, nonchè di vari oggetti dell'artigianato israeliano. La mostra può essere visitata da chiunque lo desideri.

Fatale al pedone il balzo per evitare l'automobile

Il fatale incrocio di via Settefontane con viale D'Annunzio è stato anche iersera teatro di un drammatico incidente. Verso le 21, il dott. Giuseppe Gorresi scendeva il viale al volante della sua Fiat 500 C, diretto verso piazza Garibaldi. Stava per superare il terribile incrocio, quando scorgeva un passante — il commerciante Luigi Rossoni, di 51 anni, abitante in via Timeus 14 — staccarsi dal marciapiede di destra e incominciare ad attraversare la strada al di fuori della zona pedonale. Per evitare una disgrazia, l'automobilista faceva ripetuti segnali acustici e luminosi e decideva infine di spostarsi sulla sinistra.

Per mera disgrazia, quando la macchina si è trovata a brevissima distanza dal Rossoni, questi faceva un balzo in avanti, e veniva così urtato dalla parte anteriore destra della «Topolino». Mentre l'uomo cadeva ferito sulla strada, la macchina proseguiva la sua corsa ancora per qualche metro e si arrestava contro la cordonata del marciapiede di sinistra. Balzato a terra, il Gorresi si precipitava accanto al ferito per soccorrerlo; poi lo adagiava sulla sua auto e lo trasportava all'ospedale. Il Rossoni, che ha riportato stato commozionale, una contusione alla regione parieto-occipitale, la frattura dell'arcata costale destra, è stato trattenuto nella I divisione chirurgica del pio luogo con prognosi di venti giorni.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Carso» (it.); B. 9 «Drava» (jug.); B. 10 «Skopje» (jug.); B. 22 «Kozani» (gr.); B. 32 «Para» (nor.); B. 35 «Trieste» (it.); B. 38 «Generoso» (it.); B. 39 «Excellency» (am.); B. 42 «Maria» (gr.); B. 43 «Ambra» (it.); B. 45 «Rio Bermejo» (arg.); B. 46 «Vardar» (jug.); B. 47 «Kineret» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa» (it.). Arsenale Dock: «R. Pimpi» (it.). Ilva Nuova: «Rinucci» (it.). S. Sabba: «Lucerna» (br.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.).

S.O.S. polizia

Al Cinema GARIBALDI

GRANDE SUCCESSO DEL FILM:

GLI UOMINI CHE MASCALZONI

con WALTER CHIARI

OGGI ALL'IMPERO

MARTA TOREN — CLAUDE RAINS

NEL TECHNICOLOR TITANUS

ILLUSIONE

OGGI ALL'ITALIA

UN ECCEZIONALE AVVENIMENTO ARTISTICO

CARNET DI BALLO

l'indimenticabile capolavoro di JULIEN DUVIVIER con la superba interpretazione di: FERNANDEL — LOUIS JOUVET MARIE BELL — PIERRE BLANCHAR

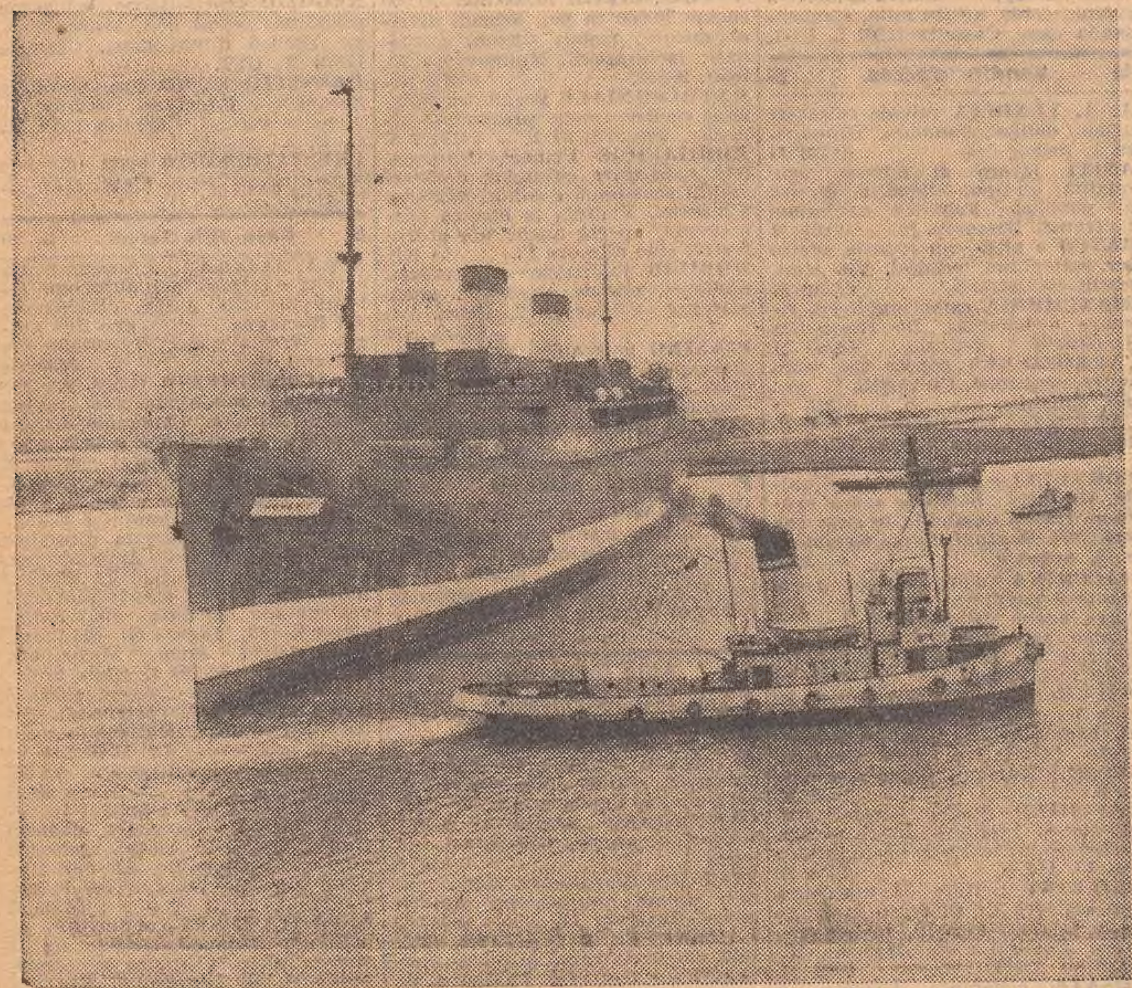
OGGI CINEMA Grattacielo OGGI

JANE POWEL

FARLEY GRANGER

PER LA PRIMA VOLTA INSIEME IN UN DELIZIOSO E SFARZOSO TECHNICOLOR

METRO GOLDWYN MAYER



Il transatlantico «Homeric» visto dall'alto mentre fa il suo ingresso nel bacino dei CRDA a Monfalcone

IMPORTANTE COMMESSA DI LAVORO PER I CRDA

L'«HOMERIC» A MONFALCONE

Assicurato l'impiego di 1200 operai per otto mesi

Cronaca di «Giornalfoto»

(lu) Ha fatto ieri il suo ingresso nel bacino di Monfalcone il transatlantico «Homeric» (ex «Mariposa»), superba unità di 26 mila tonnellate di stazza, che verrà trasformato e completamente rammodernato dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Fra le personalità che hanno presenziato all'arrivo dell'«Homeric» c'erano il signor Keusseoglu, vicepresidente delle «Home Lines», col tesoriere signor Danielides, l'ispettore signor Petersen, il consulente generale dott. ing. Carlo N. Giacomelli; il cap. Giuseppe Cosulich della «F.lli Cosulich» di Genova con l'agente triestino della Società cap. Callisto Gerolimich; l'ing. Plinio Stuparich, direttore dell'Arsenale Triestino e numerosi tecnici dei nostri Cantieri. Facevano gli onori di casa il cap. Alberto Cosulich, vicedirettore generale dei CRDA e l'ing. Verzegnassi, vicedirettore del cantiere di Monfalcone.

Finalmente, dopo una lunga attesa, la tanto contestata nave è giunta a Monfalcone e le poderose opere che vi verranno intraprese daranno certamente un notevole contributo di lavoro ai CRDA e all'Arsenale Triestino, al quale verranno riservate alcune tipiche lavorazioni che richiedono particolari attrezzature ed esperienza.

Mesi or sono avevamo rilevato che c'era un filo di speranza per l'acquisizione di questa trasformazione e già allora avevamo espresso la preoccupazione che la concorrenza dei cantieri germanici e giapponesi, che non sembravano disposti ad abbandonare il campo, potesse aver ragione delle offerte inoltrate alla Società armatrice «Homes Lines» dai nostri Cantieri. In palio erano lavori per tre milioni di dollari, qualcosa come due miliardi di lire. Ma l'azione triestina, sulla quale ha avuto piena efficacia la tempestiva comprensione del dott. Lino Sartori, Direttore di economia e finanza, è riuscita a sventare l'opera della concorrenza straniera. Di questa azione è giusto dare particolare merito al valoroso professionista concittadino ing. Giacomelli che, per incarico delle «Home Lines», si portò a San Francisco per constatare sul posto il complesso delle opere da eseguire per il difficile trasferimento della nave a Monfalcone, trasferimento che presentava notevoli difficoltà tecniche, date le condizioni di smantellamento in cui si trovava l'unità.

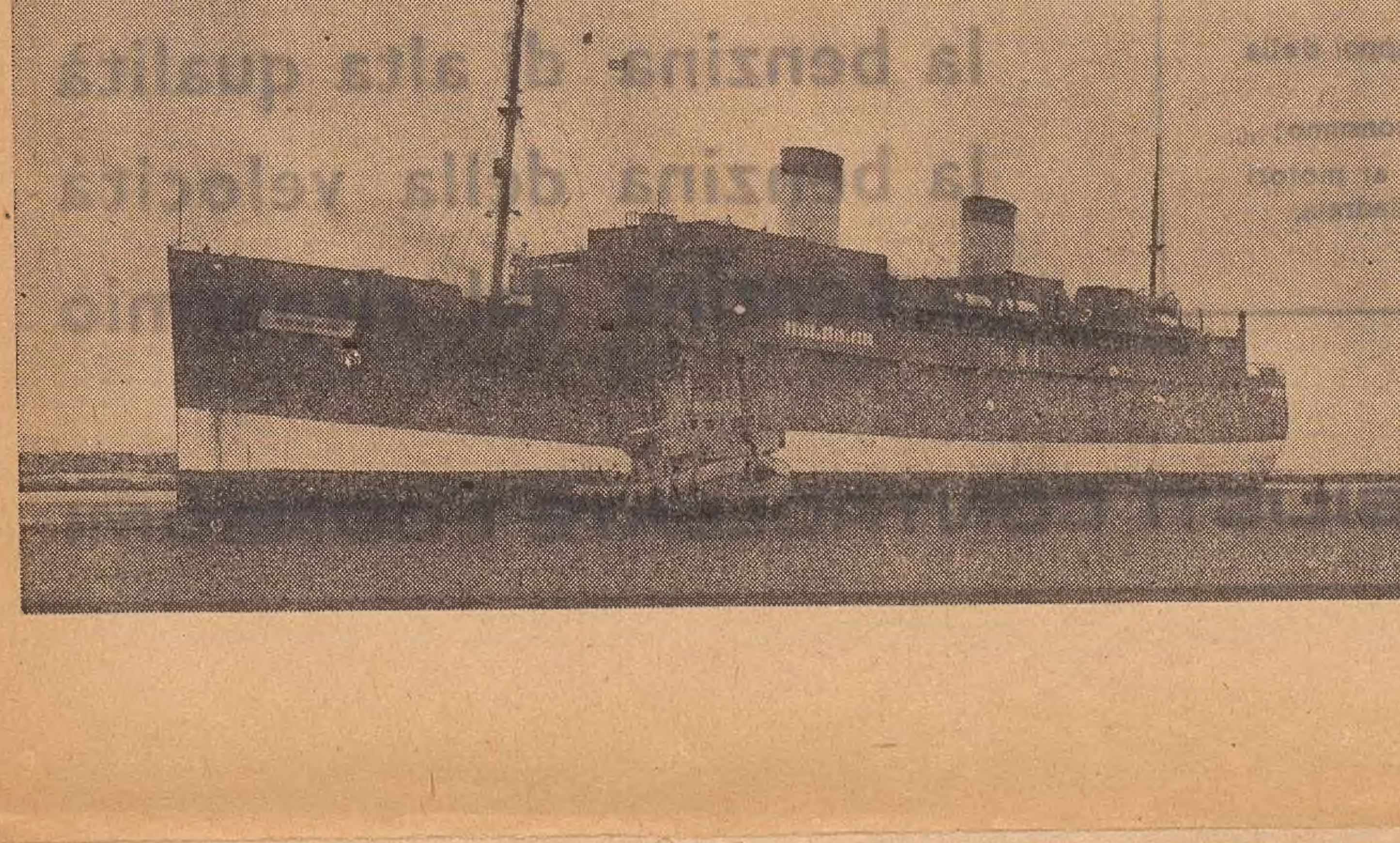
L'«Homeric», che era al comando del capitano Angelo Capurro con direttore di macchina il sig. Fortunato Crovari, è giunto a Monfalcone coprendo 9260 miglia in 21 giorni e senza il minimo incidente, iniziando così il compimento dell'opera voluta dal compianto Presidente delle «Home Lines», signor E. Eugenides. Stato maggiore ed equipaggio italiani sono stati inviati espressamente in California per operare il trasferimento.

Con i lavori di rammodernamento, che daranno lavoro a 1200 operai per circa otto mesi, l'«Homeric» sarà trasformato in un magnifico transatlantico di lusso, intonato, negli arredi e nella composizione degli interni, a quell'inimitabile stile che è la prerogativa delle navi italiane. Potrà trasportare 1240 passeggeri, distribuiti nelle varie classi. Al termine dei lavori, ai quali, come abbiamo detto, daranno un efficace contributo l'Arsenale ed altre imprese triestine, la nave effettuerà alcune crociere di lusso nel Mare dei Caraibi, per riprendere poi regolare servizio sulla rotta Nord Europa-Canadà. Giornali tecnici inglesi, nel commentare l'assegnazione dei lavori ai Cantieri Riuniti dello Adriatico, hanno fatto rilevare che l'«Homeric» verrà ricostruito nelle strutture interne con materiale ignifugo, il chè non è prerogativa di tutti i maggiori transatlantici attualmente in servizio.

Il cavo d'ormeggio fissato alla bitta sotto la pioggia: l'«Homeric» da questo momento è ormai di casa, per otto mesi, a Monfalcone

Soddisfatti, sotto l'ombrello, assistono alla manovra di attracco il cap. Alberto Cosulich, vicedirettore generale dei CRDA, l'ing. Carlo N. Giacomelli e il tesoriere della «Home Lines», signor Danielides

Il capitano Angelo Capurro, al cui comando la nave è giunta da San Francisco a Monfalcone



DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE TESTIMONIANZE DISCORDANTI SULLA FINE DI WILMA MONTESI

FORSE SI E' ALLA VIGILIA di un clamoroso arresto

Confronto drammatico davanti al giudice istruttore fra la Ganzaroli e il "partito opposto„

Roma, 1

Dopo il drammatico confronto di ieri sera tra Anna Maria Caglio e Ugo Montagna un nuovo confronto non meno interessante e movimentato è seguito oggi nello studio del dott. Sepe. Da vari giorni un gioco molto serrato si sta svolgendo fra Thea Ganzaroli, autrice del romanzesco «Notturno di Tor Vaianica» ed Elisabetta Menghini da una parte, e Trieste Rossi e Piero Rinaldi dall'altra. Essendo tutte queste persone amiche di Adriana Bisaccia, era molto interessante sapere quale fosse l'atteggiamento di quest'ultima in siffatto gioco di posizioni.

Durante il confronto taluno afferma di aver udito la voce del magistrato elevarsi di tono. Certo è che quando sono uscite, la Bisaccia ostentava di essere serena e quasi sorridente, la Ganzaroli invece appariva scura in volto e depressa. La Bisaccia starebbe dunque dalla parte del Rinaldi e della Rossi?

Molto probabilmente la risposta a questi e ad altri interrogativi è più vicina di quanto non si creda: si ha infatti ragione di ritenere — in ambienti solitamente bene informati — che si sia alla vigilia di uno o due clamorosi arresti. Il dott. Sepe, cioè, sarebbe in procinto di passare all'ultima fase della sua indagine, cioè alle conclusioni. E con queste, all'azione vera e propria.

Frattanto si apprende che Trieste Rossi, la quale ieri mattina quando è stata interrogata dal dott. Sepe appariva normale, recava questa mattina sul volto le tracce di una violenta lite. Molti graffi infatti ne solcavano il volto e un cerotto le nascondeva completamente un sopracciglio. I soliti bene informati affermano queste essere le conseguenze di uno scambio di vedute con la Ganzaroli.

Stamane dalle finestre dello studio del dott. Sepe, sono scomparsi i sigilli: segno inequivocabile che gli incartamenti più importanti riguardanti la istruttoria sul caso Montesi sono stati trasferiti in altra sede. D'altra parte non sembra che gli interrogatori e i confronti siano esauriti. Dopo lo incontro di ieri tra Anna Maria Caglio e Ugo Montagna, è quasi certo che si avrà nei prossimi giorni un confronto tra la ragazza e Piero Piccioni.

Ieri, come si sa, i due ex amanti erano stati convocati all'insaputa l'uno dell'altro, e da quel che si è inteso nei corridoi di Palazzo di Giustizia, nel corso del lungo duplice interrogatorio, il contrasto ha raggiunto toni molto alti ed aspri fino ad assumere l'aspetto di un vero alterco che, a momenti, neanche l'autorevole persona del dott. Sepe riusciva a dominare.

Ma il bravo magistrato doveva aver calcolato anche questo: e forse aveva puntato più che su dichiarazioni posate e «pensate» su quelle frasi che possono uscire di bocca nei momenti d'ira, quando la verità viene fuori nuda e cruda, com'è e nulla più fa velo al più elementare istinto di misura.

L'ING. BARASSI FERITO in un incidente d'auto

Cortina d'Ampezzo, 1

Per un incidente che avrebbe potuto avere più gravi conseguenze è rimasto ferito il vicepresidente del CONI ing. Ottorino Barassi, che insieme all'ing. Colombo di Milano stava recandosi a Cortina d'Ampezzo per un sopraluogo agli impianti delle olimpiadi invernali del 1956.

A Termine di Cadore l'automobile che era guidata dall'ing. Colombo si trovava improvvisamente dinanzi al braccio di una escavatrice adibita a lavori di ampliamento della strada.

Il braccio dell'escavatrice nel suo moto rotatorio è venuto a trovarsi dinanzi all'automobile quando all'ing. Colombo era ormai impossibile fermarsi tempestivamente. Così l'automobile che procedeva veloce veniva completamente scoperchiata. L'ing. Colombo aveva fatto in tempo ad abbassarsi sul sedile e rimaneva incolume; l'ing. Barassi, che guardava altrove, fu invece salvato dal grido di allarme del guidatore. Fece in tempo infatti ad abbassarsi anche lui ma non così prontamente, tanto che riportò una ferita lacero-contusa alla fronte che alla clinica Codivilla di Cortina d'Ampezzo dove fu subito condotto con un'automobile di passaggio gli fu suturata con tre punti. Dopo la medicazione è stato subito dimesso e giudicato guaribile in quindici giorni.

Impedito a Guareschi di scrivere in carcere?

IL DIRETTORE DI «CANDIDO» SAREBBE ASSOGGETTATO AL REGIME DELLA SEGREGAZIONE CELLULARE

Milano, 1

Il «Corriere Lombardo» nella sua edizione della notte sotto un titolo a sei colonne «Carcere duro per Guareschi» pubblica di avere appreso da fonte attendibile che il direttore di «Candido» è stato assoggettato al regime che è proprio della segregazione cellulare. Gli oggetti di cui egli può disporre sono tre: una brandina, il bogliolo (così viene chiamato nel carcere il recipiente per uso intimo) e una bustina di bicarbonato, concessa quest'ultima dopo qualche incertezza, in considerazione dell'ulcera gastrica di cui Guareschi è affetto. Lo spazio di cui il detenuto può disporre è rappresentato da un rettangolo di metri 2,80 per 2,20.

«La cosa — aggiunge il giornale — ha destato qualche sorpresa negli ambienti giudiziari. Si osserva per esempio che al maestro Graziosi nella casa di pena di Viterbo è stato concesso l'uso di un pianoforte e la possibilità di comporre della musica. In genere ai detenuti degli istituti di pena è sempre consentito applicarsi a qualche attività intellettuale o artigianale, tanto più quando essi conoscano già un mestiere. Allo scrittore Guareschi non è stato invece permesso di avere una matita e un pezzo di carta. Taluno si domanda in base a quale particolare disposizione rigorosamente restrittiva dei regolamenti possa essere applicato a Guareschi un regime carcerario tanto severo».

Misteriosa uccisione di un tassista a Padova

Sarebbe escluso il movente della rapina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Padova, 1**

Un tassista di piazza, Alfredo Morgan, di 42 anni, abitante a Padova in via Eugenia 27 A. è stato ucciso stanotte con un colpo di pistola alla nuca in circostanze misteriose.

Erano le sei ore di stamane quando, di ritorno dalla chiesa, una vecchietta, Colomba Fasoli, rincasando per via Giulio Zanon, la strada che costeggia l'argine del Brenta, notava una Fiat 1500 ancora con i fanali accesi, ferma sul ciglio della strada. La donna, avvicinandosi alla macchina vide nell'interno della vettura un uomo che giaceva riverso al posto di guida, con la mano sinistra ancora al volante. Tornò in fretta in chiesa, ad avvertire il parroco che stava togliendosi i paramenti sacri. Il sacerdote, accorso sul posto assieme ad altre persone vide subito che lo uomo era morto, ma pensò si trattasse di morte naturale. Forse un attacco cardiaco. Il parroco aveva appena impartito l'assoluzione al morto, quando si scoprì la ferita alla nuca prodotta da arma da fuoco. Furono immediatamente chiamati la polizia e i carabinieri, che svolgevano i primi accertamenti. Era evidente che si trattava di un delitto, ma bisognava ricostruire le circostanze. Ed ecco quanto è risultato dalle prime indagini.

Il Morgan aveva dato il cambio per il suo turno di squadra alle ore 20 in via Emanuele Filiberto. Verso le 22.30 aveva ricevuto una chiamata al telefono del posteggio. Non si sa però da quale località partiva la telefonata. I compagni videro il tassista montare in macchina ed allontanarsi.

Ci sono poi le testimonianze di due donne che si recavano verso mezzanotte ad attingere acqua ad una fontana di via Zanon. Esse dicono di aver notato un tassì fermo in un luogo che non corrisponde a quello dove è stato trovato stamattina. Una delle due donne dice di aver visto nel tassì un uomo che pareva volesse scendere mentre altre persone lo trattenevano. Questo è tutto quanto si è potuto sapre sinora.

Certo gli elementi sono insufficienti non solo per ricostruire il delitto, ma anche per formulare ipotesi fondate. Poichè nulla è stato rubato dalla macchina e addosso al Morgan è stato trovato tutto il denaro che egli aveva con sè, si esclude l'ipotesi della rapina. C'è chi avanza l'ipotesi che i malviventi intendessero servirsi del tassì con il Morgan al volante per perpetrare qualche impresa criminosa e che essendosi l'autista rifiutato di rendersi loro complice lo abbiano soppresso, come un testimone pericoloso. Il Morgan aveva moglie e tre figli.

A. S.

"L'ANGELO DI DIEN BIEN PHU„ A PARIGI

Non credevo di poter rivedere il mio paese

Parteciperà al film «Il salto nell'inferno»?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 1**

Geneviève de Galard ha concluso, abbracciando la mamma ed esclamando con semplicità: «Oh come sono felice!», il viaggio trionfale da Saigon a Parigi. Ad ogni scalo dell'aereo una folla di giornalisti e di fotografi è ad attenderla. E ogni volta le tocca ripetere, quasi un disco, la narrazione della sua avventura militare. A Karachi cominciano a domandarle gli autografi. Glieli chiedono uomini intabarrati, donne velate. Geneviève è cortese, scrive la sua firma su taccuini, agende, album, cartoline. A Beyrouth i giornalisti, nonostante che siano le tre di notte, sono numerosissimi ad aspettarla. Appena la vedono sorgere in cima alla scaletta, un nutrito applauso la saluta. L'«angelo di Dien Bien Phu» si lascia intervistare.

Il suo racconto si fa, mano a mano che si avvicina a Parigi, più scarno. A Marsiglia è parca di parole. A Parigi la soggezione della capitale, delle tante autorità che sono venute a salutarla, della mamma che la stringe a sè, non convinta ancora di averla sana e salva vicino a lei, la rendono riservata, schiva di dichiarazioni. Obietta con un sorriso: «Prima di parlare, debbo fare la mia relazione ai superiori». Ed accenna agli ufficiali di alto grado che le sono intorno. L'unica riflessione che si lascia sfuggire è semplice e toccante: «Sono tuttavia molto emozionata, non posso nasconderlo. Il cuore al vedere la torre Eiffel mi si è stretto e tuttora mi mozza il respiro, poichè c'è stato un momento che non credevo di poter più rivedere il mio paese».

Contrariamente a quel che disse ad Hanoi, Geneviève intende scrivere un libro di memorie su Dien Bien Phu. E' anche intenzionata a recarsi a Hollywood per prestare la sua opera di consulenza nel film che pare vogliano girare sullo episodio dell'eroica piazzaforte, intitolandolo «Il salto nell'inferno». Tanto per il primo caso che per il secondo, Geneviève sente di dover gettare un grido di allarme a tutti i popoli e «ciò che ho visto a Dien Bien Phu — ha detto l'angelo di quella roccaforte — mi ha rafforzato la convinzione che la guerra è una cosa orribile. Debbo anch'io lavorare per la pace e mi auguro che mai essa debba venirci meno».

B. C.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia si è stabilita una circolazione di aria temperata umida e instabile. Pertanto, su tutte le regioni si avranno condizioni di tempo variabili caratterizzate da annuvolamenti anche intensi accompagnati da piogge con irregolari intervalli di schiarite.

Temperature minime e massime: Bolzano 11, 25.9; Trento 9.2, 25.2; Torino 11.7, 23.2; Milano 12.7, 23.5; Venezia 17.6, 20; Genova 17.2, 22.8; Bologna 14.6, 18.6; Pisa 17, 22.6; Firenze 15.7, 22; Perugia 13.4, 18; Ancona 16.6, 19.5; Pescara 16.2, 22.6; L'Aquila 12.6, 21.6; Roma 18.7, 23.4; Napoli 16.5, 23.1; Bari 18.8, 27.4; Potenza 14, 20; Reggio Calabria 15.6, 22.8; Palermo 20.2, 29.2; Messina 18.5, 24.9; Catania 13.2, 28; Sassari 15.6, 21.2; Cagliari 17, 26.

Il processo delle valute

Un ex capitano dei carabinieri agli ordini del suo socio

Roma, 1

Per appurare se effettivamente Domenico Ciurleo, uno dei principali imputati nel processo per il traffico di valuta che allo scoppio della guerra coreana provocarono l'esodo di 13 miliardi verso banche estere, ricevette la proposta di un compenso di 50 milioni per rivelare i nomi dei veri finanziatori delle operazioni valutarie e consenti al sequestro di importanti documenti in suo possesso, l'avv. Antonio Lemme, difensore dell'imputato, ha chiesto stamane, in apertura di udienza, la citazione degli avvocati dello Stato Cesare Arias e Carmelo Carbone e dell'avv. Attilio Iannone. Tutti e tre i testimoni, di cui è stata invocata l'audizione, avrebbero assistito alle trattative intercorse nel novembre 1952 fra Ciurleo e l'Avvocatura dello Stato.

Il P. M. non si è opposto alla richiesta della Difesa, ed il Tribunale si è astenuto per il momento dal prendere una decisione in proposito.

Il primo degli imputati interrogati stamane è stato Ermanno Amori, un ex capitano dei carabinieri che dopo essersi occupato per qualche tempo della vendita di automobili, si associò ad Angelo Tolentino, imputato contumace, ed entrò a far parte nella qualità di socio e di consigliere di amministrazione della società «Fiepi», esportatrice ed importatrice di prodotti chimici, costituita nel gennaio 1949 e sciolta nell'ottobre 1950. Questa ditta compì in tale periodo ben 170 operazioni valutarie presso il «Credito italiano», e gli assegni, rappresentanti il controvalore dei dollari in lire italiane, recano la firma di Ermanno Amori, di Giuseppe Longoni e di Luigi Rossi.

«Non feci che eseguire le direttive impartitemi dal Tolentino — ha dichiarato Amori — per i versamenti da fare in banca. Quanto agli altri firmatari degli assegni, non li conosco neppure».

A tutte le altre domande del Presidente, l'imputato ha risposto negativamente.

Secondo a salire sulla pedana è stato Olivo Sencini, amministratore delegato della società «Tergeste» di Roma, che ottenne 9 licenze di importazione. In periodo istruttorio lo accusato asserì che tali licenze sarebbero servite non per introdurre merci in Italia, ma per procurare valuta pregiata all'agente di borsa milanese Ravelli; e oggi lo ha confermato.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

A — Off. pers. servizio — L. 10

CUOCA lunga pratica offresi cucina proprio conto. Nordio 20 trattoria. 43936 A

DONNA offresi mattino, ore da combinarsi. Cassetta 11280 A, UPI.

SIGNORINA media età, fidata, capace governo casa, offresi a persona sola. Cassetta 11304 A, UPI.

B — Rich. pers. servizio — L. 25

CUOCA, cameriera, domestiche capaci, principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B

DOMESTICA tutto giorno, media età, cerco. Coroneo 1, porta 5, dopo le ore 10. 64272 B

DONNA mezza età cercasi per bambina. Vitto, alloggio, stipendio. Via Pascoli 44, trattoria. 64232 B

RAGAZZA tutto fare, cercasi. Via Gatteri 33, I, destra. 64270 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A.A. PITTORE d'appartamenti, tappezziere, carta parati, grande convenienza, offresi. Tel. 31-187. 64075 C

A. PITTORE coloritura decorazione appartamenti, negozi, laccatura mobili, offresi. Per referenze accuratezza lavoro telefonare 93-190, drogheria. 43833 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 64253 C

A. PITTORE tappezziere carta parati, lavoro occurato, offresi. Telefonare 24434. 64268 C

CASSIERE corrispondente offresi. Ottime referenze. Cassetta 11292 C, U. P. I.

PENSIONATO attivissimo competente in materie sindacali e previdenze sociali, offresi miti pretese anche ore. Cass. 21421 C, UPI.

QUATTORDICENNE conoscenza italiano sloveno offresi quale praticante ufficio oppure commessa. Cassetta 11300 C, UPI.

CC — Artigianato — L. 20

ARTIGIANO muratore offresi. Costruzioni, riparazioni in genere, coperti, pavimenti, rivestimenti. Economo 1. Viale XX Settembre, Bar Allegretto, tel. 95482. 64248 CC

COLTRINAGGI, tappezzerie. Esattezza, puntualità al lavoratorio Girotti, Largo Barriera 16. 64241 CC

ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano». Massaggi elettrici, depilazioni, cosmesi complete, vaporizzazioni, bagni speciali, lentiggini, afflosciamenti, rughe, capelli. Aperto oggi dalle 8 - 13. 64256 CC

PERMANENTI originali francesi meravigliose, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telef. 93922. 43942 CC

RADIORIPARAZIONI anche domicilio, garantite. Preventivi gratuiti. Radio Oliva, Madonnina 4, telefono 93804. 64244 CC

RADIORIPARAZIONI a domicilio clienti esegue tecnico autorizzato Moz. Telefonate 36-5-02. 64220 CC

D — Offerte d'impiego — L. 25

AIUTO commesse e ragazza apprendista ramo abbigliamento cercansi. Referenze offerte Cassetta 11305 D, UPI.

APPRENDISTA banconiera diciottenne cercasi «Bar S. Marco» via Economo 1, presentarsi dopo le 12. 43944 D

APPRENDISTA banconiera 16-17 anni cercasi. Gelateria piazza Garibaldi 3. 64276 D

APPRENDISTA falegname cercasi. Bosco 22, in corte. 64262 D

CASSIERA pratica ramo abbigliamento con cauzione, cercasi. Offerte Cassetta 11305 D, UPI.

IMPIEGATO perfetto dattilografo possibilmente comptometrista cerca importante società. Offerte con referenze e studi. Cass. 11286 D, UPI.

LAVORANTE sarta donna, capacissima, bella presenza, cercasi. Telef. 95450. 64246 D

E — Rich. camere e pens. — L. 25

STANZA matrimoniale, altra una persona, soggiorno, bagno completo, eventuale vitto, in stabile e appartamento signorili, cercansi sublocazione tre mesi. Telefonare 96351. 11312 E

F — Off. camere e pens. — L. 25

A. CAMERA affittasi a signorina. Madonnina 11, III p., porta 10. 64250 F

A. COMPAGNO stanza affittasi letto. Ventisettembre 12, V, porta 9. 64254 F

A. STANZE varie, matrimoniale cucina conforto, affittansi. Goldoni (nove) primo. 64234 F

CAMERA mobiliata centrale, bagno, telefono, affittasi. Timeus 1, secondo, sinistra. 64245 F

CAMERA comodo cucina, uso bagno gratuitamente verso prestito 500.000 per un anno. Garanzia. Cassetta 11306 F, UPI.

CAMERA affittasi, ingresso scale, bagno, telefono, vitto buono. Telefonare 36-614. 64263 F

CAMERA bellissima due letti, stanzetta-salotto, acqua corrente, uso bagno telefono, eventualmente 1 pasto, affittasi distinti anche amici. Telefonare 26795. 64227 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, stanzette, quartieri, affittansi. Corso 20, bar Alfredo. 64231 F

CAMERETTA affittasi, centro, «6000», Informaz. Cavalli 5. 64224 F

INGRESSO scale affittasi uno-due amici, con vitto. Telefonare 95334. 64242 F

MATRIMONIALE comodo cucina presso persona anziana sola affittasi. Via Udine 12, sinistra. 64226 F

MOBILIATA, bagno, telefono, affittasi a distinto, stabile. Telefonare 45985. 63958 F

MATRIMONIALE, bagno, cucina, indipendente 20.000, ingresso scale lussuosa, affittasi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

MOBILIATA affittasi distinto possibilmente pensionato. Nordio 7, I piano. 64258 F

STANZA affittasi a due amici. Via Toti N. 3. 64266 F

STANZETTA mobiliata affittasi escluso donne. Via Roma 23, II, sinistra. 64265 F

G — Istruzione — L. 25

A.A.A. ESAMI settembre, riparazioni qualsiasi materia. Preparazione ammissione, licenza media, Avviamento. Maturità classica, scientifica. Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22, tel. 38800; Monfalcone, Giacich 30. 43959 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

GINNASTICA correttiva con massaggio; i corsi per fanciulli sono aperti e continuano nell'Istituto di coltura fisica di via Carducci 12, telefono 372-21. 64252 G

PIANOFORTE imparerete facilmente metodo accelerato, paziente insegnante. Tel. 95524. 64274 G

I — Off. appart. bott. — L. 25

A. APPARTAMENTI mobiliati indipendenti, uno stanza cucina, uno due stanze cucina bagno telefono; altro vuoto 3 stanze, 2 stanzette stanzino cucina, affittansi. S. Lazzaro 8, Bar Alpino. 000 I

AFFITTASI Monfalcone appartamento 4 stanze accessori. Cassetta 1234 I, UPI.

APPARTAMENTO moderno tre camere, cucina, bagno completo, ripostiglio, grande terrazzo, posizione centrale, affittasi; rimborso parte spese. Cassetta 11299 I, UPI.

APPARTAMENTO 3 stanze accessori, piazza Carlo Alberto, affittasi. Cassetta 11309 I, UPI.

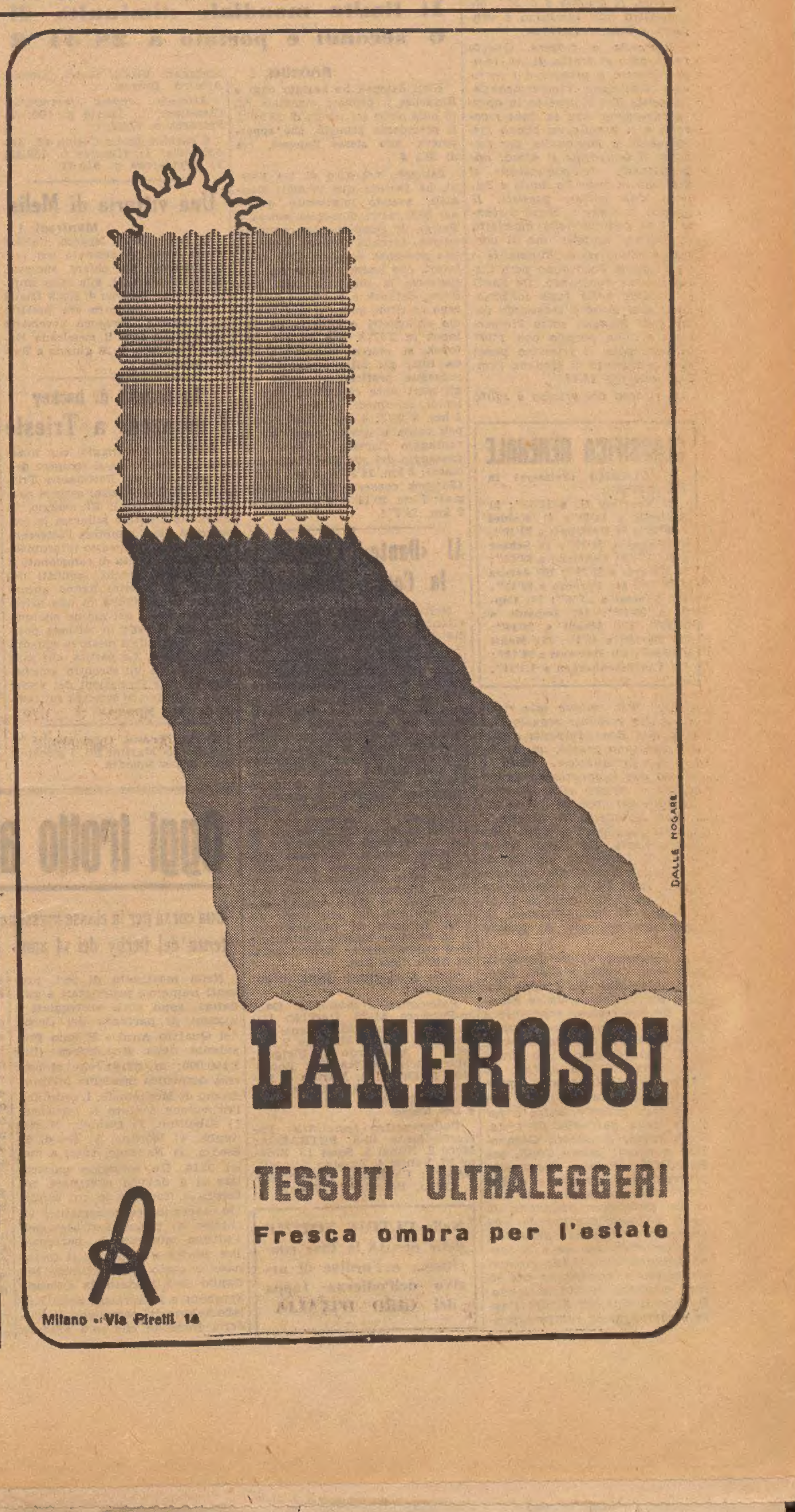
LOCALE mq. 12, centrale, affittasi. Scrivere Cassetta 21411 I, UPI.

MAGAZZINO interno 32 mq., via Galleria, affittasi. Telefono 48544. 64229 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO in affitto senza compensi spese, cerco. Scrivere L. C., casella postale 106, Trieste. 64223 L

(Continua in sesta pagina)



GIORNALE SPORT

AL TRAGUARDO DELL'ABETONE un altro giovane: Gianneschi

Animatore della tappa il triestino De Santi che fa strage di premi di traguardo - Un primo tentativo di Koblet

Abetone, 1

Questa mattina dalle sette circa ha ripreso a piovere. E' una pioggerella tenue e l'aspetto del cielo non induce a sperare in una schiarita. Partono da Cesenatico 83 corridori. I due tedeschi superstiti non si sono presentati. Come al solito appena dato il «via» gli uomini-razzo si mettono in fuga. Essi sono Pezzi, Gianneschi, Favero, Zuliani, Pianezzi, Baffi, Medri e Grosso. Improvvisamente entra a far parte della compagnia anche Impanis. Dopo 13 km. superati a 50 all'ora, sul viscido asfalto, gli uomini-razzo e Impanis vengono ripresi dai 74 uomini del gruppo disseminati in una lunga fila indiana. Attraversiamo Cesena sempre sotto la tenue pioggia. La strada è piana per 150 km. poi si comincerà a salire dolcemente fino a quando si troveranno le muraglie del Barigazzo e dell'Abetone.

Prima di Forlimpopoli cominciano gli assaggi per i traguardi volanti. Partono Serena, Gaggero, Benedetti, Giudici, Baroni, Zuliani, Pezzi, Isotti, Pettinati, Baronti, Croci Torti, ma nella comitiva riesce a mettere le zampe Rik, il re dei traguardi volanti, e allora nessuno vuol più tirare e il gruppo sopraggiunge. Transitiamo per Forlì (km. 32) alle 10.56 e Baronti vince il traguardo. Non piove, ma il cielo è sempre nero. A Castel Bolognese (km. 54, ore 11.36) primo traguardo volante della giornata. Scattano Van Steenbergen, Croci Torti, Brasola e Pezzi. A un chilometro dal traguardo Pezzi lascia i suoi compagni di fuga e vince il traguardo con 50 metri di vantaggio su Van Steenbergen, Brasola, Croci Torti che seguono nell'ordine. Il gruppo è a 35". Ma i quattro non insistono e vengono subito riassorbiti.

Riprende a piovere. Questa volta però si tratta di un temporale vero e proprio e i corridori indossano l'impermeabile. La gente che li aspetta in aperta campagna non sa dove ripararsi e si prende un bagno memorabile. A Toscanella, per fortuna, il temporale si placa; approfittando dell'acquazzone si mettono in fuga De Santi e Zuliani, due ottimi passisti. Il gruppo li segue a breve distanza. Una gomma della bicicletta di Zuliani scoppia, ma il corridore riesce miracolosamente a non cadere. Poco dopo però Zuliani viene raggiunto. De Santi si prodiga nella fuga solitaria. Dopo aver vinto il traguardo volante di Bologna sotto l'imperversare della pioggia con 1'30" di vantaggio, il triestino passa al rifornimento di Modena (km. 134) alle ore 13.45.

Il ritardo del gruppo è salito a 8'30". Per ridurre tale ritardo, scatta Impanis seguito dalla Maglia Rosa. Impanis e Clerici desistono presto, ma vi sono due volonterosi, Ciolli e Grosso che si incaricano di imbastire il primo serio inseguimento. Poco dopo ai due si aggiunge Benedetti. Il gruppo è guidato da Coppi e dagli altri biancocelesti. De Santi vince anche il traguardo volante di Maranello. Finalmente, fa capolino il sole; ma fa capolino anche la montagna. Sono le 14.13. Mancano 80 km. all'arrivo. La corsa comincia ora. Si prende a salire.

Il vantaggio di De Santi su Benedetti, Grosso e Ciolli scende rapidamente. Dal gruppo evadono anche Gianneschi e Franchi. De Santi viene raggiunto e superato a Monfestino. Lungo la discesa del Pavullo Gianneschi, sempre seguito da Franchi, corona il suo sforzo. Le rampe dell'Abetone sono appena incominciate che egli, con un guizzo potente, entra a far parte della pattuglia di testa. Sulle rampe è ancora Gianneschi a tirare; prima Ciolli, poi Benedetti cedono. Gianneschi prosegue con tenacia e a 500 metri dal traguardo con uno scatto portentoso guadagna 30 metri a Grosso e a Franchi che giungono allo stremo delle forze. Gianneschi ha vinto la tappa trascinandosi i due compagni stremati, nonostante che gli assi avessero spinto a fondo. Quando si dice che Koblet, Coppi e compagni su rampe asprissime come quelle dell'Abetone possono superare in piena azione la media dei 32, si ha esatta la visione del valore di questa giovane speranza del ciclismo italiano.

Il significato dell'undicesima tappa è stato già descritto: Koblet anche quest'anno avrà il pane adatto per i suoi denti e dopo Coppi vede balenare la classe di Defilippis, la tempra di Magni e la volontà di Fornara. Il «vecio», bene anche oggi, anzi benissimo, è stato sempre tra i primi.

Un'altra faccia della medaglia. Koblet oggi ha attaccato per saggiare le forze di Coppi e fin qui tutto normale. Ma il suo attacco poteva essere forse fatale per il connazionale che riveste la maglia rosa. Clerici si è difeso stupendamente e quindi nulla è pregiudicato nei suoi confronti; ma resta il fatto che Koblet ha dimostrato chiaramente di voler fare la sua corsa senza preoccuparsi dei colori della sua Casa. Nella squadra svizzera crediamo che la situazione sia attualmente la seguente. Koblet può contare solo su Mutzger e Croci Torti; Schaer corre per conto proprio; Clerici idem; riserva: Pianezzi.

Domani tappa quasi insignificante; dall'Abetone andremo a Genova percorrendo 251 km.: unica difficoltà il Passo del Bracco a 62 dall'arrivo.

ALESSANDRO ALESIANI

ORDINE DI ARRIVO

1) **GIANNESCHI MAURO** in ore 7,4'10", alla media di chilometri 32,534; 2) Grosso Adolfo in 7,4'12"; 3) Franchi Franco s. t.; 4) Astrua 7,5'7"; 5) Coppi 7,5'12"; 6) Nencini 7,5'18"; 7) Defilippis 7,5'22"; 8) Koblet 7,5'25"; 9) Ciolli 7,6'1"; 10) Massip 7,6'11"; 11) Magni s. t.; 12) Clerici s. t.; 13) Bartali 7,6'22"; 14) Impanis s. t.; 15) Coletto s. t.; 16) Fornara s. t.; 17) Perez 7,6'27"; 18) Barozzi, 19) Zampini, 20) Giudici, 21) Monti, 22) Zuliani, tutti col tempo di Perez; 23) Lorono 7,6'27"; 24) Huber 7,6'53"; 25) Schaer s. t.; 32) Assirelli 7,7'17"; 41) Minardi 7,8'58"; 58) Van Steenbergen 7,12'39"; 71) De Santi 7,21'25".

CLASSIFICA GENERALE

1) **CLERICI** (Svizzera) in ore 69,37'37"; 2) Voorting G. a 12'53"; 3) Assirelli a 14'49"; 4) Koblet a 30'38"; 5) Defilippis a 31'10"; 6) Magni a 31'19"; 7) Schaer a 31'24"; 8) Conterno a 32'15"; 9) Minardi a 32'28"; 10) Astrua a 32'29"; 11) Fornara a 33'41"; 12) Nencini a 33'56"; 13) Coppi a 35'17"; 14) Impanis a 37'58"; 15) Albani a 38'16"; 20) Bartali a 43'1"; 21) Monti a 43'36"; 40) De Santi a 58'49"; 45) Van Steenbergen a 1,1'51".

I mondiali di hockey

Barcellona, 1

Nelle odierne partite dei mondiali di hockey a rotelle si sono avuti i seguenti risultati: Uruguay-Danimarca 4-2 (4-0); Cile-Olanda 3-2 (1-1); Belgio-Norvegia 7-0 (4-0); Cile-Francia 0-0; Inghilterra-Olanda 6-2 (2-0).

L'allenamento di ieri delle azzurre di basket

Ieri sera nella palestra della Ginnastica il dott. Ferrero, C. T. della nazionale femminile di pallacanestro che si appresta a partecipare ai campionati europei di Belgrado, ha voluto saggiare il rendimento delle atlete, formando quattro diversi quintetti che via via si sono succeduti contro le ragazze biancocelesti. La formazione più appariscente è stata la terza, con la Vendrame e la Santoro in difesa e all'attacco Donda, Bradamante e Buttini. Successivamente sono entrate la Rossi e la Tommasini e infine lo schieramento è stato così composto: Ortobelli, Formaggio, Linari, Franchini e Ronchetti. Il finale tiratissimo ha prodotto una sequenza di canestri discreta, con larga beneficiata della Ronchetti. La Baitz, schierata alternativamente in ciascuna fase, ha avuto un rendimento costante e buoni spunti sia d'attacco sia di difesa. Complessivamente il punteggio è risultato favorevole alle azzurre per 77-60 (parziali: 16-8, 22-21, 39-31). Fra le allenatrici, che hanno funzionato a dovere rispettando gli ordini loro impartiti, si sono distinte la Persi, la Tarabocchia, la Pausich e la Carniel. Hanno arbitrato Orlandini e Desco di Trieste.

Stamane, alle 9.30, sul campo dei Cantieri, Ferrero farà eseguire alle azzurre l'ultimo allenamento prima della partenza, che avverrà nel pomeriggio alle ore 15.40. E' probabile che da esso resti esclusa la Gentilin, dell'Autonomi Torino, infortunatasi lievemente l'altra sera e tenuta prudenzialmente a riposo completo.

IL SALUTO DI VEVEY ai calciatori azzurri

Omaggi floreali presentati da ragazze in costume - Cordiali accoglienze

Vevey, 1

Oggi sono arrivati in Svizzera anche gli azzurri. Il benvenuto di tutti è stato espresso così: «...Lunga, lunga permanenza tra noi...», il che vuol dire «Vi auguriamo che entriate in finale...».

I «nazionali» italiani sono stati trattenuti per un quarto d'ora alla stazione ferroviaria di Vevey da una fitta folla di tifosi elvetici, che ha tributato loro entusiastiche ovazioni. Ogni azzurro si è trovato fra le mani un mazzo di fiori, offerto calorosamente da un gruppo di belle figliole di Vevey che per l'occasione sfoggiavano i loro pittoreschi costumi regionali. Emersi a fatica dalla barriera umana che li stringeva da ogni parte, i nazionali italiani hanno potuto raggiungere la relativa tranquillità del loro albergo. La squadra occupa l'intero primo piano dell'albergo, con due giocatori per ogni camera. Ad attendere gli azzurri e a guidarli in albergo era presente il Console generale italiano principe Lavanchy.

Troppi lampi per i magiari

Solothurn (Svizzera), 1

Gli ungheresi hanno minacciato oggi di far scendere il «sipario di ferro» anche sui loro allenamenti, a causa dell'eccessiva affluenza di giornalisti e di fotografi: questi ultimi, coi loro lampi, hanno disturbato — a detta dei magiari — le sedute di allenamento. Ieri i magiari sono scesi ad allenarsi per la prima volta, e si sono trovati assediati da giornalisti e fotografi. Una posa così, un'altra d'insieme, una terza isolati, e così via, all'infinito, man mano che la fantasia dei foto-reporter si sviluppava.

Non ancora venduto mezzo milione di biglietti

Zurigo, 1

Per i mondiali di calcio sono già stati venduti circa 750 mila biglietti, a detta del comitato organizzatore, che ha precisato che rimangono ancora in vendita circa mezzo milione di biglietti. Per due partite — Ungheria-Germania, che sarà disputata il 20 giugno a Basilea, e per la finale, fissata per il 4 luglio a Berna — c'è ormai il «tutto esaurito».

CONTRO L'INGLESE HAZELL

MITRI AI PUNTI dichiarato perdente

Il verdetto contrastato e accolto a lischi dagli stessi londinesi - Mediocre impegno del triestino

Londra, 1

Tiberio Mitri è uscito battuto dall'incontro di questa sera a White City con Gordon Hazell, dopo aver offerto al folto pubblico uno spettacolo di stile e di tecnica pugilistica. La sicurezza dimostrata dal campione d'Europa dei «medi» per tutte le dieci riprese e la freschezza con cui ha terminato la contesa giustificano la sua sorpresa nel vedere l'arbitro avviarsi verso il biondo pugile di Bristol e sollevargli il braccio. Negli spogliatoi Mitri ci ha ribadito la sorpresa per la decisione arbitrale. Egli non era per nulla provato e l'avversario non gli ha fatto grande impressione. «E' quel suo entrare a testate che non mi ha permesso di battermi come avrei voluto e potuto» ha detto Tiberio. «Quello non è certo pugilato».

Più categorico ancora è stato Proietti che ha dichiarato esplicitamente: «Con simile arbitro non si può vincere. Blakeborugh ha innervosito Mitri ammonendolo ripetutamente senza ragione per «tenute» mentre non ha rilevato le entrate irregolari dell'avversario».

E' stata la sicurezza di aver in mano l'avversario a far sì che Mitri lasciasse forse troppo spesso, specie nelle prime riprese, l'iniziativa ad Hazell che è stato per tutto l'incontro più aggressivo. Le azioni dell'inglese erano però più che altro delle sfuriate. Il triestino è stato più mobile grazie a un gioco di gambe che denota la sua ottima preparazione atletica e una abilità di finte che ha sottolineato la sua intelligenza e la sua classe. Peraltro non è riuscito a colpire seriamente l'avversario.

Alla settima ripresa il campione d'Europa ha attaccato con maggiore convinzione allorché Hazell, grazie a una maggiore aggressività — ma non certo incisività — aveva accumulato un lieve vantaggio di punti. Questo è il parere nostro e di gran parte dei colleghi inglesi e stranieri intorno al ring. Le ultime tre riprese, dominate da Mitri, seppure ostacolato dalla resistenza dell'inglese, sembravano aver assicurato il verdetto al triestino, tanto più che Hazell si è trovato in difficoltà per due volte negli ultimi sei minuti, ma il giudizio è stato, come abbiamo visto, diverso. L'annuncio è stato fischiato dagli stessi tifosi londinesi.

L'arbitro è lo stesso che pronunciò l'assai dubbio verdetto di Pompei-Fontana a netto sfavore di quest'ultimo. Come ha detto Proietti, Mitri avrebbe potuto agire con maggiore continuità e dominare senza discussione. Una serena obiettiva valutazione della prestazione dei due pugili, basata sui criteri fondamentali della tecnica pugilistica non avrebbe fatto alzare il braccio dell'onesto e coriaceo, ma certo tutt'altro che irresistibile, Gordon Hazell. Solomons, anche questa sera organizzatore perfetto, ha dato un significativo non-giudizio: «Non ho veduto tutto l'incontro». A sua volta Hazell, evidentemente più che soddisfatto per la discutibilissima vittoria, ha detto di Mitri: «Continuava a scappare».

Un folto gruppo di spettatori italiani, vivamente irritati per il discutibile verdetto, si sono poi riversati negli spogliatoi per esprimere la loro solidarietà a Mitri.

L'incontro — come è noto — non era valido per il titolo.

Lignano la coppia Squartini-Freschi si è meritatamente classificata al IV posto.

L'Automobile Club di Trieste rende noto ai propri soci che le iscrizioni al Rallye automobilistico internazionale del Lido di Venezia sono prorogate al 3 giugno. La manifestazione lagunare si presenta molto attraente per la formula semplice di gara e per la ricchezza dei premi in palio.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Edito dalla S. E. T.

ZATOPEK MIGLIORA il primato dei 10 km.

Il limite mondiale diminuito di 6 secondi e portato a 28'54"2

Bruxelles, 1

Emil Zatopek ha battuto oggi a Bruxelles il primato mondiale dei 10 mila metri col tempo di 28'54"2. Il precedente primato, che apparteneva allo stesso Zatopek, era di 29'1"6.

Zatopek, nel giro di tre giorni, ha battuto due primati mondiali, avendo migliorato quello dei 5000 metri domenica scorsa a Parigi. Il campione ha compiuto questa seconda grande impresa alla presenza di circa 2000 spettatori, che hanno seguito con entusiasmo la sua gara. Alla partenza, Zatopek e Fontaine assicurano un ritmo molto veloce. Il primo chilometro è coperto da Zatopek in 2'47"8. Fin da ora, Zatopek si stacca inesorabilmente da tutti gli altri concorrenti e prosegue praticamente solo per gli altri nove chilometri. Ecco i tempi intermedi: 2 km. 5'53"8; 3 km. 8'38"2; 4 km. 11'34" (Zatopek conta a questo punto 5" di vantaggio rispetto al tempo di passaggio del suo precedente primato); 5 km. 14'27"6; 6 km. 17'33" (Zatopek conserva 5" di vantaggio); 7 km. 20'16"4; 8 km. 23'11"6; 9 km. 26'7"4.

Al «Dante» aggiudicata la Coppa Addobbati

Nell'aula magna del Liceo «Dante» ha avuto luogo ieri mattina, presente la scolaresca, la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico con la premiazione degli alunni distintisi nel profitto e nell'attività sportiva.

Dopo le parole del preside prof. Bisoffi, il dott. Addobbati, padre del compianto Pierino, alunno del «Dante», ha consegnato la coppa ai giovani rappresentanti dei due Licei classici. Con questa intima cerimonia si è così conclusa la manifestazione sportiva che attraverso una serie di incontri, comprendenti la pallacanestro, il calcio, la pallavolo, il tennis da tavolo, la corsa campestre e la atletica leggera, ha visto una larga ed entusiasta partecipazione delle scolaresche dei due Licei. L'ambitissimo trofeo per quest'anno è stato aggiudicato al Liceo «Dante» che negli ultimi incontri di pallacanestro e di atletica leggera femminile si è ulteriormente avvantaggiato nella classifica.

Ecco i risultati degli ultimi incontri.

Pallacanestro maschile: Dante-Petrarca 51-26. DANTE: Dagnello 2, Vitali 28, Valenti 10, Parma 2, Bin 2, Martone 2, Cirello 4, Azzopardo 1, Ulcigrai, Ghersinich. PETRARCA: Boniccioli 5, Grioni 4, Marino 5, Pacini 12, Cavallini, Empergher, Cernaz, Drocher. Arbitri: Cenni e Del Negro.

Pallacanestro femminile: Petrarca-Dante 43-5. PETRARCA: Moro 2, Nunzi 5, Sossi 15, Zidane 17, Venier 4, Zussino, Silvesti. DANTE: Calligaris, Tarabocchia 1, Olivo, Boscolo 3, Wagner 1, Liebman, Vitali, Santi, Alessio. Arbitro: Buiese.

Atletica leggera femminile: Classifica: 1) Dante p. 100; 2) Petrarca p. 77,62.

Classifica finale Coppa «P. Addobbati»: 1) «Dante» p. 752,52; 2) «Petrarca» p. 615,31.

Nelle ULTIME NOTIZIE delle ore 18 la fase conclusiva e l'ordine di arrivo dell'odierna tappa del GIRO D'ITALIA

Una vittoria di Melis

Montreal, 1

Il peso medio leggero italiano Paolo Melis ha ottenuto ieri sera a Montreal un chiaro successo, battendo per k.o.t. alla sesta ripresa Emerson Butcher di Rock Island (Illinois). L'incontro era previsto su 8 riprese. Prossimo avversario dell'italiano sarà il messicano Ramon Tiscanero, il 28 giugno a Butte (Montana).

La Serie B di hockey

I monzesi a Trieste

Oggi nel pomeriggio, con inizio alle 17, avrà luogo il recupero della partita Inter Pattinatori Triestini - Arengo Monza, sospesa causa il maltempo il 23 maggio. Il quintetto triestino allineerà la formazione base, compreso l'attaccante Sicignano II rimasto infortunato nell'ultima partita di campionato a Monfalcone. Benchè sconfitti dal CRDA, gli interini hanno ancora intatte le possibilità di una affermazione finale nel girone eliminatorio che li vede in seconda posizione in classifica dietro la squadra monfalconese. La partita, che sarà preceduta da un incontro amichevole tra due formazioni del vivaio della Triestina, si svolgerà sul campo di Viale Miramare.

Rugby Trieste. Oggi alle 18.30, in sede (via Mazzini 30), i giocatori della prima squadra.

Torneo nazionale di bridge

Svolgimento di problemi con smazzate preparate dalla federazione italiana bridge, che verrà giocato contemporaneamente in tutte le sedi d'Italia il giorno 2 giugno alle ore 20.30; per la nostra città il suo svolgimento avrà luogo nella sede del Circolo M.M. «N. Sauro» a cui è stata demandata l'organizzazione. Tutti possono partecipare al torneo che darà una classifica nazionale.

Al torneo internazionale di

Oggi trotto a Montebello

Una corsa per la classe massima - Sorteggiati i numeri di partenza del Derby dei «4 anni» in programma per domenica

Nella mattinata di ieri, presenti numerosi proprietari e guidatori, sono stati sorteggiati i numeri di partenza del Derby dei Quattro Anni - Premio Presidente della Repubblica (lire 3.150.000; m. 3218) che si correrà domenica prossima all'ippodromo di Montebello. L'esito dell'estrazione è stato il seguente: 1) Zibellino, 2) Dubbio, 3) Nelumbo, 4) Morfina, 5) Erold, 6) Esedra, 7) Nankino, tutti a metri 3218. Un sorteggio particolare si è dovuto effettuare tra Esedra e Nankino le cui scuderie avevano espressamente richiesto di poter usufruire dell'ultimo numero di partenza. Tra Esedra e Nankino, il fortunato è stato quest'ultimo. Nelumbo sarà guidato da Orlando Zamboni e si avvalerà della collaborazione del compagno di scuderia Nankino che sarà affidato a Reno Miseroni. In sediolo ad Esedra sarà il grande Finn.

Oggi, Festa della Repubblica, con inizio alle 15.30 avrà luogo a Montebello un convegno di trotto che avrà come corsa principale il Premio dei Flutti, a cui risultano iscritti tutti i migliori «classe massima» presenti in questo momento a Treste. Teano, Aldifà, Quito, Ginger, Adriano Romano, Odysseus, Albanella a m. 1650; Blum e Marengo a m. 1675.

I nostri favoriti: *Premio degli Scogli:* Torbino, Belfiore, Bella Bruna. *Premio degli Atolli:* Ultimo Gaylworthy, Pireo, Giovanna. *Premio delle Isole:* Ormai, Elettrodo, Appennino. *Premio dei Golfi:* Berghetto, Serenata a Napoli, Mottarone. *Premio dei Rivi:* Dorlac, Alice, Braida. *Premio dei Flutti:* Odysseus, Aldifà, Marengo. *Premio delle Dighe:* Attaccato, Bonaccia, Seine.

CAMERA oppure camera cameretta cucina, cerco, affitto mite, compensando spese. Cassetta 11281 L, UPI.

M — Vendite d'occas. — L. 25

A. A. VENDITA rateale calzature uomo, donna, bambino. Ginnastica 1, primo. 64228 M
ABITI lavoro di fiducia, ogni qualità e tipo: vendita diretta al pubblico. Fabbrica confezioni Beltrame, Besenghi 13. 861 M
BANCO e altro con scansie adatto per botteghino, vendesi. Via Montecchi 10, latteria. 64230 M
BIANCHERIA calze maglieria signore e bambini. De Rosa, via S. Giusto 3, negozio. 43660 M
CARROZZELLA doppio uso seminuova, occasione. Università 13, primo, sinistra. 64218 M
CARROZZELLA bambini doppio uso, vendesi. Diaz 6, 10-13, Ghezzo. 64260 M
FORNELLI a gas ed a gas liquido, lire 4000; bombole senza cauzione franco domicilio 10 chili gas lire 2200. Rossoni, Corso Garibaldi n. 8, negozio. 1201
MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione, vendonsi anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo 28. 43952 M
MACCHINE per cucire lire 33 mila nuovissime, garanzia 25 anni, pagamento rateale, primo acconto facoltativo, 2000 mensili. Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8. 1039 M
MACCHINE Singer diversi tipi occasione; lussuose nuove 38.000. Facilitazioni; ritiransi usate. Maiolica 13, III p. 1234 M
OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere di successo mondiale, a L. 2000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 1082 M
POSATE argentate servizio 12 eventualmente 6 persone, vendo. Telef. 26741 dopo le 10. 12345 M
VACANZE. Romanzi vari e gialli noleggia e vende Biblioteca circolante, Gallina 3, I p. 43929 M
VENDITE occasione fallimentari-giudiziarie continuate, senza aste: macchine uso domestico, ufficio, officina. Lampade. Dischi. Oggetti svariatissimi. Goldoni 1, ATEC. 58 M

N — Acquisto d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20. telefono 35008. 66 N
AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; mobilibar 25.000; librerie scrivanie tavoli sediame, attaccapanni 6000, divaniletto 12 mila, poltroneletto 15.000, reti metalliche, suste imbottite, brande valigie 5000, materassi 3000, lettini 5000, carrozzine pieghevoli 5000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 63949 NN
AFFARONE: cucina tipo americano, altre piccole occasioni. Crispi 51, falegnameria. 43963 NN
«ALABARDA» mobili, giardino, carrozzine, materassi, Rossetti 4. Ricordatevi sempre: assortimento, prezzi, qualità. 64239 NN
MATRIMONIALI 70.000 fino 220.000 cucine 70.000 in poi, armadi diverse misure, mobili singoli, combinati; facilitazioni. Molinavento 33, telef. 96543. 64233 NN
MATRIMONIALE grandiosa finissima, vendesi metà prezzo ratealmente. Piccardi 64 A. 64271 NN
MOBILIFICIO Princic, Cormons, può soddisfare chiunque desideri mobili economici e solidi, moderni e classici. Visitate la mostra permanente, aperta anche nei giorni festivi sino alle ore 13. 51 NN
MOBILIO nuovissimo per ufficio, vendonsi, grande occasione, causa partenza. Rittmeyer 2, Petec. 64219 NN
PIANINO germanico marca mondiale, perfettissimo, vendesi scambiasi, facilitazioni pagamento. Carducci 32-II. 10 NN
STANZA pranzo vendesi. Via Alfieri 19. 64239 NN

P — Rappr. piazz!sti — L. 25

IMPORTANTE industria produttrice essenza menta cerca serio rappresentante introdotto industrie dolciarie, essenziere Trieste, Gorizia, Udine. Scrivere dettagliando referenze Cassetta 8247 SPI, Torino. 5676 P

Q — Auto moto cicli — L. 40

A.A.A. ISO 200, rodaggio, completa, vendesi occasione subito. Tecnaiso, Teatro Romano 9. 64236 Q
A contanti acquisto Belvedere se occasione, ottimo stato. Specificare dettagliando Cassetta 11296 Q, UPI.
CAMIONCINO Balilla 4 marce, vendesi occasione. Ghirlandaio 32, porta 1. 64240 Q
FIAT 1100 Giardinetta Viotti vendesi prezzo liquidazione. Autorimessa, Brunner 14. 64247 Q
LAMBRETTE usate del 1950, 1951, 1952 ritiriamo verso acquisto nuove. Filotecnica, via Valdirivo 42. 64259 Q
MILLECENTO cabriolet fuoriserie perfetta vendesi. Telef. 25434. 64253 Q
MOTOCARRO Gilera gommatissimo, piena efficenza, vendesi centoventimila. Montecchi 2, officina. 64251 Q
MOTOSCAFO mogano, perfetto, vendesi, miglior offerente. Riva Sauro, Bar Pescheria. 64237 Q
TOPOLINO B, C, Giardinetta 1100 e 1400 vendonsi, scambiansi; vendite rateali. Gianotti, Coroneo 41, telefono 38248. 123 Q
500 C. 18.000 km., vendesi occasione. Garage Diana, via Madonnina, ore 10-13. 64222 Q
1500-B vendo occasione, unico proprietario. Rivolgersi Gambini 34 (Aquila). 64221 Q
500 C vendesi. Via Boccaccio 27. 64273 Q

R — Cap. soc. cess. a. — L. 50

BAR cedesi in gestione periodo estivo nel Tarvisiano con modesta cauzione. Off. Cass. 1300 R, UPI.
CEDESI licenza trattoria caffè per trasferimento in periferia. Offerte Cassetta 11311 R, UPI.
DISPONENDO locale mq. 12, centrale, adatto ufficio laboratorio esaminerei proposte combinazione. Scrivere Cassetta 21411 R, UPI.
NEGOZIETTO centralissimo, spaccio vini 100 litri giornalieri, latteria caffè affarone, appartamenti condominio liberi occupati 2-6 stanze confort città, condizioni pagamento, vendonsi. Cassetta 11288 R, U. P. I.
NEGOZIO centralissimo, bellissima posizione, cedesi con, senza licenza. Esclusi intermediari. Cassetta 11278 R, UPI.
PRESTITO 800.000 lire, massima garanzia e interesse, restituzione mensile, cercasi. Cassetta 11308 R, U. P. I.
PRESTITO 100.000 buon interesse cerco urgentemente. Cass. 11291 R, U. P. I.

S — Case ville terreni — L. 50

A.A.A. ALLOGGI da 3 camere più servizi e termosifone autonomo situati in villa nuova costruzione via Romagna 31 consegna fine giugno. Vende amm. Trevisan, via Mazzini 18. 64257 S
A. AUTORIMESSE (box) private vendonsi condominio zona piazza Carlo Alberto. Amministrazione Eccardi, Mazzini 30, pomeriggio. 64269 S
A. ALLOGGI 2, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, zona Angelo Emo - Montecucco, condomini a riscatto decennale, consegna dicembre 1954. Prenotazioni Amministraz. Terlizzi, San Maurizio 2. 64267 S
ALLOGGI 2, 3, 4 stanze accessori costruzione iniziata via Bellosguardo 13. Impr. G. Schillani. Prenotazioni Amm. Micheluzzi, Rossetti 59 (16-19) telefono 93050. 64261 S
APPARTAMENTI costruendi edifici via Colombo, Giuliani due più stanze accessori da 1.900.000 in poi vendonsi; facilitazioni. ATEC Goldoni 1. 58 S
APPARTAMENTI signorili in costruzione via Franca tre, quattro stanze, poggioli, ricchi accessori vendonsi condominio. Amministrazione Eccardi, Mazzini 30, pomeriggio. 64269 S
APPARTAMENTI condominio liberi, uno 2 stanze stanzino, uno 3 stanze, altro 4 stanze accessori, vendonsi. S. Lazzaro 8, Bar Alpino. 222 S
APPARTAMENTO condominio libero pronta entrata camera-cucina tutto sul davanti, soleggiato 900.000, altro 2 stanze bagno cucina poggiolo vendesi domani. Carli, via S. Maurizio 4-I. 64275 S
CASETTA con terreno vendesi. Aquilinia Stramare 891 H, cabina Aquila, Reale. 64225 S
TERRENO Barcola-Strada Friuli 620 mq., zona panoramica, vendesi. Telefonare giovedì 29584. 64264 S
TERRENO vasto Rozzol fiancheggiante autostrada vendesi occasione. Telefonare 37582. 64249 S

T — Villeggiature — L. 50

PENTECOSTE passatele all'Albergo Cristallo, Sappada. Cucina casalinga. Tel. 31. 5687 T
RICCIONE: Pensione San Giusto, viale Foscolo 4, nuova costruzione, vicinissima mare, ogni conforto, ottimo trattamento, cucina familiare, prezzi modici. Interpellateci. 5675 T

U — Matrimoniali — L. 60

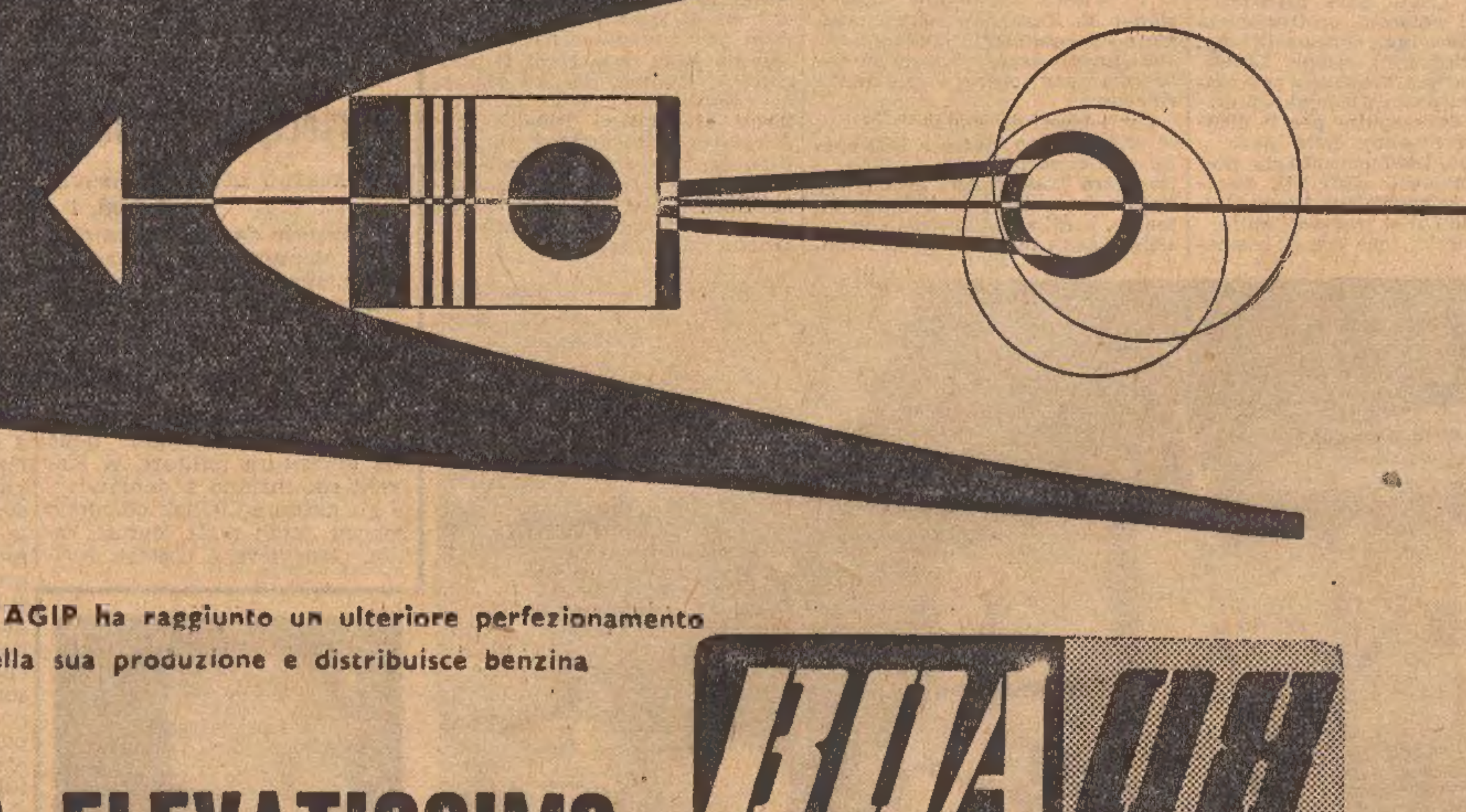
STATALE ruolo, distinto, aspetto giovanile privo conoscenze, sposerebbe illibata signorina 37-39-enne (anche con bambina desideroso legittimare), slanciata, carattere buono, impiegata, piccolo reddito. Scrivere Cassetta 9 A, SPI, Udine. 5686 U

V — Diversi — L. 50

A persona anziana darei vitalizio per 2 milioni. Garanzia, contratto notarile. Offerte Cass. 21422 V, UPI

ottano 84-86 R.M.

un supercarburante al prezzo di una benzina normale



L'AGIP ha raggiunto un ulteriore perfezionamento della sua produzione e distribuisce benzina

BOA 08

A ELEVATISSIMO NUMERO DI OTTANO 84-86 R.M.

Il numero di ottano è l'indice rivelatore delle qualità delle benzine.
Il record del numero di ottano raggiunto dall'AGIP assicura:
- armonioso funzionamento del motore;
- integrale sviluppo della potenza;
- economia di consumo;
- lunga durata ai motori di qualsiasi cilindrata.

La nuova benzina AGIP BOA 08 84-86 R. M. è in vendita nell'Italia Settentrionale.

Automobilisti adoperate

la benzina di alta qualità
la benzina della velocità
la benzina del risparmio

AUTOMOBILISTI CONTROLLATE I CONSUMI